

RASSEGNA STAMPA del 19/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-08-2010 al 19-08-2010

L'Adige: <i>La relazione redatta dalla Protezione civile sulla frana di Campolongo mette in luce quattro fatti: la.....</i>	1
L'Adige: <i>«Prime case, paghiamo tutti i danni»</i>	2
L'Adige: <i>Aiuti al Pakistan, appello del Papa.....</i>	4
L'Adige: <i>Sono circa 25 le frane monitorate in tutto il Trentino dai tecnici del Servizio geologico della Provincia</i>	5
L'Adige: <i>«Vertice», lunedì scorso, tra gli amministratori comunali di Nago-Torbole, i responsabili degli uffici tecnici.</i>	6
L'Adige: <i>Sono venticinque le frane monitorate.....</i>	7
L'Arena: <i>Bionde va sott'acqua a ogni nubifragio dal '64.....</i>	8
L'Arena: <i>La protezione civile riceve in regalo due mountain bike.....</i>	9
L'Arena: <i>Brucia una casa in via Stellini Una famiglia ha perso tutto</i>	10
L'Arena: <i>Il Consorzio: Abbiamo evitato guai peggiori</i>	11
Brescia Oggi: <i>L'estremo saluto a Severino Meloni morto nel canale</i>	12
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Eolie, j'accuse di Bertolaso: Divieti violati sulle spiagge</i>	13
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Sfida fra unità cinofile da soccorso: Ospitaletto assegna il titolo iridato</i>	14
Cittàdellaspezia.com: <i>Frane a Porto Venere: volontari della protezione civile in prima linea. Fiasella: "Grazie del ..</i>	15
Cittàdellaspezia.com: <i>L'alluvione che ha colpito nei giorni scorsi il Comune di Porto Venere ha visto l'intervento in.</i>	16
Corriere del Trentino: <i>Pmsul luogo della frana Piazza Dante consegnerà i documenti alla Procura.....</i>	17
Corriere del Trentino: <i>Provincia, le carte della frana in Procura.....</i>	19
Corriere del Trentino: <i>Pacher: rimborseremo tutti i danni</i>	21
Corriere del Trentino: <i>I timori degli sfollati Pacher: rimborsi sicuri.....</i>	22
Corriere del Trentino: <i>Arco, tolti i sigilli alla discarica Maza</i>	23
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Tornano a casa i veronesi bloccati dalla frana</i>	24
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>AActv,casaparteil gruppol'operazionebloccato dallaaumenti frana</i>	25
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Bimbo di 5 anni scappa in spiaggia Lo salva un militare</i>	26
Corriere delle Alpi: <i>la provincia paga ancora l'assicurazione dei mezzi della protezione civile.....</i>	27
Corriere delle Alpi: <i>tute arancioni under 18 in azione per ripulire il colmeda a pedavena - raffaele scottini.....</i>	28
Corriere delle Alpi: <i>la ciclabile chiusa per frana</i>	29
L'Eco di Bergamo: <i>Dopo i crolli Bertolaso denuncia: c'erano divieti, non fatti rispettare</i>	30
L'Eco di Bergamo: <i>Frana a Calolziocorte Ancora fuori casa le quattro famiglie</i>	31
L'Eco di Bergamo: <i>Velista disperso, ricerche vane</i>	32
La Gazzetta di Mantova: <i>contesa sulle aule dell'ex scuola - nicola corradini</i>	33
Il Gazzettino: <i>Divieti non rispettati È polemica alle Eolie.....</i>	34
Il Gazzettino: <i>Niente allarmismi, è alta stagione</i>	35
Il Gazzettino (Padova): <i>Ferdinando Garavello</i>	36
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Emanuele Minca</i>	37
Il Gazzettino (Udine): <i>Di loro si parla solitamente pochissimo, si è sempre impegnati a tenere la lente d'ingrand....</i>	38
Il Gazzettino (Venezia): <i>TORRE DI MOSTO - (M.M.) Sono sei le formazioni, tutte italiane, che sabato, si.....</i>	39
Il Gazzettino (Venezia): <i>MOGLIANO - (N.D.) Esche contro la rabbia silvestre. Il Comune di Mogliano informa</i>	40
Il Giornale di Vicenza: <i>La strada interrotta impedisce il rientro dei campeggiatori.....</i>	41
Il Giornale di Vicenza: <i>A Vulcano dal mare abbiamo visto la costa tremare</i>	42
Il Giornale di Vicenza: <i>Un'"Estate sicura" per oltre 50 anziani</i>	43
Il Giornale di Vicenza: <i>Bat-box, pipistrelli contro zanzare In regalo dal Comune trenta "case".....</i>	44
Il Giornale di Vicenza: <i>Frane e dissesti: arrivati contributi per 500 mila euro.....</i>	45
Il Giornale di Vicenza: <i>Tornati a casa i 40 turisti dal campeggio isolato di Pinè</i>	46
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Braccio di ferro tra residenti e Comune</i>	47
Il Giorno (Lecco): <i>Palleni: «Frana a Preda Rossa? Il problema non esiste»</i>	48
Il Giorno (Lecco): <i>Rischio crolli, gli evacuati sono sul piede di guerra.....</i>	49

Il Giorno (Lecco): <i>Corsa contro il tempo dopo la frana Presto il nullaosta al rientro a case</i>	50
Il Giorno (Lecco): <i>Il maltempo concede una tregua Si contano i danni del nubifragio</i>	51
Il Giorno (Lecco): <i>Ancora fango Strade invase e traffico in tilt</i>	52
Il Giorno (Legnano): <i>«Sono uscito di corsa da casa tenendo stretta mia figlia»</i>	53
Il Giorno (Legnano): <i>La copertura in Eternit non è mai stata rimossa ed è coperta di escrementi</i>	54
Il Giorno (Milano): <i>Roma Torna il grande caldo: la Protezione civile prevede per il fine settimana temper...</i>	55
Il Giorno (Milano): <i>Eolie, tutti sulle spiagge vietate Bertolaso: «Turisti ignoranti»</i>	56
Il Giorno (Milano): <i>Scatta l'ora X, 2.300 persone in gita forzata</i>	57
Il Giorno (Milano): <i>Alcuni si divertono, altri meno E il menu mette tutti d'accordo</i>	58
Il Giorno (Varese): <i>Addio a Cossiga, cittadino onorario</i>	59
Il Mattino di Padova: <i>cava delle more, la frana sarà arginata -</i>	60
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile: individuate le aree in caso di calamità</i>	61
Il Messaggero Veneto: <i>l'estate del pifferaio ha fatto centro: 335 ragazzi in due mesi</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>due casertani soccorsi sulla forcina delle cenge</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>lauco, bando del comune per affittare l'ex bocciodromo</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>l'ana del livenza pronta a partire</i>	65
Il Messaggero Veneto: <i>convenzione del comune con la cri per il servizio del trasporto anziani</i>	66
Il Messaggero Veneto: <i>anche il governatore della carinzia alla sfilata in costume dell'alpenfest</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>sei una frana in tutto? cambia la tua vita in tv</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>la caritas diocesana raccoglie fondi per le popolazioni colpite dalle alluvioni</i>	69
La Nuova Ferrara: <i>incendio, esplode un camper</i>	70
La Nuova Venezia: <i>danni per maltempo a caorle si può chiedere un rimborso</i>	71
Il Piccolo di Trieste: <i>digitale terrestre, un aiuto agli anziani</i>	72
La Provincia Pavese: <i>strade allagate a zeme e olevano</i>	73
La Provincia di Como: <i>Noi così lamentosi ma c'è chi sta peggio</i>	74
La Provincia di Como: <i>Adesso i lavori sono in portineria Da settembre in Villa Padulli</i>	75
La Provincia di Como: <i>il ricordo «Pioniere radioamatore»</i>	76
La Provincia di Cremona: <i>Festa Pd, incontri e allegria</i>	77
La Provincia di Lecco: <i>Casatenovo sta pensando di far pagare la Provincia</i>	78
La Provincia di Lecco: <i>La coltre marrone è stata rimossa: «Grazie ai volontari»</i>	79
La Provincia di Lecco: <i>l'incubo maltempo Tra montagna e cemento: così il territorio lecchese "collassa"</i>	80
La Provincia di Lecco: <i>La frana in località Ravanaro è un'osservata speciale</i>	82
La Provincia di Lecco: <i>«Io, accampato per fare la guardia alle nostre case»</i>	83
La Provincia di Lecco: <i>Un calvario sulle strade provinciali</i>	84
La Provincia di Lecco: <i>Marathon della Brianza, ora si cambia Nel "lungo" ci sarà un nuovo percorso</i>	85
La Provincia di Lecco: <i>Alluvione: la polemica sguazza nel fango</i>	86
La Provincia di Lecco: <i>Via Rovinata, la famiglia sgombrata rientra a casa</i>	87
La Provincia di Lecco: <i>«Mai visto nulla di simile»</i>	88
La Provincia di Lecco: <i>Ferrovia interrotta: rischiano centinaia di studenti</i>	89
La Provincia di Sondrio: <i>Sarà un crescendo di storia e cultura</i>	90
La Provincia di Varese: <i>Bertolaso accusa: «Ignorati i divieti» Ora si teme la grande fuga dei turisti</i>	91
La Provincia di Varese: <i>«Ciao Pa', ora puoi goderti le tue nuvole»</i>	92
Trentino: <i>lotto e lotterie</i>	93
Trentino: <i>ho pensato venisse giù tutta costalta</i>	95
Trentino: <i>frana di piné, arrivano i rimborsi</i>	96

Trentino: <i>marani, sale la paura frane - jacopo franchini</i>	97
Varesenews: <i>Un incendio anomalo in campagna</i>	98
Varesenews: <i>Terremoti: lieve scossa nelle Marche</i>	99

La relazione redatta dalla Protezione civile sulla frana di Campolongo mette in luce quattro fatti: la pioggia di sabato sera è stata un evento meteorologico unico

Adige, L'

""

Data: 19/08/2010

Indietro

La relazione redatta dalla Protezione civile sulla frana di Campolongo mette in luce quattro fatti: la pioggia di sabato sera è stata un evento meteorologico unico

La relazione redatta dalla Protezione civile sulla frana di Campolongo mette in luce quattro fatti: la pioggia di sabato sera è stata un evento meteorologico unico. Altro aspetto: il rio di val Molinara non è mai stato, almeno da quando se ne ha memoria documentata, cioè dal 1860, interessato a frane, forse qualcosa è successo nel 1842, ma niente in tutto. Per questo la carta di rischio ignora la zona. Terzo, il torrentello sabato notte si è trasformato in un fiume in piena. Quattro, se non ci fosse stata la «trincea», fatta dalla Provincia, in Val del Lago finiva ancora peggio. «Venerdì 13 alle 11 - si legge nel documento - il Servizio prevenzione rischi emetteva un messaggio mirato per forti temporali con valori previsti mediamente di 30 - 50 millimetri e valori locali estremi di 70 - 90 millimetri». Ma la realtà ha superato le previsioni. «L'eccezionalità dell'evento è stata causata dai nuclei temporaleschi che si sono concentrati lungo un asse nord sud rimanendovi stabili per alcune ore. Un comportamento sicuramente anomalo». Poi c'è un altro passaggio della relazione che sottolinea la gravità di quanto è accaduto. Le valutazioni si basano sui dati rilevati dalla stazione pluviometrica (che registra i livelli della pioggia) di S. Orsola nella vicina valle dei Mocheni. «Dall'analisi - si afferma - emerge come l'intensità di precipitazioni registrate a Sant'Orsola si collochino per la durata di pioggia di 6, 12 e 24 ore al di sopra della curva di possibilità pluviometrica relativa ad un tempo di ritorno di 200 anni». Insomma, la pioggia caduta nelle sei, dodici e ventiquattro ore cade mediamente ogni due secoli, anzi, in più di due secoli. In 24 ore 169 millimetri. Tantissimi che, in più, si sono concentrati nelle prime 12 ore: 158 millimetri; 129 millimetri nelle prime sei. La drammatica «morale» è questa: «La portata del rio di val Molinara al colmo è stata pari a circa 5.44 metri cubi al secondo superiore del 62% rispetto a quella stimata con un tempo di ritorno di 200 anni». La frana è «nata» a 1900 metri di quota dove sabato sera si erano verificate alcune forti «fontane» d'acqua che hanno innescato una serie di fenomeni di erosione che già da quota 1800 si sono trasformate in colate di detriti. «Il fenomeno - si afferma nella relazione - andava progressivamente aggravandosi trovando nuova alimentazione da locali piccoli dissesti laterali e soprattutto dalla confluenza dei tre rami principali del rio a quota 1350 - 1400. Il tratto centrale del rio (da quota 1350 a quota 1070) si è comportato come un grande canale lungo il quale si è avuta una intensa erosione che ha messo a nudo la roccia asportando il "materasso" alluvionale di 4 - 5 metri». Il rio s'è trasformato in un torrente talmente impetuoso da strappare l'alveo per una profondità di cinque metri. Ma, dice la relazione, poteva andare anche peggio. «Se non vi fosse stata l'opera di difesa - conclude la relazione - alla testata del conoide del Val del Lago le conseguenze sarebbero state sicuramente più pesanti». B.Z.

19/08/2010

*«Prime case, paghiamo tutti i danni»***Adige, L'**

""

Data: **19/08/2010**

Indietro

«Prime case, paghiamo tutti i danni»

Lorenzo Dellai: «Per le seconde cercheremo di superare il 40%»

bruno zorzi BASELGA DI PINÈ - Lorenzo Dellai è arrivato a Campolongo poco dopo l'una e trenta, ad attenderlo al bar «Spiaggia» un'ottantina di sfollati. Facce dure, stanca quella del presidente appena arrivato dall'Africa. Facce dure anche perché la sera prima, in un incontro convocato dal sindaco di Baselga, Ugo Grisenti, due funzionari della Provincia avevano spiegato che la legge sui risarcimenti dei danni prevederebbe un «tetto» del 70% per le prime case, 50% per le seconde, 20% per i non residenti. Una frana comunicativa perché la gente, già provata, l'ha presa male. Così Dellai ha dovuto giocare in difesa: «Ieri (l'altroieri ndr) - ha detto il presidente - c'è stato un equivoco e sono state messe in giro informazioni sbagliate. Qui siamo di fronte ad un evento calamitoso e quindi chi decide è il presidente della Provincia con un'ordinanza che stiamo preparando e che tra un paio di giorni sarà pronta. Quindi cancellate quello che vi è stato detto». Lo sguardo degli sfollati s'è fatto acuto, interrogativo e Dellai non ha perso un secondo: «Per la prima casa - ha affermato - l'indennizzo potrà arrivare al 100%; per le attività produttive al 75%. Per le seconde case si parte dal 40% ma penso che si potrebbe arrivare anche verso il 75% come per le attività produttive». Poi Dellai ha spiegato che anche la procedura sarà rapida: stima dei danni (si inizia già oggi) che verrà fatta dai funzionari della Provincia con i proprietari. Pratiche veloci, anticipo subito, stati di avanzamento dei lavori e saldo. In Comune il sindaco ha ricordato che la Cassa rurale pinetana offre a chi avuto danni un finanziamento a tasso zero in attesa dell'assegno della Provincia. «Non ce ne sarà bisogno - ha affermato il governatore - perché pagheremo subito». Insomma, Dellai sembrava aver buttato un camion di sabbia sull'incendio della polemica. Invece, l'incontro al bar «Spiaggia» è stato teso. Leo Galli, turista veronese è andato giù secco. «Veniamo qui da cinquant'anni - ha detto - Paghiamo tasse più alte, ed è giusto, paghiamo l'Ici. Nella nostra casa è entrata l'acqua che è entrata nelle altre. Perché noi dovremmo avere solo il 40%?». Dellai ha detto: «C'è differenza tra la prima casa e la seconda. È un principio giuridico». Il signore veronese non s'è lasciato convincere e ha insistito fino a quando Dellai gli ha risposto: «Vada in Veneto a vedere se le rifondono il 100% dei danni». Il turista ha ribattuto: «Lei ci sta umiliando». Il fronte delle seconde case, che sono cinque su quel versante devastato dalla valanga di fango di sabato notte, è stato duro per il presidente. Lorenzo Casagrande, seconda casa anche la sua, ha ripetuto più volte: «Per tutti una percentuale dell'uno più due zero». Poi ci sono state le accuse sulle responsabilità della frana. «Posso testimoniare - ha detto un residente - che più volte è stato segnalato lo stato del rio Molinara ai Bacini montani». Altri hanno parlato di rischi evidenti. «Mio padre - ha affermato un ragazzo - appena ha sentito il rumore della frana ha pensato subito al rio». Raffaele De Col, durante la conferenza stampa in municipio a Baselga, ha detto che in Provincia non c'è traccia di lettere o documenti di denuncia sullo stato di pericolo del rio. «Non escludo che magari si sarebbero potuto fare interventi. Ma di sicuro 130 millimetri pioggia in 24 ore sono un evento eccezionale», ha concluso il presidente. Poi, all'attacco sono andati quelli che lì a Campolongo avevano le ditte, quattro. «Il 75% non basta - ha detto, Andrea Dallapiccola, il proprietario del bar «Spiaggia» - Qui mi sono saltati i giorni migliori dell'anno. Se non mi coprite il 100% per me sono guai grossi». Ambrogio Dalsant, proprietario di un'azienda agricola è disperato: raccolto andato, lavoratori rumeni da mandare a casa. Sui danni alle attività produttive Lorenzo Dellai è stato molto possibilista. «Vedremo di recuperare qualcosa - ha affermato - sulle leggi di settore. Comunque faremo ogni sforzo per farvi avere il massimo possibile. Tenendo però conto che ci sono differenze tra prime e seconde case». Ma i poco convinti sono rimasti molti. «Invece di dare i soldi alla Juve, mettete in campo le risorse della Provincia per noi», ha detto una signora. «Ma cosa c'entra la Juve? - ha ribattuto secco Dellai - Se sto dicendo che faremo tutto il possibile che c'entra la Juve?».

19/08/2010

«Prime case, paghiamo tutti i danni»

*Aiuti al Pakistan, appello del Papa***Adige, L'**

""

Data: **19/08/2010**

Indietro

alluvioni. In India crolla scuola, 17 i morti

Aiuti al Pakistan, appello del Papa

ROMA - Il Papa lancia un appello in favore del Pakistan , invoca «sostegno», ma soprattutto «aiuti concreti» per un paese in ginocchio, dove manca tutto: cibo, medicine, tende e, soprattutto, acqua potabile. E se la comunità internazionale ha iniziato a sbloccare i fondi (la Ue ieri ha stanziato altri 30 milioni di euro, in aggiunta ai 40 già destinati), crescono però anche le polemiche per i ritardi nei soccorsi a chi è scampato all'alluvione. Il bilancio è pesante e i rischi altissimi: sono state 1.540 le vittime, 557 mila case sono andate distrutte e gli alluvionati sono 6 milioni e 311 mila, tutte persone che, senza acqua potabile e in condizioni igieniche precarie, si stanno ammalando. Ieri l'Onu ha raggiunto 227,8 milioni di dollari di donazioni, il 50% dei 460 richiesti nell'appello lanciato l'11 agosto scorso. Intanto, i monsoni continuano a portare morte e distruzione. In India , almeno 17 bambini sono rimasti uccisi ieri nel crollo della loro scuola nello stato settentrionale indiano dell'Uttarakhand, in seguito alle piogge torrenziali che si sono abbattute sulla regione. Il primo ministro indiano, Manmohan Singh, ieri ha promesso di ricostruire entro l'inverno tutte le case distrutte nel Ladakh, la regione del Kashmir devastata dalle inondazione dello scorso 6 agosto in cui hanno perso la vita oltre 180 persone. Tra le vittime c'è anche lo studente piemontese Riccardo Pitton, scomparso sotto il fango e il cui corpo non è stato ancora ritrovato. Almeno 67 persone sono disperse invece in Cina , dopo che una serie di valanghe di fango provocate dalle forti piogge delle ultime settimane ha colpito la contea di Gongshan, una regione del sudovest vicina ai confini con la Birmania. Nella provincia settentrionale del Gansu, 1.270 persone hanno perso la vita nelle scorse settimane a causa delle valanghe di fango provocate da un lungo periodo di maltempo. Nuova Cina ha affermato ieri che 15 persone sono morte nella provincia del Sichuan per un'altra frana, anch' essa causata dalle violente precipitazioni.

19/08/2010

Sono circa 25 le frane monitorate in tutto il Trentino dai tecnici del Servizio geologico della Provincia

Adige, L'

""

Data: **19/08/2010**

Indietro

Sono circa 25 le frane monitorate in tutto il Trentino dai tecnici del Servizio geologico della Provincia

Sono circa 25 le frane monitorate in tutto il Trentino dai tecnici del Servizio geologico della Provincia. E di queste sono una dozzina quelle considerate di maggior entità e di maggior «interesse scientifico». Va subito sgomberato il campo da inutili allarmismi: i punti segnati nella carta in centro pagina non stanno ad indicare zone in cui da un momento all'altro potrebbe crollare un pezzo di montagna. Più semplicemente si tratta di aree tenute sotto osservazione - alcune delle quali anche da oltre quindici anni - perché in lento, ma costante movimento. Si parla di millimetri, unità di misura in cui sono espressi gli spostamenti del terreno nei grafici relativi a ciascun evento franoso. Sul sito del Servizio geologico (www.protezionecivile.tn.it/frame.asp) è possibile accedere alla sezione di monitoraggio degli eventi franosi. Le cause. La prima causa è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta con la degradazione dei rilievi e con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio. Le frane si verificano per ragioni diverse: un brusco cambiamento di granulometria e/o di composizione dei minerali tra due orizzonti sotterranei diversi, gelo e disgelo, ma anche i terremoti. E l'attività dell'uomo: «Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione (si veda la foto riguardante l'attività estrattiva sullo Slavinac a Lases, ndr), con le connesse rotture dell'equilibrio naturale». Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, che si verificano in particolare nelle aree di affioramento delle rocce di tipo calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche. Il monitoraggio. «Noi teniamo sotto controllo alcuni movimenti significativi dal punto di vista scientifico per vederne l'evoluzione. Tutto questo con tecniche di topografia classica o sistemi satellitari», spiega Mauro Degasperi, responsabile del monitoraggio dei fenomeni franosi. «Siamo partiti con i primi sondaggi agli inizi degli anni Novanta. E alcune sono monitorate da almeno quindici o sedici anni». Gli strumenti. «Per le analisi di superficie - spiega ancora Degasperi - utilizziamo dei sistemi Gps di precisione e abbiamo un teodolite fatto apposta per i monitoraggi, oltre che livelli, estensimetri con puntatore laser, che servono a misurare la distanza tra due punti. Apparecchiature che possono essere gestite anche in modo remoto, dall'ufficio. Poi ci sono dei sistemi inclinometrici di profondità, che vanno ad indagare a quale profondità nel terreno si verificano i movimenti. Non è altro che un carotaggio nel suolo di alcuni metri in cui viene inserito un tubo che è periodicamente percorso da alcune sonde di precisione. Se ci sono dei movimenti nel sottosuolo si può misurare a quale profondità si verificano», conclude Degasperi. Per il controllo delle falde vengono poi impiegati dei piezometri. Inoltre, dal 1996, è in funzione una stazione satellitare fissa, i cui dati vengono poi forniti all'Università di Padova che li elabora con quelli rilevati in altre parti della catena alpina (Torino, Graz, Grasse, Padova, Venezia, Genova, Bolzano, Matera, Villach, ecc.). Un monitoraggio su larga scala attraverso il quale si riescono ad individuare eventuali deformazioni della catena montuosa. Il Servizio geologico sta anche sperimentando l'utilizzo di immagini satellitari per il monitoraggio periodico (Sar, ndr) e capillare di spostamenti di edifici e infrastrutture costruiti sui corpi di frana. Prossimamente verranno acquisiti i dati Sar necessari al monitoraggio dell'intero territorio provinciale: l'obiettivo è di individuare e studiare eventuali movimenti, in superficie e in profondità, che possono essere misurati solo con degli strumenti di precisione. J.V.

19/08/2010

«Vertice», lunedì scorso, tra gli amministratori comunali di Nago-Torbole, i responsabili degli uffici tecnici ed il progettista del nuovo collettore di Nago, Fabiano Betta

Adige, L'

""

Data: **19/08/2010**

Indietro

«Vertice», lunedì scorso, tra gli amministratori comunali di Nago-Torbole, i responsabili degli uffici tecnici ed il progettista del nuovo collettore di Nago, Fabiano Betta

«Vertice», lunedì scorso, tra gli amministratori comunali di Nago-Torbole, i responsabili degli uffici tecnici ed il progettista del nuovo collettore di Nago, Fabiano Betta. Oggetto dell'incontro la tracimazione, lo scorso fine settimana, della conduttura fognaria nei pressi del depuratore di Linfano. L'assessore Alberto Martinelli aveva già fatto capire che l'amministrazione non intendeva sottrarsi ad eventuali responsabilità, ma era e resta ferma intenzione della giunta quella di verificare la situazione: «Si tratta di capire la situazione», sintetizza il sindaco Luca Civettini. Una delle ipotesi, ad esempio, è che l'esondazione dei chiusini sia dovuto al riflusso del depuratore e la condotta di Arco ha una lunghezza di 8 chilometri praticamente senza pendenza, mentre quella di Nago (per ovvie ragioni) ne ha una di appena venti metri senza sbalzi. «Chiederemo un incontro con le diverse amministrazioni per valutare congiuntamente la cosa», avverte Civettini.

19/08/2010

Sono venticinque le frane monitorate**Adige, L'**

""

Data: **19/08/2010**

Indietro

a romagnano

Sono venticinque le frane monitorate

Tra queste anche aree controllate da 15 anni

Era il novembre del 2000, quando la frana, circa 10mila metri cubi di materiale, si staccò a circa 300 metri in linea d'aria a monte del paese, dalla località Pian de l'acqua. È crollato un pezzo di vigneto: una massa di fango, sassi e alberi con un fronte di una cinquantina di metri che ha puntato dritta verso il paese andando a centrare l'oratorio dietro la chiesa, la scuola e le case della parte alta.

19/08/2010

Bionde va sott'acqua a ogni nubifragio dal '64

Mercoledì 18 Agosto 2010 PROVINCIA

SALIZZOLE. La situazione nella frazione è critica: il Consorzio di bonifica promette interventi

Bionde va sott'acqua

a ogni nubifragio dal '64

Una task force per l'emergenza è la risposta del sindaco ai residenti che denunciano il cattivo coordinamento

Il «day after» della Bassa, dopo i disastri provocati dal nubifragio che ha colpito la frazione Bionde ha fin da subito mobilitato il sindaco Mirko Corrà che ha indetto una task force d'emergenza tra sindaci della Bassa e il Consorzio di bonifica veronese a cui hanno partecipato anche alcuni cittadini di Bionde ormai esasperati dal perdurare di una situazione che da oltre quarant'anni si ripete in coincidenza con precipitazioni più abbondanti.

La frazione Bionde non è nuova a questo tipo di eventi ma anche stavolta acqua e fango hanno provocato enormi disagi. È un'emergenza che si ripete dal 1964 e che a tutt'oggi non si è ancora riusciti a risolvere. Il fiume Tregnon resta una minaccia incombente da cui i cittadini devono difendersi subendo ogni volta enormi disagi e danni economici. La zona più colpita resta quella centrale di via Bionde e via Visegna, dove l'acqua ha superato il mezzo metro e dove risiede anche Gabriele Isoli, rientrato dalle vacanze proprio in virtù dell'allarmante situazione.

Lo scenario che si è trovato davanti quando ha aperto la porta di casa non gli era comunque nuovo, considerato che da tempo la zona in cui abita viene colpita.

«Il problema è iniziato alle 16 e l'acqua continuava ad aumentare», afferma Isoli, «in casa avevo ormai una ventina di centimetri d'acqua che mi hanno rovinato ancora una volta i battiscopa che avevo appena cambiato a causa del precedente allagamento avvenuto lo scorso anno. Inoltre svolgendo attività di riparatore di apparecchi televisivi ho avuto ulteriori danni nel materiale dei clienti in deposito per le riparazioni, poiché lo tenevo appoggiato a terra. Abbiamo provato a chiamare più volte il Consorzio di bonifica ma al telefono non rispondeva mai nessuno e la situazione restava critica. Alle 20 sono state alzati gli sbarramenti delle chiuse e si è visto subito un miglioramento».

Alcuni denunciano mancanza di coordinamento del Consorzio, che sarebbe intervenuto ad aprire le chiuse di Tavanara e Filegare solo alle 20.

Altri cittadini riconoscono impegno e disponibilità al sindaco Mirko Corrà e all'assessore alla Protezione civile Marco Marconcini, intervenuti sabato pomeriggio insieme alla squadra isolana e di Mozzecane di Protezione civile insieme ad altri numerosi volontari arrivati dai paesi limitrofi.

Il Consorzio di bonifica, consapevole del problema che da anni perseguita la frazione Bionde, promette al sindaco di Salizzole un maggior controllo sul territorio di competenza e la valutazione di un progetto di intervento urgente.

Tutti i Comuni coinvolti, si apprestano a presentare alla Regione lo stato di calamità naturale e sul sito del Comune sono già scaricabili i moduli per la richiesta di contributi da parte di privati e attività produttive che abbiano subito danni dal nubifragio.

La protezione civile riceve in regalo due mountain bike

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA

SANT'AMBROGIO. Alla sagra di Corgnan

La protezione civile

riceve in regalo

due mountain bike

Arriva inaspettato il «battesimo» del campione Alex Zanardi

Durante la sagra di Corgnan a Sant'Ambrogio di Valpolicella sono state presentate ufficialmente dall'assessore alle Associazioni Andrea Chiereghini le due nuove biciclette del Nucleo volontariato e Protezione civile - Associazione nazionale Carabinieri.

«L'acquisto è stato reso possibile», spiega l'assessore Andrea Chiereghini, «dai due sponsor principali Banco Popolare di Verona filiale di Sant'Ambrogio e F.lli Savoia pneumatici di Sant'Ambrogio, che hanno finanziato interamente le due biciclette da mountain bike, realizzate a mano dai fratelli Maddinelli di Ponton, i quali hanno contribuito a loro volta all'iniziativa».

Tutti gli sponsor e i creatori delle bici erano presenti alla serata, assieme agli organizzatori della sagra di Corgnan.

Le biciclette saranno utilizzate principalmente nel corso del servizio domenicale durante il mercato del capoluogo, ma anche per altre attività in supporto alle forze di polizia durante manifestazioni e gare sportive.

«Inoltre questo è anche un modo per riallacciarsi alle nostre tradizioni, perché il primo veicolo usato dall'Arma dei Carabinieri è stata proprio la bici», interviene il presidente del Nucleo Mirco Meneghello; «in un periodo di ristrettezze economiche può essere un modo per dare l'esempio».

Le due mountain bike hanno ricevuto un inaspettato «battesimo» alla presenza dell'ex campione di Formula Uno, Alex Zanardi, ora campione di handbike oltre che cliente della bottega di ciclismo dei F.lli Maddinelli. Zanardi il 19 giugno scorso, durante la Settimana tricolore svoltasi a Treviso, ha conquistato la maglia tricolore nella categoria Handbike H4. Alex Zanardi ha partecipato a varie manifestazioni per atleti disabili, vincendo tra l'altro la Venice Marathon 2009 nella categoria diversamente abili in carrozzina.

Brucia una casa in via Stellini Una famiglia ha perso tutto

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA

NOGARA. In fiamme un edificio che si affaccia sulla ex statale 10: traffico in tilt per le deviazioni utili alle operazioni

Brucia una casa in via Stellini

Una famiglia ha perso tutto

Una casa completamente distrutta e una famiglia di tre persone che ha perso ogni cosa. È questo il bilancio dell'incendio che ieri pomeriggio poco dopo le 15 si è sviluppato al piano terra dell'abitazione della famiglia Brentaro in via Stellini e che in pochi minuti ha avvolto anche il primo e il secondo piano dello stabile che si affaccia sulla ex statale 10.

Sono stati alcuni vicini, spaventati per il denso fumo che usciva dalle finestre, a dare l'allarme e chiamare i soccorsi temendo che nei locali vi fossero ancora i proprietari della casa. Sul posto sono arrivati quindi un mezzo dei vigili del fuoco di Legnago, i carabinieri e un'ambulanza del 118. Fortunatamente la famiglia Brentaro al momento dell'incendio non era in casa ed è stata avvertita per telefono da alcuni conoscenti di quanto stava succedendo. L'intensità del fumo e delle fiamme hanno suggerito ai soccorritori di chiedere rinforzi per evitare che l'incendio danneggiasse anche le abitazioni confinanti che nel frattempo erano state fatte evacuare per precauzione. In via Stellini sono quindi arrivate altre tre autobotti da Verona e da Bovolone per riuscire a circoscrivere il rogo che intanto aveva coinvolto tutti i piani dello stabile e anche il garage. Verso le 17 i vigili sono riusciti a domare le fiamme e rassicurare i vicini che le loro abitazioni non correvano il rischio di essere interessate dal fuoco.

Per mettere in sicurezza l'edificio e spegnere gli ultimi focolai sono servite invece altre 2 ore di lavoro intenso poiché al piano terra della casa dei Brentaro era stato accatastato molto materiale che ha contribuito ad alimentare l'incendio.

«Abbiamo perso tutto quello che avevamo». Racconta disperato Vittorino Brentaro. «Eravamo usciti di casa da nemmeno mezz'ora e non riusciamo a capire cosa possa aver dato il via all'incendio. Non avevamo pentole sul fuoco o elettrodomestici accesi». E aggiunge: «Adesso io mia moglie e mio figlio non abbiamo più una abitazione e il fuoco ci ha distrutto ogni cosa. Siamo in mezzo a una strada con i soli vestiti che indossiamo e non sappiamo nemmeno dove andare a dormire».

In via Stellini è arrivato anche il sindaco Simone Falco che si è subito attivato per trovare una sistemazione temporanea per la famiglia Brentaro. Conseguenze pesanti anche per la viabilità poiché, per consentire le operazioni di spegnimento, è stata chiusa al traffico l'ex statale 10 e deviati i mezzi provenienti da Mantova verso strade secondarie che in poco tempo si sono intasate. I veicoli da Verona o Legnago sono stati deviati verso Roncanova e poi a Villimpenta per immettersi sulla Regionale 10 all'altezza di Bonferraro.

Il Consorzio: Abbiamo evitato guai peggiori

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA

I DANNI DEL MALTEMPO. Il presidente Tomezzoli risponde alle critiche ed elenca gli interventi

Il Consorzio: «Abbiamo evitato guai peggiori»

Il Menago poteva esondare a Bovolone: «Tappate le falle nell'argine» Anche Villafranca ha rischiato grosso, come Vigasio, Isola, Nogara

Un Ferragosto di lavoro per il Consorzio di bonifica veronese, che aveva iniziato a svuotare la rete di irrigazione e scolo fin da venerdì mattina, in previsione delle abbondanti piogge, previste e poi puntualmente arrivate: per contrastare gli effetti del diluvio che ha colpito la bassa e media pianura veronese il Consorzio ha messo in campo una task force di 25 uomini, che ha lavorato giorno e notte, da sabato scorso a ieri mattina.

Sono stati alzati gli argini con gli escavatori, sistemati gli argini a rischio di crollo a causa dei buchi delle nutrie, gestite le paratoie, utilizzate le idrovore anche per liberare dall'acqua i campi delle aziende agricole. E il presidente Antonio Tomezzoli ha fatto la spola sui punti più critici della rete.

«Capisco le proteste dei cittadini che si sono trovati le case allagate, capisco anche la volontà degli amministratori di “dare una mano” e coordinare gli interventi», commenta Tomezzoli, «ma così, a botta calda, ora che si conteggiano i danni e che si presenterà la richiesta di riconoscere lo stato di calamità in alcuni Comuni della Bassa vorrei fare una sola considerazione: con l'acqua non si scherza e va gestita da chi la sa gestire. Chiudendo le derivazioni dall'Adige, ancora venerdì, noi abbiamo vuotato completamente la rete di irrigazione e scolo delle acque di buona parte della provincia, dove entrano ogni giorno circa 4 milioni di metri cubi d'acqua: nel giro di poche ore si è riempita completamente».

A parte le considerazioni sull'eccezionalità dell'evento atmosferico, non rimane che constatare quanto la pianura veronese sia divenuta impermeabile. «Tropo cemento, troppa urbanizzazione senza un sistema adeguato di scolo», sostiene Tomezzoli, «l'acqua non si può fermare, ma va deviata e raccolta. Sono davvero pochi i paesi che si dotano di vasche di laminazione, ovvero mini-invasi che trattengono l'acqua piovana quel tanto che basta da rallentarne il flusso ed evitare intasamenti nella rete di scolo. E anche laddove ci sono, non servono, se, in pieno momento di esondazione, si vanno ad aprire, come è successo a Sanguinetto».

«L'acqua è pericolosa, tanto quanto è vitale», ricorda Tomezzoli: «va gestita da chi la sa gestire. Per questo abbiamo intensificato il rapporto con le amministrazioni locali, coinvolgendole nella redazione del Piano generale di bonifica e per questo non esitiamo ad intervenire per aiutare a liberare i campi dall'acqua con le idrovore anche nei casi in cui non sia di nostra competenza. Siamo consci del nostro ruolo di difensori dell'ambiente e del territorio. Forse la popolazione, a parte coloro che ci vedono lavorare tutti i giorni nei campi, non né è così conscia».

«Forse gli abitanti di Bovolone non sanno», aggiunge il direttore generale, Roberto Bin, «che se sabato notte gli operai del Consorzio Veronese non avessero tappato le falle causate dalle nutrie sull'argine del Menago, a nord dell'abitato, il fiume sarebbe esondato, né che dove stava tracimando, in località Gressa, l'argine è stato rialzato con l'intervento di un escavatore. Nel primo pomeriggio il fiume Tione dei Monti è stato di fatto deviato nel canale di raccolta principale a Sant'Andrea di Villafranca. Cinque-sei metri cubi d'acqua al secondo che hanno impedito al Tartaro di tracimare, salvando letteralmente i centri abitati di Vigasio, Isola della Scala, Nogara e Gazzo, da eventi ancora più disastrosi di quelli occorsi, e conseguenti alla sola precipitazione meteorica».

In particolare l'abitato di Villafranca avrebbe subito danni ben superiori se il Consorzio non fosse intervenuto con un escavatore per ripristinare l'argine del rio Fossà, in località capitello San Luigi, a monte del centro abitato, che altrimenti avrebbe provocato ulteriori allagamenti delle zone basse della cittadina. Poco prima, sempre a Villafranca, il Consorzio aveva evitato che tracimasse il rio Vaio, in località Pigno, scavando un by-pass che faceva defluire l'acqua nei campi, allontanandola dalla provinciale per Valeggio.

Il fiume Tartaro, aggiungono i tecnici del Consorzio, «è rimasto al limite dell'argine, esondando solo su alcuni terreni agricoli vallivi, solo con la portata idrica convogliata dal proprio bacino. Analogamente, l'apertura delle paratie del Tione sul canale della Acque Alte Mantovane, in corrispondenza del centro abitato di Pontepossero di Sorgà, ha sicuramente evitato l'esondazione del fiume nei centri abitati di Erbè, Pontepossero, Sorgà, Bonferraro e Villimpenta, oltre all'allagamento della statale 10 Padana Inferiore, che è attraversata dal fiume ad ovest del centro di Bonferraro.L.C.

L'estremo saluto a Severino Meloni morto nel canale

Home Provincia

BEDIZZOLE. Oggi alle 15 nella parrocchiale

Lascia la moglie Piera e i figli Lino e Sergio già presidente in Consiglio

18/08/2010 e-mail print

Severino Meloni Si svolgeranno oggi a Bedizzole i funerali di Severino Meloni, l'ottantanovenne, residente in paese, morto nel canale che porta acqua alla centrale idroelettrica di Salago. Lunedì scorso Severino si era allontanato presto dalla sua abitazione, in via Larga n. 12, senza avvisare la moglie Piera. La famiglia, non appena si è resa conto che Severino non era tornato, ha dato l'allarme.

SI È ATTIVATA così la macchina dei soccorsi. Ma le speranze si sono ridotte al lumicino quando, nel corso della stessa mattinata, è stata trovata una ciabatta dell'anziano, vicino al canale di irrigazione che costeggia per un certo tratto il fiume Chiese. Quella pantofola, trovata sulla riva del canale, ha spinto gli investigatori a disporre, tramite il Consorzio Medio Chiese, l'abbassamento del livello dell'acqua del canale. Poco dopo, intorno alle ore tredici, vi è stato il triste rinvenimento del cadavere nei pressi della vasca con le griglie per l'acqua, che serve a far funzionare la centrale idroelettrica. Il corpo è stato recuperato dai Vigili del Fuoco che, con il Soccorso Alpino, il Cosp e il personale della Protezione civile, avevano contribuito alle ricerche dell'anziano. Sposato con Piera, agricoltore in pensione, lascia due figli, Lino e Sergio, quest'ultimo presidente del Consiglio comunale nel precedente mandato amministrativo. I funerali di Severino Meloni si svolgeranno oggi alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano e partiranno dall'abitazione.N.A.

Eolie, j'accuse di Bertolaso: Divieti violati sulle spiagge

Mercoledì 18 Agosto 2010 NAZIONALE

POLEMICHE SUL DOPO-TERREMOTO. Altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete. Nuovi controlli Eolie, «j'accuse» di Bertolaso:

«Divieti violati sulle spiagge»

Il capo della Protezione Civile critica la mancata sorveglianza dei Comuni isolani sui limiti di balneazione e navigazione LIPARI

La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. A due giorni dalle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove l'altro ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio.

«Mi pare che tutto sia sotto controllo», esordisce il sottosegretario, «tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati».

«La prima cosa da fare per la sicurezza», sottolinea Bertolaso, «è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere».

Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ieri Bertolaso, mentre si trovava su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti, ha notato imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle cale investite dalla frana. «Occorre insegnare alla persone ignoranti», commenta il sottosegretario, «il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, la seconda spiaggia di Lipari dove l'altro ieri si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti.

Nel pomeriggio di ieri altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controllava la zona, ha notato i primi cedimenti e lanciato l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. La vita vacanziera è però ripresa a Lipari e nel resto delle Eolie, ma le prenotazioni sono in calo del 20%.

Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando: «I divieti ci sono, ma qualcuno non li ha fatti rispettare». L'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti. l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, promette controlli più severi.

Sfida fra unità cinofile da soccorso: Ospitaletto assegna il titolo iridato

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA

L'EVENTO. Il campo macerie di Lovernato ospita la prova mondiale

Sfida fra unità cinofile da soccorso:

Ospitaletto assegna il titolo iridato

Ospitaletto incoronerà la migliore unità cinofila di soccorso del mondo. Nel fine settimana il campo di addestramento per ricerca sotto le macerie di Lovernato e l'area esercitazioni di Curno, in provincia di Bergamo, ospiteranno il meeting iridato delle squadre di emergenza. In via della Ferriera sono attesi 21 team in rappresentanza di 12 Paesi: Argentina, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Svezia, Ucraina, Ungheria, Austria e naturalmente Italia. In calendario quattro prove ufficiali che vanno dalla ricerca sotto le macerie a quella in superficie, passando per gli esercizi in pista e i saggi di ubbidienza.

La somma dei punteggi ottenuti in ogni prova definirà la classifica che premierà la squadra composta da tre cani, tre conduttori e un capitano, in pratica la formazione ideale che lavora su una qualsiasi tipo di calamità naturale o emergenza. Per ospitare l'evento, la Protezione civile di Ospitaletto guidata dal sindaco Giorgio Prandelli ha letteralmente ridisegnato il campo di addestramento e l'ha dotato di tutte le strutture necessarie a ospitare, con gli addetti ai lavori, anche il pubblico che potrà usufruire di parcheggi adeguati, di bus navetta che collegano con il centro del paese e di una tribuna con più di duecento posti. Gli esperti del gruppo comunale di Protezione civile di Ospitaletto hanno ridisegnato il campo di gara in base alla recente esperienza di lavoro all'Aquila, dove le unità cinofile locali sono state protagoniste fino dalla primissima ora. Il programma della manifestazione prevede l'apertura del campo stamattina dalle 8 alle 18 per le prove libere.

Domani e sabato la gara entrerà nel vivo con il campo aperto dalle 8 alle 18 anche al pubblico. Domenica la manifestazione si chiuderà a Curno con le premiazioni. Da segnalare, nella serata di sabato, un saggio di ricerca notturna organizzata dalla Protezione civile di Ospitaletto.C.MAR.

***Frane a Porto Venere: volontari della protezione civile in prima linea.
Fiasella: "Grazie del lavoro"***

Golfo dei poeti. L'alluvione che ha colpito nei giorni scorsi il Comune di Porto Venere ha visto l'intervento in prima linea della Protezione civile provinciale sotto la supervisione del responsabile Maurizio Bocchia.

Un apporto fondamentale è stato dato dalle squadre comunali e associazioni di volontari della Protezione civile, coordinati dal referente regionale Emilio Ardivino, docente di Protezione civile all'Università degli Studi di Pisa.

In particolare sono accorsi sul luogo i volontari del Gruppo Comunale di Ameglia, di Castelnuovo Magra, della Spezia, di Ortonovo, di Santo Stefano Magra, di Vezzano Ligure. Insieme al gruppo comunale dei volontari della Spezia si è mobilitata anche la Pubblica Assistenza. Oltre ai gruppi comunali, sono arrivate a Porto Venere le Associazioni: ARGO, Associazione Alpini, Associazione Lunezia, Associazione Radio Hermes, Associazione Radio Marconi, Associazione PROCIV Val di Magra, Associazione Belaso, Gruppo Soccorritori Montebello, Associazione La Fenice.

I volontari sono intervenuti con 50 uomini il giorno stesso in cui sono avvenute le frane, e altre 50 persone sono intervenute il giorno successivo. Insieme a questi hanno lavorato 20 volontari arrivati dalla Regione Lombardia che fino al 7 settembre sono di stanza nella caserma della forestale di Borghetto Vara in virtù di una convenzione esistente fra Regione Liguria e Regione Lombardia finalizzata alla prevenzione incendio boschivo.

L'apporto di volontari nelle due giornate è stato di 120 persone, che hanno contribuito in massima parte a ripulire completamente piazza Bastreri da pietre e detriti nel giro di una decina di ore e tutta la zona del lungomare fino all'Arenella nella giornata successiva all'evento, rimuovendo il fango sotto una pioggia incessante.

I piazzali antistanti al bar Lamia e al bar Naviglio sono stati completamente ripuliti in maniera tale che già nella serata di venerdì 13 i bar erano aperti per i turisti, che non hanno cessato di giungere a Portovenere via mare, ignari di quanto avvenuto e stupiti dello spiegamento di forze impegnato nella pulizia della passeggiata.

“Un ringraziamento è doveroso verso tutte le persone che si sono impegnate in questa nuova situazione di emergenza del nostro territorio – ha dichiarato il Presidente della Provincia, Marino Fiasella – in particolare mi sento di lodare l'ottimo lavoro svolto dalle squadre dei volontari della protezione civile provinciale, che, in questo come in altri frangenti, sono intervenuti tempestivamente e hanno lavorato con impegno per risolvere l'emergenza e ristabilire una situazione di normalità.”

L'alluvione che ha colpito nei giorni scorsi il Comune di Porto Venere ha visto l'intervento in prima linea della Protezione civile provinciale sotto la supervisione dei responsabili.

Frane a Porto Venere: volontari della protezione civile: "Grazie del lavoro"

Golfo dei poeti. le Maurizio Bocchia.

Un apporto fondamentale è stato dato dalle squadre comunali e associazioni di volontari della Protezione civile, coordinati dal referente regionale Emilio Ardivino, docente di Protezione civile all'Università degli Studi di Pisa.

In particolare sono accorsi sul luogo i volontari del Gruppo Comunale di Ameglia, di Castelnuovo Magra, della Spezia, di Ortonovo, di Santo Stefano Magra, di Vezzano Ligure. Insieme al gruppo comunale dei volontari della Spezia si è mobilitata anche la Pubblica Assistenza. Oltre ai gruppi comunali, sono arrivate a Porto Venere le Associazioni: ARGO, Associazione Alpini, Associazione Lunezia, Associazione Radio Hermes, Associazione Radio Marconi, Associazione PROCIV Val di Magra, Associazione Belaso, Gruppo Soccorritori Montebello, Associazione La Fenice.

I volontari sono intervenuti con 50 uomini il giorno stesso in cui sono avvenute le frane, e altre 50 persone sono intervenute il giorno successivo. Insieme a questi hanno lavorato 20 volontari arrivati dalla Regione Lombardia che fino al 7 settembre sono di stanza nella caserma della forestale di Borghetto Vara in virtù di una convenzione esistente fra Regione Liguria e Regione Lombardia finalizzata alla prevenzione incendio boschivo.

L'apporto di volontari nelle due giornate è stato di 120 persone, che hanno contribuito in massima parte a ripulire completamente piazza Bastreri da pietre e detriti nel giro di una decina di ore e tutta la zona del lungomare fino all'Arenella nella giornata successiva all'evento, rimuovendo il fango sotto una pioggia incessante.

I piazzali antistanti al bar Lamia e al bar Naviglio sono stati completamente ripuliti in maniera tale che già nella serata di venerdì 13 i bar erano aperti per i turisti, che non hanno cessato di giungere a Portovenere via mare, ignari di quanto avvenuto e stupiti dello spiegamento di forze impegnato nella pulizia della passeggiata.

“Un ringraziamento è doveroso verso tutte le persone che si sono impegnate in questa nuova situazione di emergenza del nostro territorio – ha dichiarato il Presidente della Provincia, Marino Fiasella – in particolare mi sento di lodare l'ottimo lavoro svolto dalle squadre dei volontari della protezione civile provinciale, che, in questo come in altri frangenti, sono intervenuti tempestivamente e hanno lavorato con impegno per risolvere l'emergenza e ristabilire una situazione di normalità.”

Pmsul luogo della frana Piazza Dante consegnerà i documenti alla Procura

18 ago 2010 TrentinoDafne Roat RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, allerta in altri sette Comuni

TRENTO «I primi accertamenti sembrano confermare che si è trattato di un evento imprevedibile, ma verificheremo».

Così parla il procuratore Dragone dopo il sopralluogo di ieri dei pm De Benedetto e Scagliarini. Un faccia a faccia con De Col durato due ore. Nei prossimi giorni la Provincia consegnerà le carte in Procura. TRENTO È durato più di due ore il faccia a faccia tra la pm Licia Scagliarini e il collega Giuseppe De Benedetto, presente nella veste di procuratore facente funzioni, in sostituzione di Dragone, e il capo della protezione civile Raffaele De Col.

L'intervento I vigili del fuoco sul luogo della frana A quarantotto ore di distanza dalla gigantesca frana che ha investito il paese di Campolongo, abbarbicato ai piedi della montagna di Costalta, i due magistrati ieri pomeriggio hanno effettuato un sopralluogo nel piccolo agglomerato di case per capire che cosa è accaduto. I magistrati sono arrivati a Campolongo subito dopo le due e mezza e non hanno lasciato il pinetano prima delle cinque. Oltre due ore di verifiche e incontri. Sul dramma, che si è consumato nella notte di Ferragosto, e che ha messo in ginocchio un'intera comunità, la Procura ha infatti aperto un fascicolo a carico di ignoti per frana colposa. Si cerca di capire che cosa è successo e perché, ma soprattutto se tutto questo, le case danneggiate, la paura, la montagna di fango e detriti, che si è abbattuta sugli abitanti, impotenti e per ore intrappolati nelle loro case, si poteva evitare.

È questo il nodo da sciogliere e i dubbi sono tanti. Sollevati dagli stessi abitanti, o almeno da alcuni di loro, che avevano parlato di cattiva manutenzione dell'alveo del rio Molinara e di perplessità anche sull'ultima variante al Prg che aveva reso l'area edificabile. La Procura ora intende fare chiarezza e acquisirà tutta la documentazione necessaria a fare luce sul dramma di Ferragosto, una colata di 35.000 metri cubi di detriti e fango che solo per miracolo non ha causato vittime. Sarà la stessa Provincia, come ha assicurato ieri da De Col, a fornire ai magistrati una relazione dettagliata sulla frana, sulla storia dell'area con allegata tutta la documentazione necessaria. L'ufficio tecnico del Dipartimento della protezione civile nei prossimi giorni consegnerà il materiale in Procura e solo allora i magistrati potranno avere un quadro più chiaro e decidere come procedere e se, eventualmente, disporre una perizia.

Ma i primissimi accertamenti sembrano escludere responsabilità da parte della Provincia o del Comune. A dirlo è lo stesso procuratore capo Stefano Dragone, dopo aver sentito i due sostituti che hanno effettuato il sopralluogo. «Le primissime verifiche fatte e le dichiarazioni rilasciate dalla protezione civile sembrano escludere una responsabilità colposa da parte di Provincia o Comune afferma il procuratore si tratta di un evento probabilmente imprevedibile e non evitabile. L'intervento della Procura è comunque stato utile per toccare con mano l'operosità dell'apparato della protezione civile». Nessuna responsabilità dunque? Secondo Dragone è presto per dirlo. «Prima di pronunciarci dobbiamo leggere con attenzione le carte che ci verranno consegnate dalla Provincia precisa aspettiamo di vedere la documentazione, poi decideremo come procedere». Il caso, anche giudiziario, resta pertanto ancora aperto. I pm hanno affidato le indagini ai carabinieri che dovranno sentire anche alcuni abitanti della zona come persone informate dei fatti.

Intanto a Campolongo si continua a lavorare alacremente, le ruspe e i camion non si fermano, in attesa di un ritorno, anche se solo parziale, alla normalità. Alcuni degli abitanti sfollati potrebbero rientrare nelle loro case entro il fine settimana, salvo ovviamente l'esito positivo di tutte le verifiche tecniche sulla stabilità degli edifici e la riattivazione dei servizi. Ieri i vertici della protezione civile hanno fatto il punto della situazione nel corso di una riunione nella sala operativa, presso la caserma del corpo permanente dei vigili del fuoco.

Intanto il vicepresidente della Provincia, Alberto Pacher, ha firmato il decreto che dichiara lo stato di emergenza in sette comuni del pinetano e della valle dei Mocheni, Bedollo, Baselga di Pinè, Fierozzo, Segonzano, S. Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo. Ementre a Campolongo si continua a lavorare un centinaio di vigili del fuoco volontari dei distretti di Trento, Rovereto, Giudicarie, Cavalese e Pergine, erano all'opera per ripulire scantinati, garage e riportare il più in fretta possibile la situazione alla normalità si contano i danni. La stima supera i 3,5 milioni di euro e la cifra potrebbe lievitare ancora. Per questo, in aiuto degli abitanti, interviene anche la Cassa rurale Pinetana Fornace e Seregnano che ha deciso di aprire un finanziamento a tasso zero a beneficio delle famiglie di Campolongo.

E intanto, dopo le violente piogge dei giorni scorsi, tutto il Trentino torna lentamente alla normalità. I problemi registrati

Pmsul luogo della frana Piazza Dante consegnerà i documenti alla Procura

nei campeggi della Val Rendena e di Arco sono rientrati e anche i turisti milanesi accampati a Magnabò di Pinzolo e allontanati nella notte di Ferragosto, sono ritornati nelle proprie tende.

Provincia, le carte della frana in Procura

18 ago 2010 TrentinoDafne Roat RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopralluogo dei pm a Campolongo. Dragone: evento imprevedibile, ma verificheremo

Da TRENTO È durato più di due ore il faccia a faccia tra la pm Licia Scagliarini e il collega Giuseppe De Benedetto, presente nella veste di procuratore facente funzioni, in sostituzione di Dragone, e il capo della protezione civile Raffaele De Col.

L'intervento I vigili del fuoco sul luogo della frana A quarantotto ore di distanza dalla gigantesca frana che ha investito il paese di Campolongo, abbarbicato ai piedi della montagna di Costalta, i due magistrati ieri pomeriggio hanno effettuato un sopralluogo nel piccolo agglomerato di case per capire che cosa è accaduto. I magistrati sono arrivati a Campolongo subito dopo le due e mezza e non hanno lasciato il pinetano prima delle cinque. Oltre due ore di verifiche e incontri. Sul dramma, che si è consumato nella notte di Ferragosto, e che ha messo in ginocchio un'intera comunità, la Procura ha infatti aperto un fascicolo a carico di ignoti per frana colposa. Si cerca di capire che cosa è successo e perché, ma soprattutto se tutto questo, le case danneggiate, la paura, la montagna di fango e detriti, che si è abbattuta sugli abitanti, impotenti e per ore intrappolati nelle loro case, si poteva evitare.

È questo il nodo da sciogliere e i dubbi sono tanti. Sollevati dagli stessi abitanti, o almeno da alcuni di loro, che avevano parlato di cattiva manutenzione dell'alveo del rio Molinara e di perplessità anche sull'ultima variante al Prg che aveva reso l'area edificabile. La Procura ora intende fare chiarezza e acquisirà tutta la documentazione necessaria a fare luce sul dramma di Ferragosto, una colata di 35.000 metri cubi di detriti e fango che solo per miracolo non ha causato vittime. Sarà la stessa Provincia, come ha assicurato ieri da De Col, a fornire ai magistrati una relazione dettagliata sulla frana, sulla storia dell'area con allegata tutta la documentazione necessaria. L'ufficio tecnico del Dipartimento della protezione civile nei prossimi giorni consegnerà il materiale in Procura e solo allora i magistrati potranno avere un quadro più chiaro e decidere come procedere e se, eventualmente, disporre una perizia.

Ma i primissimi accertamenti sembrano escludere responsabilità da parte della Provincia o del Comune. A dirlo è lo stesso procuratore capo Stefano Dragone, dopo aver sentito i due sostituti che hanno effettuato il sopralluogo. «Le primissime verifiche fatte e le dichiarazioni rilasciate dalla protezione civile sembrano escludere una responsabilità colposa da parte di Provincia o Comune afferma il procuratore si tratta di un evento probabilmente imprevedibile e non evitabile. L'intervento della Procura è comunque stato utile per toccare con mano l'operosità dell'apparato della protezione civile». Nessuna responsabilità dunque? Secondo Dragone è presto per dirlo. «Prima di pronunciarci dobbiamo leggere con attenzione le carte che ci verranno consegnate dalla Provincia precisa aspettiamo di vedere la documentazione, poi decideremo come procedere». Il caso, anche giudiziario, resta pertanto ancora aperto. I pm hanno affidato le indagini ai carabinieri che dovranno sentire anche alcuni abitanti della zona come persone informate dei fatti.

Intanto a Campolongo si continua a lavorare alacremente, le ruspe e i camion non si fermano, in attesa di un ritorno, anche se solo parziale, alla normalità. Alcuni degli abitanti sfollati potrebbero rientrare nelle loro case entro il fine settimana, salvo ovviamente l'esito positivo di tutte le verifiche tecniche sulla stabilità degli edifici e la riattivazione dei servizi. Ieri i vertici della protezione civile hanno fatto il punto della situazione nel corso di una riunione nella sala operativa, presso la caserma del corpo permanente dei vigili del fuoco.

Intanto il vicepresidente della Provincia, Alberto Pacher, ha firmato il decreto che dichiara lo stato di emergenza in sette comuni del pinetano e della valle dei Mocheni, Bedollo, Baselga di Pinè, Fierozzo, Segonzano, S. Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo. Ementre a Campolongo si continua a lavorare un centinaio di vigili del fuoco volontari dei distretti di Trento, Rovereto, Giudicarie, Cavalese e Pergine, erano all'opera per ripulire scantinati, garage e riportare il più in fretta possibile la situazione alla normalità si contano i danni. La stima supera i 3,5 milioni di euro e la cifra potrebbe lievitare ancora. Per questo, in aiuto degli abitanti, interviene anche la Cassa rurale Pinetana Fornace e Seregno che ha deciso di aprire un finanziamento a tasso zero a beneficio delle famiglie di Campolongo.

E intanto, dopo le violente piogge dei giorni scorsi, tutto il Trentino torna lentamente alla normalità. I problemi registrati nei campeggi della Val Rendena e di Arco sono rientrati e anche i turisti milanesi accampati a Magnabò di Pinzolo e allontanati nella notte di Ferragosto, sono ritornati nelle proprie tende.

Provincia, le carte della frana in Procura

Pacher: rimborseremo tutti i danni

18 ago 2010 TrentinoTristano Scarpetta RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia tranquillizza gli sfollati. De Col: Comune, nessuna colpa

Da TRENTO Nessuna responsabilità. Ex sindaco e capo della protezione civile non hanno alcun dubbio: quella frana non si poteva prevedere, non esisteva alcun dato da cui desumere un possibile pericolo. Ora, però, un dato c'è e probabilmente l'edificabilità della zona verrà rivista. Così come altre aree dell'altopiano di Pinè e della Val dei Mocheni, attualmente prive di vincoli, potranno essere indicate a breve come a rischio. Intanto, l'assessore Alberto Pacher tranquillizza le persone colpite dalla frana che si sono riunite ieri in assemblea: «La Provincia rimborserà il valore dei beni andati distrutti o danneggiati».

L'ex sindaco Sergio Anesi spiega di aver informato il servizio bacini montani delle segnalazioni a lui pervenute, tutte però a valle dell'area da cui è partita la frana (Rensi)

In base ai primi accertamenti, la Procura di Trento ha già fatto sapere di non scorgere responsabilità di sorta da parte dell'amministrazione comunale di Pinè. L'ex sindaco, però, tiene a chiarire di avere fatto tutto quanto in suo potere per la messa in sicurezza del territorio. «Le segnalazioni che ricevevmo spiega Sergio Anesi interessavano aree diverse e comunque informammo il servizio bacini montani che a sua volta eseguì i rilevamenti del caso, indicando anche gli interventi necessari. Tutti però a valle dell'area da cui si è staccata la frana. Onestamente non era possibile prevedere quanto è successo». Quanto all'edificabilità della zona colpita dallo smottamento, Anesi simostra tutt'altro che preoccupato. «Quelle case sono state edificate negli anni settanta, la zona che noi abbiamo dichiarato edificabile si trova all'interno degli edifici già esistenti». Una previsione, quella del Comune, che con ogni probabilità verrà rivista, nonostante i progetti di alcuni privati. «Noi presenteremo la nostra relazione al presidente» si limita a dichiarare Raffaele De Col. Il «suggerimento» dei tecnici alla politica, tuttavia, appare quasi scontato: nessun nuovo edificio in quella zona. Ieri oltre 100 vigili del fuoco hanno lavorato a Campolongo. «Circa l'80 per cento delle case è stato sgomberato dalla macerie, la metà delle abitazioni è stata già ripulita riferisce De Col. Domani termineremo questo lavoro e passeremo al controllo degli impianti di acqua e gas. Fatte le verifiche statiche, i proprietari potranno tornare a occupare le loro abitazioni: entro il fine settimana». Nel frattempo, i vigili del fuoco hanno già scavato un vallo per mettere al sicuro l'abitato da eventuali nuove frane. «Noi chiarisce il capo della protezione civile trentina siamo sereni. Sappiamo di non essere infallibili, ma sappiamo anche che nessun elemento è stato sottovalutato. I nostri dati vanno indietro di 140 anni e, da allora, in quella zona non era successo nulla che potesse far pensare a un pericolo». Ora lo sguardo è rivolto al futuro: «L'estensione del decreto di calamità ci permetterà di monitorare un'area piuttosto vasta ed eventualmente di porre vincoli attualmente non presenti».

Mentre la protezione civile si adopera per ripulire le case dal fango, Alberto Pacher tranquillizza gli sfollati riunitisi ieri in assemblea: «La notizia secondo cui verrà rimborsata solo una parte dei danni subiti dalla popolazione di Campolongo è infondata. La Provincia rimborserà l'intero valore dei beni andati distrutti o danneggiati. Certo, se fosse andato distrutto poniamo un veicolo vecchio di dieci anni, verrà rimborsato il valore del bene, non gli sarà ricomperato nuovo. Ma questo mi pare scontato».

I timori degli sfollati Pacher: rimborsi sicuri

18 ago 2010 TrentinoTristano Scarpetta RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia tranquillizza gli sfollati. De Col: Comune, nessuna colpa

TRENTO «Il valore dei beni distrutti o danneggiati sarà interamente rimborsato». Questa la rassicurazione data ieri da Alberto Pacher agli sfollati. TRENTO Nessuna responsabilità. Ex sindaco e capo della protezione civile non hanno alcun dubbio: quella frana non si poteva prevedere, non esisteva alcun dato da cui desumere un possibile pericolo. Ora, però, un dato c'è e probabilmente l'edificabilità della zona verrà rivista. Così come altre aree dell'altopiano di Pinè e della Val dei Mocheni, attualmente prive di vincoli, potranno essere indicate a breve come a rischio. Intanto, l'assessore Alberto Pacher tranquillizza le persone colpite dalla frana che si sono riunite ieri in assemblea: «La Provincia rimborserà il valore dei beni andati distrutti o danneggiati».

L'ex sindaco Sergio Anesi spiega di aver informato il servizio bacini montani delle segnalazioni a lui pervenute, tutte però a valle dell'area da cui è partita la frana (Rensi)

In base ai primi accertamenti, la Procura di Trento ha già fatto sapere di non scorgere responsabilità di sorta da parte dell'amministrazione comunale di Pinè. L'ex sindaco, però, tiene a chiarire di avere fatto tutto quanto in suo potere per la messa in sicurezza del territorio. «Le segnalazioni che ricevevamo spiega Sergio Anesi interessavano aree diverse e comunque informammo il servizio bacini montani che a sua volta eseguì i rilevamenti del caso, indicando anche gli interventi necessari. Tutti però a valle dell'area da cui si è staccata la frana. Onestamente non era possibile prevedere quanto è successo». Quanto all'edificabilità della zona colpita dallo smottamento, Anesi simostra tutt'altro che preoccupato. «Quelle case sono state edificate negli anni settanta, la zona che noi abbiamo dichiarato edificabile si trova all'interno degli edifici già esistenti». Una previsione, quella del Comune, che con ogni probabilità verrà rivista, nonostante i progetti di alcuni privati. «Noi presenteremo la nostra relazione al presidente» si limita a dichiarare Raffaele De Col. Il «suggerimento» dei tecnici alla politica, tuttavia, appare quasi scontato: nessun nuovo edificio in quella zona. Ieri oltre 100 vigili del fuoco hanno lavorato a Campolongo. «Circa l'80 per cento delle case è stato sgomberato dalla macerie, la metà delle abitazioni è stata già ripulita riferisce De Col. Domani termineremo questo lavoro e passeremo al controllo degli impianti di acqua e gas. Fatte le verifiche statiche, i proprietari potranno tornare a occupare le loro abitazioni: entro il fine settimana». Nel frattempo, i vigili del fuoco hanno già scavato un vallo per mettere al sicuro l'abitato da eventuali nuove frane. «Noi chiarisce il capo della protezione civile trentina siamo sereni. Sappiamo di non essere infallibili, ma sappiamo anche che nessun elemento è stato sottovalutato. I nostri dati vanno indietro di 140 anni e, da allora, in quella zona non era successo nulla che potesse far pensare a un pericolo». Ora lo sguardo è rivolto al futuro: «L'estensione del decreto di calamità ci permetterà di monitorare un'area piuttosto vasta ed eventualmente di porre vincoli attualmente non presenti».

Mentre la protezione civile si adopera per ripulire le case dal fango, Alberto Pacher tranquillizza gli sfollati riunitisi ieri in assemblea: «La notizia secondo cui verrà rimborsata solo una parte dei danni subiti dalla popolazione di Campolongo è infondata. La Provincia rimborserà l'intero valore dei beni andati distrutti o danneggiati. Certo, se fosse andato distrutto poniamo un veicolo vecchio di dieci anni, verrà rimborsato il valore del bene, non gli sarà rimborsato nuovo. Ma questo mi pare scontato».

Arco, tolti i sigilli alla discarica Maza

18 ago 2010 TrentinoD. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri del Noe hanno dissequestrato l'area, ma il sito resta chiuso

Ieri l'ultimo sopralluogo con l'elicottero. Soddisfatto il sindaco

TRENTO La prova del nove sono state le ultime violente piogge di Ferragosto. I temporali e gli acquazzoni che si sono abbattuti un po' su tutta la provincia, anche sul basso Trentino, hanno causato un aumento del percolato, ma questo non ha costituito un problema. Ciò significa che gli interventi effettuati dalla protezione civile in collaborazione con il Comprensorio, sono stati eseguiti a regola d'arte e così ieri mattina, dopo un ultimo sopralluogo dall'alto con l'elicottero, i carabinieri del Noe, coordinati comandante, il maresciallo Carlo Bellini, con in mano un decreto del pm De Angelis di Rovereto, firmato dal gip Riccardo Dies, hanno tolto i sigilli alla discarica Maza.

Il sito, posto sotto sequestro nel marzo scorso, è stato quindi dissequestrato, ma al momento resta chiuso.

L'autorizzazione della Provincia è ancora sospesa e ora si dovrà attendere di capire quali decisioni l'amministrazione prenderà per il futuro del sito. Sotto il profilo giudiziario, dopo i numerosi interventi effettuati, non era più necessario mantenere l'area sotto sequestro.

«Questa è una bella notizia commenta il sindaco di Arco, Paolo Mattei, raggiunto al telefono in vacanza aspettavamo il dissequestro da giorni, è stato fatto molto per la sicurezza e la corretta funzionalità del sito».

La richiesta di dissequestro era stata chiesta al Tribunale di Rovereto dal presidente della provincia, Lorenzo Dellai, custode giudiziario dell'area, giovedì scorso. Per mesi Provincia e Comprensorio hanno lavorato per sistemare l'area scongiurando i pericoli che a marzo avevano imposto l'intervento della magistratura. In particolare a preoccupare era stata continua fuoriuscita di percolato. In questi mesi sono stati effettuati numerosi interventi tra cui il rifacimento della canalizzazione delle acque bianche che provengono dalla montagna, il potenziamento dello scarico, la realizzazione di nuovi drenaggi e la costruzione di una trincea di raccolta delle acque meteoriche. Interventi, secondo la Procura, risolutivi che dovrebbero scongiurare pericoli di inquinamento e per l'ambiente.

Tornano a casa i veronesi bloccati dalla frana

18 ago 2010 Verona Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruito a tempo di record il ponte che collegava il campeggio con il paese

BASELGA DI PINE' (Trento) Ritorno alla «civiltà». Dopo tre giorni di «isolamento forzato», ieri sera poco dopo le 19 i campeggiatori bloccati da una frana caduta nella notte tra sabato e domenica a Baselga di Piné, in Trentino, hanno potuto finalmente ritornare a casa. Un finale attesissimo, anche dalle tre famiglie veronesi in «esilio».

«Liberi» Il gruppo di veronesi bloccati nel campeggio di Baselga di Piné La colata di fango e roccia aveva travolto anche il ponte che consente il transito delle automobili dal campeggio al paese di Baselga, isolando di fatto una cinquantina di turisti accampati nella struttura gestita dalla parrocchia di Maglio di Sopra, frazione di Valdagno (Vicenza).

Protezione civile e vigili del fuoco hanno lavorato giorno e notte per costruire in tempi rapidissimi un ponte provvisorio e ieri pomeriggio è arrivato il tanto atteso «via libera».

«Si parte, finalmente - ha detto al telefono Massimo Antoniazzi (46 anni), pasticcere di Legnago in vacanza insieme alla moglie e ai tre figli di 4, 5 e 7 anni -. Saremmo dovuti tornare a casa domenica e invece ci siamo ritrovati costretti a prolungare un po' la vacanza».

Di certo non è mancata la compagnia. Il gruppo di veronesi, composto da tre famiglie, era molto compatto e ha trascorso questi giorni cercando in ogni modo di ingannare il tempo. «Praticamente ogni ora andavamo a vedere a che punto fossero i lavori di ricostruzione del ponte perchè volevamo tornare a casa - ha detto Debora Panaratto, 30 anni, titolare dell'edicola "Tuttovideo" di Arcole -. Ero qui con mio marito e con i miei due bambini, Ivan e Ilaria e sarei dovuta tornare domenica. I giornali non uscivano lunedì e volevo sistemare alcune cose prima della riapertura».

Fortunatamente non c'è stato nessun ferito. «Non ci siamo accorti di nulla - ha continuato Debora -, ma quando i miei figli hanno visto tutte quelle macerie, hanno iniziato a voler tornare a casa il più presto possibile». A tenere alto il morale della «truppa» ci ha pensato Renzo Roncolato, lattoniere di Roncà, in campeggio insieme alla moglie Giovanna. «Siamo dei veterani di questo posto, veniamo qui da almeno vent'anni ma non abbiamo mai visto una cosa del genere - ha spiegato la signora -. Abbiamo passato le giornate a "ciacolare" e a farci vedere dagli operai che lavoravano per rimuovere i detriti e ricostruire il ponte, per fargli un po' di "compassione" e accelerare i lavori».

Una strategia che ha sicuramente ripagato gli sforzi. Perchè dopo tre giorni di lavori, ieri sera la strada è stata riaperta. «E' stato realizzato un varco provvisorio tra le macerie per consentire il passaggio delle auto - ha spiegato Ruggero Dal Pezzo, responsabile del campeggio -. Adesso rimarremo qui solo io e i ragazzi per chiudere il campo».

Gli altri sono riusciti a tornare a casa ieri sera. «Siamo in subbuglio, ci hanno appena comunicato che partiremo e stiamo findendo di fare le valigie - ha detto Debora pochi minuti prima della partenza -. E' finita la vacanza». Mai come questa volta, la voglia di tornare a casa è stata così forte. «Ci siamo divertiti, ma adesso è ora di ritornare al lavoro - ha concluso Massimo Antoniazzi -. Adesso scusi, ma devo proprio andare». Prima di correre il rischio di rimanere intrappolati un'altra volta.

AActv,casaparteil gruppol'operazionebloccato dallaaumenti frana

18 ago 2010 Verona

BASELGA VENEZIA DI SiPINE'aggiorne-(Trento)ranno Ritornoautomaticamentealla «civiltàtutte». Dopoinsieme.tre
giorniQuelledi «delleisoslamentoe di c e ntforzator a li , ma», ieria nchesera pocoquelledopodelle lerivendite19 i
campeg-estergiatorine e quellebloccatipubbliche.da una fra-Binaglietteriecaduta nellaautomaticihenotte tra sa-in
batosincrono:e domenicada venerdià Baselgaper dituttiPiné,sarannoin Trentino,3 euro hannoin più potutoper
l'abbonamentofinalmente ritorna-ai mezzire apubblici.casa. Un finaleÈ proprioattesissi-di
mo,questianchegiorini,dalleinfatti,quattroil pri-famigliemo viaveronesidi Actv allain «mano-esilio»
cvrahedell'aumentohanno trascorsodelle tarif-un Ferragostofe. di paura.

Bimbo di 5 anni scappa in spiaggia Lo salva un militare

18 ago 2010 VicenzaR.Va. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Momenti di paura ieri per una coppia di vicentini in vacanza a Diano Marina (Imperia) per la scomparsa del loro figlio di soli di 5 anni. Lo ha ritrovato a chilometri di distanza un caporale degli Alpini che aveva scelto lo stesso luogo di villeggiatura della famiglia vicentina. Dylan, questo il nome del bimbo che per due ore ha fatto trattenere il fiato ai genitori, disperati per la sua scomparsa, e ai soccorsi che si sono mobilitati per le ricerche, si era allontanato dalla madre ed aveva camminato per due chilometri, attraversando tutto il lungomare, prima che venisse ritrovato e potesse riabbracciare i genitori.

Erano passate da poco le 16 quando è iniziato l'incubo per la mamma del bimbo che si è resa conto che il figlio era scomparso.

Angosciata ha tentato di chiamarlo a gran voce ed ha iniziato a cercarlo lungo la spiaggia. Poco dopo però rendendosi conto che il bimbo non era nelle vicinanze e temendo che potesse essergli accaduto qualcosa di male ha chiesto aiuto. Si è subito messo in moto il dispositivo di ricerche, che ha visto impegnati militari della Capitaneria di Porto e carabinieri che hanno perlustrato la spiaggia, i locali del litorale, ed hanno cercato il piccolo anche in mare. La segnalazione del ritrovamento di Dylan è giunta da una spiaggia libera, situata vicino al «Chiosco sotto il sole». Il proprietario del chiosco, grazie a un «mms» inviato dal padre sul suo telefonino, aveva stampato la foto del bimbo, realizzando manifesti che ha distribuito ai bagnanti ed ha appeso nel locale. La disavventura si è conclusa verso le 17.50: il piccolo è stato trovato nei pressi della passeggiata dell'Incompiuta da Davide Secchieri militare in servizio al II^o Reggimento Alpini di Cuneo in vacanza nella stessa località. Il piccolo non era spaventato e nemmeno scosso e probabilmente non si era nemmeno reso conto di essersi allontanato tanto. Il padre ha poi spiegato che malgrado l'età, il bambino è abituato a lunghe camminate.

Invece sono ancora bloccati nel campeggio di Campolongo di Baselga di Pinè, nel Trentino, i vicentini isolati da una frana. Oggi potranno sapere quando sarà possibile rientrare a casa. Ieri infatti sono stati conclusi i lavori di posizionamento di tubature sulla strada, che forse da oggi sarà agibile. Verso le 4.30 di sabato dalla montagna Costalta si è staccata una frana. Duemila metri cubi di fango, tronchi, e roccia. «Ringraziamo tutti quelli che stanno lavorando per noi», hanno detto i vicentini di Valdagno e Lonigo bloccati nel Trentino da domenica notte.

la provincia paga ancora l'assicurazione dei mezzi della protezione civile

NONOSTANTE LA CRISI

La giunta conferma l'impegno economico E Bottacin va da Bossi

BELLUNO. Nonostante i tempi di crisi, la Provincia ha confermato il contributo per i costi di assicurazione sui mezzi di protezione civile. Lo ha deciso ieri mattina la giunta provinciale, confermando il contributo dell'anno scorso, ovvero 38 mila euro. «Il contributo della Provincia», spiega il presidente Gianpaolo Bottacin, «copre circa l'84 per cento dei costi». Il finanziamento consentirà alle associazioni di protezione civile di ridurre i rischi - soprattutto economici - delle loro attività. La macchina bellunese è particolarmente complessa, comprendendo decine di mezzi sparsi su tutto il territorio provinciale. Fino a due anni fa nel Bellunese erano presenti 55 automezzi, due motori fuoribordo per gommoni e diciannove rimorchi. E' questo il punto più saliente della riunione di giunta di ieri mattina. A mezzogiorno in punto il presidente Gianpaolo Bottacin si è fatto sostituire dall'assessore Ivano Faoro. Ad aspettarlo a Calalzo per pranzo il “capo” Umberto Bossi. Dunque Bottacin ha raggiunto il capoluogo cadorino col deputato Franco Gidoni. (cr.ar.)

***tute arancioni under 18 in azione per ripulire il colmeda a pedavena -
raffaele scottini***

- Provincia

Tute arancioni under 18 in azione per ripulire il Colmeda a Pedavena

Si tratta di una decina di volontari inseriti nel Csv Lavoreranno fianco a fianco con personale esperto

RAFFAELE SCOTTINI

PEDAVENA. Non solo risolvono emergenze per vocazione, ma scendono in campo a tutela del territorio con l'obiettivo di prevenirle. Ha una doppia finalità l'esercitazione di protezione civile che le tute arancioni pedavesi eseguiranno domenica (recuperando quella del 18 luglio annullata per maltempo) per ripulire l'alveo del torrente Colmeda, nel tratto dal ponte vicino alla piazza a salire verso la chiesa. Insieme alla manutenzione del letto del ruscello - con la rimozione di sterpaglie e di altro materiale depositato sul fondo, la potatura di piante e la cura degli argini, che se trascurata può creare problemi di sicurezza idrogeologica - c'è il coinvolgimento nella manovra degli adolescenti che nel periodo estivo fanno volontariato per il comune all'interno delle iniziative del Csv. Sarà un progetto di carattere educativo e di passatempo utile - con copertura assicurativa ai partecipanti e tutte le precauzioni del caso - per una decina di ragazzi di 16-17 anni che si sono fatti avanti con la volontà di esercitarsi a fianco della protezione civile.

«Lo scopo è di ripulire l'alveo del torrente Colmeda, dal ponte vicino alla piazza in su verso la chiesa», spiega Donato Zuglian, coordinatore della sezione che conta trentatre volontari tra cui tanti giovani. «A questa manovra parteciperà, in affiancamento alle tute arancioni, un gruppo del Csv, per promuovere tra i ragazzi lo scopo e le idee della protezione civile, ma ancora di più per fargli apprezzare una mezza giornata spesa a favore di tutti i cittadini. E magari qualcuno, in età adulta si avvicinerà ai "veci" del gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ciclabile chiusa per frana

Nel tratto in zona Manzago

Ma molti “temerari” transitano lo stesso rischiando grosso

PIEVE DI CADORE. «Il percorso della pista ciclabile “lunga via delle Dolomiti” che attraversa Pieve, nel tratto che costeggia lo stadio del ghiaccio di Manzago, a Tai», ha comunicato l'assessore allo sport, Maria Giovanna Coletti, «da lunedì è stato dirottato sulla deviazione già attivata la scorsa primavera; e ciò a causa dei lavori di copertura dello stadio, in via di completamento in questi mesi. Chi la percorre, da ieri», ha proseguito l'assessore, «deve seguire le indicazioni. L'interruzione della pista è stata richiesto dalle imprese che lavorano alla copertura della struttura, per consentire di lavorare con maggior velocità e senza essere condizionate dal passaggio delle biciclette e dai pedoni che in questi giorni transitano numerosi sulla pista ciclabile». In questi giorni le forti piogge hanno peraltro provocato un ulteriore smottamento, che si è allungato per oltre cento metri, mettendo in pericolo la sicurezza di chi transita in bicicletta o a piedi. «Così lunedì», ha concluso l'assessore Coletti, «è stato necessario interrompere completamente il transito su quel tratto; e ciò per la sicurezza di chi vi transita ed anche per velocizzare i lavori delle imprese». Un pericolo che però non è riconosciuto da tutti i ciclisti. Nonostante il divieto, infatti, molti (rischiando di scivolare verso il bordo dello stadio) passano ugualmente. L'interruzione, secondo l'assessore, dovrebbe durare un mesetto. (v.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo i crolli Bertolaso denuncia: c'erano divieti, non fatti rispettare

Mercoledì 18 Agosto 2010 GENERALI, e-mail print

La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4,5 e 2,3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo – esordisce il sottosegretario – tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma – aggiunge – mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati». «La prima cosa da fare per la sicurezza – sottolinea Bertolaso – è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere».

Intanto nell'arcipelago tremano gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti. Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di alta stagione, sono arrivate le prime disdette.

foto Ansa

Frana a Calolziocorte Ancora fuori casa le quattro famiglie

Frana a Calolziocorte

Ancora fuori casa

le quattro famiglie

Resta in vigore l'ordinanza di sgombero della palazzina

Prioritaria la messa in sicurezza dell'area, poi il rientro

None

Mercoledì 18 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il fabbricato giudicato inagibile: a sinistra la tenda di uno degli sfollati Calolziocorte Rimane ancora in vigore l'ordinanza adottata dal Comune di Calolziocorte per lo sgombero delle quattro famiglie residenti nel palazzo di via Mandamentale 47, nella frazione Sala, minacciato da una frana provocata dalla piogge abbondanti dei giorni scorsi.

Anche con il ritorno del bel tempo, «il potenziale pericolo» – si legge nel provvedimento a firma del vicesindaco Aldo Valsecchi – permane. Da qui la decisione di mantenere in vigore l'ordinanza di sgombero, anche se le quattro famiglie interessate – sette persone in tutto dopo il rientro di Piergiuseppe Losa, che si trovava in ferie – hanno già chiesto di poter tornare nelle loro abitazioni. Nella mattinata di ieri, poco dopo le 11, c'è stato il sopralluogo per valutare l'entità del movimento franoso da parte del responsabile dello Ster di Lecco (Servizio territoriale regionale, ex Genio civile) l'architetto Federico Taroni, con il geologo incaricato dal Comune, Luigi Corna, e il tecnico comunale architetto Ottavio Federici, oltre al vicesindaco Valsecchi, che segue da vicino la vicenda. Dopo questo sopralluogo è stato deciso l'intervento per la messa in sicurezza della zona di cui è stata incaricata la ditta Tentori, che ha sede del vicino comune di Airuno. Nella prima mattinata di oggi inizieranno i lavori con la rimozione della terra franata a valle e il posizionamento di teli sul terreno. L'obiettivo è poter terminare i lavori di messa in sicurezza al più presto, per consentire il rientro delle famiglie nelle loro abitazioni.

Intanto per gli sfollati continua l'assistenza del Comune, che ha offerto loro una sistemazione presso l'albergo «Sirena» di Vercurago. A usufruire di questa possibilità sono Domenico Bergaglio e i due coniugi Luciano Cattaneo e Clotilde Sesana, mentre la famiglia Casale – padre, madre e figlia – è ospite di parenti. Hanno invece piantato una piccola tenda fuori dall'edificio Ugo Casale e Piergiuseppe Losa, «per fare la guardia al fabbricato» ha detto il primo, rientrato in moto da Suio Terme, vicino Latina, il giorno di Ferragosto. Lo stesso Casale ha dormito in una tenda sulla quale ha affisso cartelli inneggianti alla salvaguardia dell'ambiente.

«L'ordinanza adottata dal Comune – sottolinea il vicesindaco – è stata fatta su richiesta del comando provinciale dei vigili del fuoco che ha giudicato non agibile il fabbricato. La nostra preoccupazione è stata quella di assicurare la massima assistenza alle famiglie interessate, provvedendo allo stanziamento della spesa necessaria».

È ancora presto quindi per dire quando la situazione tornerà alla normalità, ma pare non saranno necessari tempi lunghi.

«Adesso verrà valutata la situazione dopo la messa in sicurezza, e nell'arco di qualche giorno si provvederà alla revoca del provvedimento».

Rocco Attinà

Velista disperso, ricerche vane

None

Mercoledì 18 Agosto 2010 CRONACA, e-mail print

La barca a vela di Maifredi posta sotto sequestro dai carabinieri. Prima settimana di ricerche sul basso lago di Garda, ma di Piergiuseppe Maifredi, scomparso l'11 agosto scorso, ancora nessuna traccia. Proseguono senza interruzioni le ricerche dell'oncologo bresciano di 61 anni che ha abitato per trent'anni a Bergamo, scomparso nelle acque del Garda mentre si trovava a bordo della sua barca a vela «Blizzard» di 7,5 metri. Ieri sul lago, pieno di turisti e imbarcazioni, hanno operato la guardia costiera di Salò, i sommozzatori dei vigili del fuoco di Milano, Como, Trento, assistiti dai colleghi di Brescia e Salò, i carabinieri di Salò, la Guardia di finanza e la protezione civile.

I monitoraggi hanno interessato un'area di circa due chilometri di lunghezza per poco meno di uno di larghezza nelle zone comprese tra l'isola del Garda e l'isola di San Biagio, nel tratto fra San Felice del Benaco e la rocca di Manerba. Le ispezioni sui fondali da parte dei sub dei vigili del fuoco sono eseguite con l'ausilio di sofisticate strumentazioni tecnologiche, quali il «Side scan sonar» e un robot di ultima generazione. «Si lavora dalle 8 del mattino sino al tramonto – spiega Alberto Lupo, dei vigili del fuoco di Salò – il dispiegamento di personale dedicato alle ricerche è notevole, ma al momento non abbiamo ottenuto risultati».

Più passano le giornate e più si affievoliscono le speranze che si possa giungere al ritrovamento del corpo del medico residente a Soiano, lasciando spazio quindi all'ipotesi che possa essere il lago a restituire nel minor tempo possibile il corpo dell'uomo alla sua famiglia. Le ricerche sono seguite dagli occhi curiosi di migliaia di turisti italiani e stranieri che, in questi giorni, sono sul Garda, sulle preziose spiagge Romantica di Manerba e Porto Turchio, aree dalle quali si riescono a intravedere le operazioni degli addetti ai lavori. Ma il tratto interessato dalle ricerche è naturalmente off limits alle imbarcazioni.

Proprio sulla navigazione interviene Pasquale Angelillo, vice comandante della guardia costiera di Salò: «L'invito ai diportisti è di fare attenzione all'area delle ricerche, evitando il transito per non creare onde in grado di rendere difficili le ispezioni in acqua. Per quanto riguarda le ricerche, proseguiremo anche nei prossimi giorni, fino a nuove disposizioni». Sulle cause dell'accaduto, si rafforza l'ipotesi che il medico, esperto velista, sia stato colpito da un malore mentre già si trovava in acqua. Giorni di apprensione anche al Nauticlub di Moniga, dove Piergiuseppe Maifredi attraccava la sua barca vela.

«È un nostro socio dal novembre scorso – racconta Roberto Blegi, il presidente del club velico – quando gli abbiamo dato una delle nostre 70 boe di attracco. Da giugno ad agosto veniva frequentemente. Non voleva neppure un passaggio alla barca con il gommone ma utilizzava un nostro pedalò. Era una persona riservata. Quando rientrava al porto mi diceva spesso: "Roberto, ti raccomando la mia barca"». Lo scafo, sotto sequestro, da alcuni giorni è sistemato all'interno del «Boats to rent» di Moniga.

Luca Cuni

contesa sulle aule dell'ex scuola - nicola corradini

- Cronaca

Contesa sulle aule dell'ex scuola

Formigosa, i volontari ospitati nell'elementare chiedono più spazi

Nel mirino gli spazi concessi al laboratorio del pittore Sermidi

NICOLA CORRADINI

Una contesa per gli spazi nella vecchia scuola di quartiere. Da una parte le associazioni Auser e Anspi che chiedono al Comune di avere a disposizione più stanze, dall'altra due artisti che rischiano di vedere ridimensionati i loro laboratori.

Oggetto del braccio di ferro è l'ex elementare di Formigosa, chiusa dal Comune una decina di anni fa per carenza d'iscrizioni e destinata all'epoca ad ospitare associazioni. Al piano superiore c'è la Corale Tre Laghi, mentre in una stanzetta vicina alle due ex aule riservate all'Auser, si trova un ufficio della Protezione civile. Le associazioni di volontariato del quartiere chiedono da anni spazi più adeguati. E non solo. In una lettera inviata all'assessore al demanio Roberto Irpo, oltre a tornare sul tema, propongono di trasferire nell'ex sede scolastica l'ambulatorio del medico di base, che si trova nella stanza di una casa privata in strada Formigosa. Situazione delicata per il Comune, perchè le richieste sono molte e le stanze della scuola sono occupate. Qualcuno deve rinunciare. Ieri mattina si è tenuto un incontro organizzato dal consigliere comunale eletto e residente a Formigosa, Dino Stermieri (indipendente Pd) con i presidenti di Auser e Corale Tre Laghi da una parte e il responsabile dell'ufficio del demanio del Comune, Ennio Turci, dall'altra. C'era anche il consigliere della lista Benedini, Mauro Pasolini e i due artisti che hanno i laboratori nella scuola. Uno di loro è un nome di rilievo, il pittore Sergio Sermidi.

«Ho chiesto l'incontro - spiega Stermieri - perchè le richieste delle associazioni sono di interesse collettivo. La posizione dell'ambulatorio medico, che oggi si trova sotto il livello stradale e non ha i servizi, non è una questione privata. Inoltre un'associazione con 160 iscritti, l'Auser, non può essere confinata in due aule. Ed è assurdo che la Protezione abbia a disposizione una sola stanzetta». Stermieri aggiunge dell'altro: «Nello stesso stabile c'è la materna, che ha 34 frequentanti e avrebbe la necessità di spazi più ampi». Dove trovare questi spazi? «E' sembrato a tutti logico che debbano prevalere gli interessi sociali su quelli dei due privati - dice Stermieri - e questa è la conclusione a cui è arrivata anche l'amministrazione. Le associazioni sono uscite soddisfatte dall'incontro. E lo sono anch'io». Il Comune sfratterà i due artisti? O verranno ridimensionati gli ambienti loro concessi? L'assessore Roberto Irpo, che, ammalato, non ha potuto partecipare all'incontro («Ma tra pochi giorni andrò a fare un sopralluogo con i nostri tecnici», anticipa), frena. «Non abbiamo ancora deciso - spiega - quello di oggi doveva essere semplicemente un monitoraggio dell'edificio e del suo attuale utilizzo, compreso quello degli spazi concessi ai privati. I consiglieri comunali hanno manifestato esigenze sociali e di servizio pubblico e di questo terremo conto. E' ovvio che non possiamo tenere la Protezione civile in una stanzetta se i pittori hanno a disposizione ambienti più ampi. Non è un'azione contro i privati, tra l'altro conosco per fama il pittore Sermidi. Ma daremo priorità a esigenze pubbliche e sociali. Se c'è la possibilità di confermare la concessione ai due pittori bene, ma se gli spazi sono insufficienti dovremo studiare altre soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divieti non rispettati È polemica alle Eolie

Divieti non rispettati

È polemica alle Eolie

Mercoledì 18 Agosto 2010,

LIPARI - La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - esordisce il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati».

«La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni.

Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle 'cale' investite dalla frana.

«Occorre insegnare alle persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove ieri si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti. Nel pomeriggio di oggi altri pezzi del costone roccioso si staccano dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri, che controlla la zona, nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti.

Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. Da ieri sera, infatti, non si registrano altre scosse. La notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie con 'struscio', musica per strada e gite notturne in barca. Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa.

Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile come «uno stimolo, un pungolo a incrementare» i controlli in mare. Anche l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti, ma nello stesso tempo non nasconde la sua preoccupazione per i contraccolpi all'immagine delle Eolie: «Interverremo con uno sforzo particolare - annuncia - per garantire che non si allontanino quei flussi turistici che avevano cominciato a dare segni di ripresa».

DOPO IL TERREMOTO

**Monito del sottosegretario
per incauti e barche dei "vip"**

IL SOPRALLUOGO

**«Insegniamo agli ignoranti
che le regole non vanno eluse»**

Niente allarmismi, è alta stagione

PAROLA D'ORDINE

«Niente allarmismi,
è alta stagione»

Mercoledì 18 Agosto 2010,

LIPARI - È stato insediato nel centro operativo comunale di Lipari un gruppo tecnico del dipartimento della protezione civile regionale. Dodici, tra ingegneri e geologi, provvederanno alla mappatura delle zone veramente a rischio nel perimetro della maggiore delle isole Eolie. Le forze dell'ordine e le autorità comunali provvederanno alla loro interdizione. Ma la parola d'ordine è «salvaguardare l'incolumità dei bagnanti senza creare allarme, in piena stagione estiva». Anche se tutti sanno che le Eolie sono un sistema vulcanico attivo, come testimonia l'attività di Vulcano.

Ferdinando Garavello

Mercoledì 18 Agosto 2010,

Al via l'ultima tranche di lavori per mettere in sicurezza la frana della cava delle More, sul versante sud del monte Ricco. Gli operai del Parco colli costruiranno nelle prossime settimane un muro di contenimento lungo 100 metri, che imbrigherà il fronte della frana. L'opera sarà ancorata alla nuda roccia con tiranti e protetto dalle infiltrazioni d'acqua. Il cantiere rappresenta la conclusione di un progetto risalente al 2005, quando è stato approvato il piano di interventi per il consolidamento delle varie frane presenti nel territorio collinare. La frana della cava del Ricco è stata censita con la sigla Id119 e inserita nella lunga lista di movimenti presenti nel comprensorio euganeo. Altre operazioni erano già state effettuate, anche ultimamente, nell'area interessata dai cedimenti. Ma quella che partirà a breve dovrebbe essere la tessera finale del puzzle. Il Comune ha quindi emanato un'ordinanza che prevede la chiusura totale al traffico veicolare in via Cava delle more, all'altezza dei numeri civici 10 e 11. Il provvedimento scatta lunedì e dovrebbe essere revocato una decina di giorni dopo. Dal 6 di settembre alla fine del mese verrà istituito un senso unico alternato nello stesso tratto. Ai residenti sarà comunque garantita la possibilità di accedere alle proprie abitazioni. La prima fase riguarderà la demolizione del muro a secco esistente, in avanzato stato di degrado. La sicurezza è infatti compromessa in primo luogo dalla vecchia muretta. Verranno rimossi temporaneamente i pali della linea telefonica, identificati fra le cause dei cedimenti. Subito dopo sarà eseguito lo sbancamento di parte del versante ed il materiale sarà trasportato altrove. Il «salto» sarà infine rivestito di trachite e dotato di una canaletta integrata, di drenaggi e di un vespaio per far defluire le acque derivanti dalle forti piogge. Come ultimo passaggio verrà realizzata una «viminata», una serie di piedi di sostenimento posizionati in alcuni punti del pendio. «Per il Parco la campagna di sistemazioni del dissesto idrogeologico e delle frane è una priorità - sottolinea la presidente, Chiara Matteazzi - cercheremo di fare il possibile per trovare altre fonti di finanziamento, per noi resta al primo posto la necessità di trovare i soldi per sistemare le varie frane del territorio».

*Emanuele Minca***Mercoledì 18 Agosto 2010,**

Torna sotto i riflettori il tema dell'entrata/uscita degli alunni che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado di San Vito. La questione sarà al centro di un vertice, che si terrà nei prossimi giorni in municipio, tra amministrazione comunale (rappresentata dall'assessore Tiziano Centis), Polizia locale, gruppo Vigili volontari, Protezione civile e Comitato mobilità. «In vista dell'avvio delle lezioni di settembre - va subito al dunque Centis - abbiamo ritenuto prioritario fare il punto sulla questione dell'ingresso a scuola e il ritorno a casa degli alunni: un tema che in questo periodo è oggetto di un numero crescente di richieste da parte degli organi scolastici e dai genitori». Mamme e papà in particolare stanno segnalando alcuni punti critici, in particolare il fatto che ci vorrebbero più sorveglianti non solo fuori dalle scuole (elementari e medie), ma anche lungo i tragitti d'accesso, soprattutto quando si svolgono iniziative come ciclobus o pedibus. Da qui la necessità di coordinare al meglio le forze impiegate e disponibili. Richieste che rendono ovviamente necessario il coinvolgimento di più delle circa 15 persone che svolgono attualmente il servizio di controllo. «L'incontro dei prossimi giorni - annuncia Centis - serve proprio a rivolgere un appello che coinvolga forze fresche per rimpinguare le fila dei volontari. Un appello che rivolgeremo, ad esempio, alla Protezione civile oltre ad estenderlo anche agli stessi genitori per un controllo che dovrebbe avvenire non solo negli ambiti vicino alle scuole ma anche lungo i tragitti verso le abitazioni, all'altezza degli incroci più pericolosi come tra via Prodolone-via Pordenone o via Treviso-via Pordenone». Rimanendo in tema di sicurezza, l'assessore ha confermato le principali disposizioni dello scorso anno scolastico: l'istituzione per la scuola primaria del capoluogo della Ztl negli orari di entrata/uscita degli studenti e la distribuzione di pass per i genitori da apporre in auto (per non pagare il ticket) per quanti accompagneranno a piedi i figli dopo aver posteggiato lontano dalla zona a traffico limitato.

© riproduzione riservata

Di loro si parla solitamente pochissimo, si è sempre impegnati a tenere la lente d'ingrand...

Mercoledì 18 Agosto 2010,

Di loro si parla solitamente pochissimo, si è sempre impegnati a tenere la lente d'ingrandimento sulle “statali” e le “provinciali”. Eppure avrebbero una prospettiva molto interessante. Stiamo parlando delle strade “figlie di nessuno”, arterie di valenza intercomunale che non rientrano nelle competenze nè di Anas, nè di Fvg Strade, nè della Provincia. Come il collegamento dalle incredibili potenzialità turistiche tra Paularo e Pontebba, attraverso Passo del Cason di Lanza: qui attualmente lungo i 25 chilometri circa di lunghezza sono notevoli i dissesti idrogeologici che incombono, uno dei quali accaduto proprio nelle scorse settimane; per una complessiva sistemazione occorrerebbero ingentissime risorse, si è tentato di porre qualche palliativo con due diversi interventi di Protezione Civile disposti negli ultimi anni, come in località Maina della Schialuta dove si è notato il parziale crollo di qualche muro di sostegno in pietrame a secco, così come nel tratto che affianca il torrente Pontebbana fino a Studena Bassa. Altra strada nel limbo è quella della Val di Preone, altro scenario da favola che conduce a Pozzìs verso la Val d'Arzino; nelle scorse settimane la Protezione civile attraverso l'assessore Riccardi ha comunicato che erogherà 100 mila euro al Comune di Preone per eseguire un intervento di messa in sicurezza puntuale su un tratto della strada comunale che addirittura ha valenza interprovinciale; la viabilità attualmente è interdetta da un'ordinanza comunale disposta in seguito ad un sopralluogo del comando dei Vigili del Fuoco. E ci sarebbe il quarto “varco” verso il Cadore dopo quelli della Mauria, di Sappada e di Forcella Lavardet (Laggio), ovvero la Strada Provinciale 465 della Val Frison che poco prima proprio di Forcella Lavardet, taglia la valle e porta alla frazione di Campolongo in Comune di Santo Stefano di Cadore. Un'altra via di comunicazione lunga 23 chilometri che attraversa paesaggi unici. Qui la competenza è della società Veneto Strade, alcune opere come una avveniristica serpentina sono state concluse da tempo ma altre si sono interrotte davanti ad una frana di notevoli dimensioni. Infine la strada intercomunale che da Tolmezzo collega l'altopiano di Lauco transitando per Fusea, Buttea e Vinaio, scendendo giù poi sino all'incrocio di Villa Santina. La richiesta di passaggio alla Provincia di Udine è da diversi anni che viene avanzata ripetutamente da parte dei sindaci. Lunga circa 18 chilometri, era stata inserita nel piano di viabilità provinciale approvato nel 2002 ma, ad oggi, l'atto non ha avuto alcun seguito, eppure riveste un'importanza strategica ai fini del collegamento tra i territori dei comuni di Lauco e Tolmezzo.

TORRE DI MOSTO - (M.M.) Sono sei le formazioni, tutte italiane, che sabato, si sfideranno al museo d...

Mercoledì 18 Agosto 2010,

TORRE DI MOSTO - (M.M.) Sono sei le formazioni, tutte italiane, che sabato, si sfideranno al museo del paesaggio di Sant'Anna di Boccafossa per la fase finale del Festival di Musica Elettronica, organizzato dall'associazione MasterCibus in collaborazione con il Comune di Torre di Mosto. «I finalisti in concorso provenienti da tutta Italia - spiega Luca Ortoncelli, ideatore della manifestazione - arrivano dopo una dura prima selezione e si contenderanno il titolo di miglior performance live e miglior record track. Vi è un fervore crescente di produzione di musica elettronica soprattutto in Veneto, sono sempre di più giovani che si avvicinano a questa musica, è nostro compito cavalcare quest'onda con il supporto delle istituzioni e grazie a essa anche promuovere il territorio ai giovani. Un ringraziamento va a tutti i nostri partner e in particolar modo al Pollo Ducale, Protezione Civile e Pro Loco».

MOGLIANO - (N.D.) Esche contro la rabbia silvestre. Il Comune di Mogliano informa che dal 23 agosto ...

Mercoledì 18 Agosto 2010,

MOGLIANO - (N.D.) Esche contro la rabbia silvestre. Il Comune di Mogliano informa che dal 23 agosto verranno sparse sul territorio, con mezzi aerei a cura della Regione, le speciali esche per combattere la temuta malattia diffusa dalle volpi. Nell'articolo di ieri, per errore, sono state riportate le date delle vaccinazioni dei cani contro la rabbia silvestre che sono state effettuate dai veterinari dell'Usl 9 nel febbraio scorso presso la sede della Protezione civile di via San Michele. Pertanto non sono previste nuove vaccinazioni, ma solo lo spargimento delle esche antirabbia attraverso l'impiego di elicotteri o altri mezzi aerei. Può capitare che qualche esca trasportata dal vento possa finire vicino alle zone abitate. Per sicurezza viene raccomandato ai cittadini di non toccare o manipolare le speciali esche antirabbia.

La strada interrotta impedisce il rientro dei campeggiatori**Giornale di Vicenza, 18**

Data: 18/08/2010**Indietro****LA FRANA. I valdagnesi ancora bloccati a Pinè****La strada interrotta
impedisce il rientro
dei campeggiatori****Il responsabile Dal Pezzo assicura che tutti stanno bene e che al campo ogni giorno c'è il soccorso alpino
Mercoledì 18 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print**

La frana nella frazione di Pinè Il sole è tornato al campeggio del Maglio a Baselga di Pinè in Trentino. Ed è ricomparso anche il buon umore di sempre assieme ai quotidiani che raccontano la loro avventura, portati ieri dalla protezione civile.

Nelle tende, montate 400 metri sopra la frazione di Campolongo, travolta dallo smottamento all'alba di Ferragosto, la quarantina di villeggianti, quasi tutte famiglie di Valdagno più qualcuna di Lonigo e del paese veronese di Roncà, stanno vivendo l'inaspettato prolungamento della vacanza. Non è ancora possibile, infatti, organizzare il loro rientro a casa, che da programma avrebbe dovuto avvenire ieri, a causa della viabilità ancora interrotta da fango e massi.

«Quassù non si sbilancia nessuno. Non sappiamo ancora quando potremo tornare a casa. Stiamo prolungando le nostre vacanze - spiega il responsabile del gruppo, Ruggero Dal Pezzo -. Stiamo tutti benone, siamo autosufficienti. Pane e altri generi di necessità ce li portano ogni giorno gli amici della protezione civile, gli alpini e i vigili del fuoco».

La vita delle famiglie al campeggio è quella di sempre. «Animazione, qualche passeggiata senza allontanarci troppo dall'attendimento - spiega Dal Pezzo -. Ieri siamo scesi a piedi alla frazione travolta dalla frana. Un disastro. Molti nostri conoscenti hanno la casa danneggiata».L.C.

A Vulcano dal mare abbiamo visto la costa tremare

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 18/08/2010

Indietro

IL TERREMOTO. Il racconto di una romanese

«A Vulcano dal mare

abbiamo visto

la costa tremare»

Mercoledì 18 Agosto 2010 BASSANO, e-mail print

Un'immagine di Lipari durante la scossa tellurica di lunedì. Sufficientemente lontani dall'epicentro, da avvertire solo parzialmente la scossa di terremoto che ha colpito Lipari, ma non abbastanza da lasciare tranquilli i familiari che nel Bassanese attendevano loro notizie, la ventottenne di Romano Valeria Lo Giudice e il fidanzato Domenico Rigon, al momento del sisma erano su una spiaggia dell'isola di Vulcano. Preoccupati solo di mare e sole, come accade in una normale giornata di vacanza, non pensavano che l'eco del movimento tellurico sarebbe arrivata fino al Bassanese, mettendo in ansia per alcune ore parenti e amici.

«La scossa è durata pochi secondi: - dice - giusto il tempo di accorgerci che stava accadendo qualcosa di inusuale. Abbiamo sentito la sabbia tremare e visto levarsi una colonna di fumo da uno dei monti dell'isola, mentre il mare è rimasto tranquillo. Intuendo che si trattava di un terremoto, anche se non pericoloso per noi, abbiamo atteso qualche minuto, proseguendo poi la nostra giornata di mare. Per fortuna la situazione è subito tornata alla normalità, anche se di sera abbiamo sentito più di qualche turista parlare di rientro a casa. Avevamo lasciato i cellulari in albergo e, appena saputo del terremoto, i nostri famigliari hanno pensato di telefonare: non trovandoci, hanno passato qualche momento di apprensione».

Rientrati in hotel i due hanno chiamato casa tranquillizzando tutti. Dal momento che la situazione sembra ormai sotto controllo, Valeria e Domenico proseguiranno la loro vacanza visitando anche le altre isole Eolie. LP.

Un'"Estate sicura" per oltre 50 anziani**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 18/08/2010**Indietro****ROSÀ/2. Grande festa a villa Segafredo****Un'"Estate sicura"****per oltre 50 anziani****Mercoledì 18 Agosto 2010 BASSANO, e-mail print**

Nel corso di una festa nella dependance di villa Segafredo, si è conclusa l'iniziativa "Estate Sicura", promossa dal Comune di Rosà per dare una risposta adeguata agli anziani che vivono da soli nel periodo estivo. Una cinquantina di aderenti, con punte di 35 persone al mercoledì ed al venerdì. Mensa a prezzi simbolico e trasporto garantito dai volontari della protezione civile, per un totale di 2 mila chilometri.

Nel corso della riunione, il vice sindaco Natale Zonta ha consegnato un attestato di partecipazione agli anziani ed un riconoscimento ai volontari e alle animatrici. Il sindaco Manuela Lanzarin ha fatto presente che dal prossimo anno sarà disponibile il nuovo Centro diurno per anziani: la nuova struttura avrà anche dodici mini alloggi per anziani autosufficienti, la sede staccata del pronto soccorso dell'ospedale di Bassano, con servizio 24 ore su 24, la sede del distretto veterinario.

La presidente del Centro diurno anziani Franca Bizzotto, ha ringraziato gli amministratori per l'iniziativa.M.B.

Bat-box, pipistrelli contro zanzare In regalo dal Comune trenta "case"

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 19/08/2010

Indietro

LONIGO/3.La Protezione civile posizionerà le particolari scatole

Bat-box, pipistrelli contro zanzare

In regalo dal Comune trenta "case"

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

La bat house in una casa Pipistrelli contro zanzare. È questa l'ultima frontiera per combattere in modo naturale i fastidiosi insetti anche per il centro berico.

Il Comune di Lonigo dimostra di crederci attuando, con il contributo di una ditta locale, un piano di intervento per l'installazione dei nidi dai quali i mammiferi alati potranno partire per i loro raid notturni.

«Le cassette per pipistrelli, o "bat house", offrono una valida alternativa ai tradizionali trattamenti chimici - spiega l'assessore all'ambiente Dario Fasolin - È stimato che un pipistrello mangi ogni notte circa duemila piccoli insetti: questa attività si può integrare efficacemente ai trattamenti antiparassitari, larvicidi e adulticidi attualmente posti in essere».

Grazie all'accordo preso da Fasolin con Davide Montagnin, uno dei titolari della ditta leonicena Fop spa, verranno installate sul territorio comunale una trentina di bat house, fornite gratuitamente dall'azienda.

A posizionare le cassette saranno i volontari della Protezione civile. L.Z.

Frane e dissesti: arrivati contributi per 500 mila euro

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 19/08/2010

Indietro

RECOARO. Aiuti da Regione, Provincia e privati

**Frane e dissesti:
arrivati contributi
per 500 mila euro**

Ulteriori sussidi per promuovere il turismo e per sistemare il teatro

Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

In un anno acquisiti 745 mila euro di contributi straordinari erogati da enti pubblici e privati. L'amministrazione del sindaco Franco Perlotto, consapevole delle ristrettezze di bilancio, non perde occasione per coinvolgere nei vari progetti, sia la Provincia che la Regione. Ma anche enti privati.

FRANE. In questi giorni in arrivo dalla Regione ulteriori 100 mila euro per riparare le tante frane sul territorio comunale. Su pressione del Comune, infatti, la Regione a maggio aveva deliberato 200 mila euro a favore del dissesto idrogeologico. In totale oggi sono 300 mila euro destinati alla viabilità e alla sicurezza nelle contrade Taulotti, Scalzoni e Maso (100 mila euro); via Franco e contrada Sbera (200 mila euro). Dall'inizio del mandato di Perlotto, inoltre, sono arrivati dalla Provincia 80 mila euro per la frana tra le contrade Fonzerger e Zulpo e 120 mila euro per la frana tra le contrade Pianalto, Locre e Spanevello che la Provincia sta ultimando.

TEATRO. In arrivo da Venezia anche un finanziamento di 175 mila euro per la sistemazione del Teatro Comunale e per il rifacimento dell'ingresso dell'azienda di soggiorno e turismo.

TURISMO. Il sindaco ha ottenuto dal Gruppo San Pellegrino 50 mila euro per la promozione turistica con cartelloni pubblicitari, depliant, mappe da installare e divulgare sul territorio già da settembre.

Un contributo di 10 euro di Eusebio Energia, l'azienda che possiede le centrali elettriche ex Marzotto, è stato erogato per lo sviluppo turistico sportivo e per la sistemazione dell'area a valle della diga Giorgetti nel torrente Agno che verrà utilizzata come parco per i pescatori. Il percorso acqua e energia che collega il ponte di Via Obante con la diga, invece, è agibile da Ferragosto.

SOCIALE. Un contributo della Regione di 10 mila euro è giunto per un programma sociale di coinvolgimento ed inserimento degli anziani nelle attività del Comune. L.C.

Tornati a casa i 40 turisti dal campeggio isolato di Pinè**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 19/08/2010**Indietro****MAGLIO DI SOPRA****Tornati a casa****i 40 turisti****dal campeggio****isolato di Pinè****Giovedì 19 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print**

L'attesa per il rientro a Valdagno e Lonigo, dopo la vacanza nel campeggio del Maglio di Sopra, è terminata. Dopo essere stati bloccati a causa di una frana verificatasi nella notte di Ferragosto, delle 40 persone in villeggiatura al camping, da ieri, sono rimaste a Baselga di Pinè solo 12 persone per completare le operazioni di smontaggio delle tende e delle strutture.

Nella notte tra sabato e domenica scorsi duemila metri cubi di terra e detriti vari avevano colpito la frazione trentina di Campolongo dalla quale il campeggio del Maglio dista circa 400 metri. Il materiale ha distrutto anche la strada e il ponte che portano al campeggio.

L'isolamento in cui si sono trovati i 40 ospiti, in gran parte valdagnesi, è durato fino al martedì sera quando le ruspe e i camion hanno asportato il materiale, mettendo in opera dei tubi con la funzione di ponte per permettere alle auto dei turisti di lasciare il camping e tornare a casa.

Il presidente Ruggero Dal Pezzo ha detto che serviranno pochi giorni per ultimare lo sgombero del campo. Poi arriverà un automezzo che riporterà il materiale a Maglio di Sopra. Ha detto: «Siamo stati assistiti dai soccorritori con grande efficienza». L.C.

Braccio di ferro tra residenti e Comune

LECCO pag. 5

È polemica sui lavori al vallo paramassi da Pradello a Rancio

DECISA Francesca Rota

di GIANNI RIVA LECCO PROSEGUE il braccio di ferro fra i proprietari delle zone confinanti il vallo paramassi del San Martino (aree da Pradello a Rancio) e l'amministrazione comunale. Le zone sono interessate da lavori di riordino e di manutenzione riguardanti il vallo paramassi del monte che sovrasta la parte alta della città. «Si tratta di lavori importanti e necessari - spiega Francesca Rota, assessore comunale ai lavori pubblici - ma purtroppo manca il raggiungimento degli accordi con i privati proprietari delle aree interessate dai lavori». L'assessore Rota aggiunge: «Si dovrà pertanto, se non si giungerà all'accordo, iniziare le procedure all'espletamento delle procedure di esproprio e al reperimento di finanziamenti integrativi per l'aggiornamento dei costi delle opere previste nel progetto definitivo già approvato». L'aggiornamento dei prezzi subito proprio dal ritardo d'inizio dei lavori è pari a 10-15% in più, circa 150 mila euro, dell'importo finanziato a suo tempo ammontante a 1.187.850 euro. Nessun problema invece la manutenzione relativa al vallo sopra l'abitato del quartiere Santo Stefano che fu vittima, prima della realizzazione del vallo paramassi, di una frana che causò anche morti per la vicinanza delle abitazioni. I lavori relativi all'intervento di manutenzione straordinaria sono stati ultimati con una spesa di 930 mila euro. Ora sono in corso le operazioni di collaudo. Image: 20100819/foto/79.jpg

Palleni: «Frana a Preda Rossa? Il problema non esiste»

MORBEGNO VALCHIAVENNA pag. 9

VAL MASINO DOPO LA PROTESTA DEL RIFUGISTA COSTANTE SCOTTI AL MANCATO INTERVENTO TEMPESTIVO DEL COMUNE

Subito sul posto sono giunti alcuni volontari che armati di pale hanno sgombrato il passaggio dal materiale VAL MASINO «SIAMO stati sul posto. E' un problema che non esiste. E' un episodio che non merita commenti». Non vuole replicare il sindaco di Val Masino, Ezio Palleni, dopo che il rifugista di Preda Rossa, Costante Scotti, è rimasto coinvolto con altri villeggianti e turisti, negli esiti di una frana che ha interrotto la pista carrabile di accesso alla zona. Nei giorni scorsi, tra le cime delle Retiche è venuta tanta acqua; e nella notte tra sabato e domenica una frana è scesa in una conoide, già oggetto di precedenti smottamenti, con circa 100 metri cubi di sedimenti che andavano ad interrompere l'accesso e il transito da Preda Rossa. «Io ha protestato il titolare dell'omonimo rifugio domenica già in primissima mattinata, constatato lo smottamento, ho allertato il sindaco. Ho detto che eravamo bloccati». Una situazione di disagio, ha poi precisato il rifugista, che riguardava una 50ina di persone. «Gli ospiti della struttura, ma anche chi ha le case di montagna». Scotti, però, a quanto dice, ha avuto dal sindaco risposte non tempestive. «Mi ha detto ha proseguito che era Ferragosto, e non trovava una ditta per l'intervento di ripristino della viabilità. Che avrebbe fatto una ordinanza provvisoria di chiusura al traffico». Una risposta che però ha lasciato insoddisfatto Scotti. «In questi casi, Ferragosto o non Ferragosto occorre sempre la tempestività, c'era qui nella zona una persona in stato interessante che poteva partorire in ogni momento. Siamo in una valle turistica, dove in questa stagione le emergenze idrogeologiche sono state all'ordine del giorno, e quindi si può pensare che una squadra reperibile, o delle forze municipali, come il messo, o la Protezione civile possano essere allertate». E intorno a mezzogiorno una squadra di pettorine gialle ha risolto il problema utilizzando un escavatore del Comune e una pala meccanica. Non è mancato chi, dalla parte di Preda Rossa, ha messo mano ai lavori di sgombero, volontariamente, attivandosi con pala e piccone. D.R. Image: 20100818/foto/2399.jpg

Rischio crolli, gli evacuati sono sul piede di guerra

LECCO E HINTERLAND pag. 4

CALOLZIOCORTE GLI ABITANTI DI VIA MANDAMENTALE PUNTANO IL DITO SUI RECENTI LAVORI IN COLLINA

PROTESTA Ugo Casale, uno degli inquilini costretti a rimanere fuori dalla propria abitazione

CALOLZIOCORTE CONTINUA la protesta degli abitanti dello stabile di via Mandamentale minacciato da una frana.

Ugo Casale per richiamare l'attenzione e alle sue responsabilità l'amministrazione comunale ha montato una tenda di tipo canadese all'esterno dello stabile. Inoltre ha esposto dei cartelloni sui quali si legge: «Vogliono costruire nel bosco; hanno fatto un'autostrada; c'è chi può fare tutto» e altri slogan. I fatti risalgono ai giorni di ferragosto, attorno alle 10, quando i condomini hanno notato uno smottamento in atto nella parte posteriore della palazzina che è situata sotto una montagna. Dopo l'intervento della polizia locale e dei carabinieri della locale stazione di via Mazzini il vicesindaco Aldo Valsecchi ha emesso un'ordinanza di sgombero immediato per evitare conseguenze ben più gravi. Nella palazzina abitano quattro famiglie: Domenico Bergaglio, Pier Giuseppe Losa, Luciano Cattaneo con la moglie Clotilde, Ugo Casale con la moglie Rosetta e la figlia Michela. NELLA MATTINATA di lunedì sul posto si è recato il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, architetto Ottavio Federici, che dopo una verifica del fronte franoso ha consigliato il vicesindaco di tenere in atto l'ordinanza di sgombero. Una decisione che non è stata presa bene dagli abitanti della palazzina che avevano detto: «Ci hanno fatto uscire dalle nostre abitazioni, ma è stato permesso di sradicare il bosco». In queste notti gli altri abitanti di via Mandamentale 47, sono ospitati da parenti e altri nell'albergo Sirena di Vercurago. LA DECISIONE dello sgombero è stata anche adottata visto il perdurare delle precipitazioni atmosferiche. Dice Ugo Casale: «Hanno dato il permesso di passare con dei grossi trattori in quella zona. Nei boschi, sotto a Lorentino, è stata costruita una strada. Sono state tagliate diverse piante e quindi il bosco ha perso la sua tenuta. Quello che fa pensare ancora di più in negativo è che il Comune ha rilasciato il permesso per costruire delle abitazioni. In futuro dobbiamo aspettarci che le nuove case ci vengano in testa?». LA ZONA a monte della palazzina, dove si è verificato lo smottamento, ha una strada abbastanza larga per potere fare transitare dei mezzi pesanti. Ma anche per Pier Giuseppe Losa, la situazione è da imputare a questo transito: «Per sistemare questa porzione di montagna si dovrebbero realizzare dei terrazzamenti, che fermerebbero gli smottamenti. Poi si dovrebbe incanalare l'acqua del bosco e farla arrivare fino al torrentello. In questo modo non si dovrebbero più verificare movimenti franosi». Nella mattinata di ieri nuovamente i tecnici del Comune sono andati sul posto con alcuni tecnici e il geologo della Regione. Nella mattinata di oggi dovrebbero avere inizio i lavori di messa in sicurezza del fronte della frana, con una bonifica completa. Nel frattempo continua il divieto di ingresso nelle abitazioni delle quattro famiglie evacuate. A Lecco invece le due persone evacuate dal proprio appartamento in via Rovinata 37 (quartiere di Germanedo) sono potute tornare a casa ma con delle precauzioni: non uscire nel cortile confinante la parete rocciosa, dove si è verificato uno smottamento. Vladimiro Dozio

Corsa contro il tempo dopo la frana Presto il nullaosta al rientro a case

LECCO E HINTERLAND pag. 4

CALOLZIOCORTE LE OPERE SULLA PARETE CHE MINACCIA UN'ABITAZIONE

CALOLZIOCORTE «SE TUTTO procede positivamente come pensiamo, nella giornata di oggi le quattro famiglie potranno rientrare nelle loro abitazioni». Questo ha detto il vicesindaco, Aldo Valsecchi, nel pomeriggio di ieri al rientro della località dove si stanno eseguendo i lavori per la messa in sicurezza della parte di collina dietro al condominio di via Mandamentale 47. Nella giornata di ieri si è svolto un altro sopralluogo del geologo Luigi Corna per decidere il tipo di intervento da eseguire. Sul fronte della frana ci sarà una bonifica completa con la posa di teli per il contenimento di eventuali altri smottamenti. Continua il vicesindaco: «DOMENICA siamo intervenuti con il responsabile della Protezione civile provinciale Fabio Valsecchi. Lo stesso giorno sono state compilate le schede Sper da mandare in Regione». I residenti che sono stati evacuati domenica, con ordinanza del vicesindaco, stanno seguendo da vicino i lavori di bonifica e quelli di contenimento. Residenti che chiederanno delle garanzie sia per la loro incolumità sia per la loro casa. Dice Ugo Casale: «Speriamo tutti che i lavori di bonifica e di messa in sicurezza finiscano nella giornata di oggi per potere rientrare nelle nostre abitazioni. Lasciare la casa abbandonata avevamo anche la paura che qualcuno entrasse nelle nostre abitazioni. La tenda che ho messo fuori dal cancello è stata montata per avere un posto dove andare di notte e non lasciare la casa a potenziali ladri». I lavori nella giornata di ieri sono proseguiti senza soste, alla presenza del vice sindaco che ha seguito fin dalla mattina l'intervento di bonifica. I teli posizionati serviranno al contenimento di eventuali altri movimenti del fronte franato. Lo stesso Pier Giuseppe Losa si è dimostrato ottimista: «I lavori si sono resi necessari per evitare che la frana arrivasse sulla casa. Lasciare la casa incustodita, in questi giorni, sarebbe stato troppo pericoloso». TERMINA il vicesindaco: «Oltre alla rimozione della terra che è franata, saranno posate delle tubature per incanalare l'acqua che scende, e farla arrivare fino al torrentello che passa nei pressi del fronte franato. Con questo intervento non dovrebbero più esserci problemi e la sicurezza sarà garantita». A questo punto non rimane che sperare nel miglioramento del tempo per potere effettuare nel migliore dei modi la bonifica e il posizionamento delle reti di contenimento e mettere in sicurezza la palazzina. Vladimiro Dozio

Il maltempo concede una tregua Si contano i danni del nubifragio

LECCO E HINTERLAND pag. 4

LECCO ENTRO DOMANI SI SAPRÀ IL GOVERNO CONCEDERÀ LO STATO DI CALAMITÀ

ATTIVITÀ Scantinati e box allagati dopo i temporali dei giorni scorsi

LECCO LA TREGUA offerta dal maltempo, che dovrebbe proseguire per tutta la settimana, sta garantendo un rientro nella normalità su tutto il territorio. Le frane di Bindo a Cortenova e di Bedolessio tra Dorio e Colico non hanno registrato movimenti particolari. «Le precipitazioni - spiegano i tecnici - sono state intense e concentrate nell'arco di tre giorni tra il 12 e il 15 agosto. Queste sono le due situazioni sul territorio che vengono monitorate con maggior attenzione perchè sono frane molto soggette a variazioni in connessione con le precipitazioni. IL RECORD di caduta pioggia è stato registrato a Colle Brianza la notte tra venerdì e sabato con otto centimetri d'acqua in due ore». Resta comunque alta l'attenzione e procede la conta dei danni. I comuni, soprattutto quelli brianzoli, stanno procedendo con la compilazione dei modelli Rasda per quantificare i danni subiti. Ma secondo alcune indiscrezioni la Dichiarazione di stato di emergenza per calamità naturale che dovrebbe essere data dalla Regione Lombardia potrebbe non arrivare in considerazione dell'effettiva gravità degli eventi. Infatti i danni alle strutture pubbliche sembrano meno gravi di quelli che si prospettavano in un primo momento, mentre i danni ai privati non sono tenuti in particolare considerazione per la Dichiarazione di stato di emergenza. DI FATTO gli esempi degli ultimi anni, a partire dalla frana di Fiumelatte del 2004 dimostrano che la Dichiarazione viene concessa solo di fronte a eventi che richiedono una serie di deroghe alle norme vigenti, quindi oltre allo stanziamento di fondi, si parla di esproprio di terreni e altri interventi del genere. Situazioni che non sembrano essersi rese necessarie nel corso di questi recenti eventi atmosferici. Anche se non mancano altre brutte sorprese per gli abitanti del territorio come per la famiglia di Oggiono che ieri è rientrata a casa dopo le vacanze e si è trovata tutto allagato. RESTA ALTA anche l'attenzione verso la situazione sulla Superstrada 36 che dovrebbe essere riaperta il 2 settembre. Le condizioni meteo avverse hanno creato qualche rallentamento dei lavori per la messa in sicurezza della carreggiata Nord ma da Anas non sono giunte per ora comunicazioni relative a possibili ritardi, quindi per l'ente l'apertura resta programmata tra 15 giorni. La Lecco-Ballabio, dopo la chiusura per allagamento, è ritornata alle condizioni di normale utilizzo, anche se di fatto il problema, si sa già, si ripresenterà alle prossime forti piogge. Sono invece definitivamente rientrate le problematiche tra Oliveto e Valbrona, a Pasturo e a Dorio dove nei giorni scorsi si erano registrati distacchi di materiale dalle rocce sovrastanti le strade provinciali. Domani potrebbero arrivare le prime stime complessive dei danni da parte di Regione Lombardia che sta effettuando la raccolta di tutti i dati dei singoli comuni. Image:

20100819/foto/2392.jpg

Ancora fango Strade invase e traffico in tilt

LECCO E HINTERLAND pag. 4

MONTE MARENZO

SMOTTAMENTI La terra si è mossa ancora in diversi punti del paese

MONTE MARENZO LE GRANDI piogge degli ultimi giorni stanno creando problemi anche in paese. Nella zona dell'ex depuratore uno smottamento abbastanza consistente, di circa 400 metri cubi di terriccio, è sceso nella zona dove si incrociano i torrenti Carpine e Prisa. Un piccolo smottamento si è verificato anche nella località Favirano, nel comune di Torre de' Busi. Attivato il gruppo comunale di Protezione civile, nell'arco di qualche ora la sistemazione della zona è stata completata e la circolazione verso Lorentino e Rossino è tornata regolare. V.D. Image: 20100819/foto/2397.jpg

«Sono uscito di corsa da casa tenendo stretta mia figlia»

LEGNANESE pag. 6

Natoli, ex dirigente del Legnano, in vacanza alle Eolie di CHRISTIAN SORMANI LEGNANO «IL TERREMOTO È STATO FORTISSIMO, siamo usciti fuori dalla casa correndo!». In vacanza a Gliaca di Piraino, distante 12 miglia nautiche da Lipari, Alessandro Natoli, ex direttore amministrativo del Legnano calcio, ha vissuto in prima persona insieme alla sua famiglia, la forte scossa che lunedì pomeriggio ha fatto tremare questa zona del messinese. Erano quasi le 15 quando un terremoto di magnitudo 4.6 nei pressi delle isole Eolie, localizzato in mare a 19 chilometri di profondità e a sei chilometri da Lipari ha scosso tutta la zona ed è stato avvertito in modo significativo anche sulla costa, provocando il panico tra la gente. «STAVO RIPOSANDO sul divano quando qui si è mosso tutto, compresi quadri, mobili ed altre suppellettili. Ho capito che era un terremoto ed ho preso subito in braccio mia figlia uscendo di corsa fuori di casa». Le strade della cittadina si sono subito riempite di gente che urlava in preda al panico, ma è durato poco, come spiega lo stesso Natoli: «Pochi secondi, penso non più di una decina, ma che hanno lasciato il segno. Abbiamo poi seguito le vicende in tv e ci siamo tutti tranquillizzati, tanto è vero che dopo una mezz'ora i bar della zona sono tornati a riempirsi di gente, che poco prima era invece scappata di corsa». POCCHI DANNI, qualche cornicione ed alcune tegole crollate, ma nulla di più. I disagi sono però continuati più tardi: «C'è stato un black out generale dalle 21 fino a tarda notte, dopo le due. Tutta la zona è rimasta al buio. Anche in questo caso la gente si era fatta prendere dal panico, ma guardando fuori si vedevano bene le altre luci sulla costa. Il black out ha colpito soltanto qui. Quindi ci siamo tranquillizzati». Natoli, che era in vacanza dallo scorso 10 agosto, tornerà a casa oggi: «Solo un brutto ricordo. Certo che mette davvero soggezione sentire la terra che trema sotto i tuoi piedi. Per fortuna non è successo niente di grave». QUALCUNO dalla costa ha iniziato a pensare che fosse in atto una situazione esplosiva dei vulcani sulle isole, ma anche in questo caso a tranquillizzare turisti e residenti ci hanno pensato tv e radio. Nessuna scossa invece è stata avvertita sulla costa nella notte, quando un altro terremoto, questa volta di magnitudo 2.3, ha preso di mira alle 04:30 la Sicilia centrale con epicentro tra le province di Catania ed Enna. Ma in questo caso le autorità hanno spiegato che il movimento della crosta terrestre non è stato avvertito dalla popolazione, ma solo dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia che lo ha accertato ad una profondità di 31 chilometri. ALESSANDRO NATOLI è stato ai tempi della gestione di Giuseppe Resta, due stagioni fa, direttore amministrativo. Carica che ha mantenuto fino al novembre 2009. Adesso si occupa delle aziende di famiglia. La squadra che nel 2009 era arrivata ai playoff era stata allestita, fra gli altri, proprio da lui e da Claudio Giavani, quest'ultimo nel ruolo di direttore generale.

La copertura in Eternit non è mai stata rimossa ed è coperta di escrementi

LEGNANESE CASTANESE pag. 5

CONDIZIONI IGIENICHE

di IULIO NASI CASTANO PRIMO TRASCORRERE il Ferragosto in albergo non è proprio una stranezza, infatti sono parecchi gli italiani che fanno le ferie in hotel e villaggi vacanze ma, per una famiglia di Castano Primo, le cose non sono andate proprio così. La sera del 14 un temporale s'è abbattuto sul Castanese, ma non sembrava proprio un devastante nubifragio come quelli che hanno colpito la Brianza la scorsa settimana e, in maniera minore, l'abbiatese domenica sera. Sta di fatto che una giovane famiglia di via Don Guanella è stata costretta a chiamare il 115 perché pioveva letteralmente in casa. Il tetto del condominio in questione è realizzato in Eternit, ma non c'è affatto da stupirsi perché - e non solo a Castano - diversi caseggiati e soprattutto capannoni industriali sono ricoperti di questo materiale tanto duraturo quanto cancerogeno. Detta fibra di cemento fu proprio il materiale del secolo (quello scorso però): brevettata nel 1901, fu prodotta e utilizzata per i successivi novant'anni benché dal '62 fosse noto che le fibre d'amianto provocavano il mesotelioma pleurico, una forma di cancro. Tornando a oggi, il tetto del condominio di via Don Guanella fa acqua da tutte le parti e, come se non bastasse, è stato scelto da tutti i piccioni della zona quale gabinetto e posto dove esalare l'ultimo respiro. I POMPIERI hanno cercato di turare le falle e, sotto la pioggia battente, si sono dapprima intrufolati nel sottotetto attraverso una botola per poi (solo dopo aver fatto la macabra/nauseante scoperta) accedere al tetto. Assicurati con funi di sicurezza hanno cercato di liberare la grondaia e fissare un cellophane ma in casa dei signori, intanto, continuava a infiltrarsi acqua sporca. S'è quindi deciso d'interessare l'amministratore condominiale e la polizia locale. Gli agenti, immediatamente intervenuti, hanno quindi attivato l'assessorato alla Sicurezza e Protezione civile e quello alla Salute. I titolari dei rispettivi uffici (un sottufficiale dei carabinieri in congedo e un medico condotto) hanno subito raggiunto il luogo del sinistro. Una tempestività più che rara se consideriamo la sera della vigilia di Ferragosto. Tra le autorità intervenute e il capo squadra dei vigili del fuoco c'è stata subito intesa e, poco dopo, il nucleo familiare si è sistemato in un albergo poco distante. Giusto un paio di notti, perché in tempi record il sindaco ha già firmato un'ordinanza che intima ai proprietari dello stabile la riparazione del tetto.

Roma Torna il grande caldo: la Protezione civile prevede per il fine settimana temper...

BREVI pag. 21

Roma Torna il grande caldo: la Protezione civile prevede per il fine settimana temperature africane (a ridosso dei 35 gradi). Mentre oggi e domani sarà sereno, venerdì torneranno piogge e temporali, ma sarà solo un breve intervallo prima del gran caldo.

Eolie, tutti sulle spiagge vietate Bertolaso: «Turisti ignoranti»

CRONACHE pag. 17

Polemiche dopo il terremoto. «Insegnare il rispetto delle regole»

ROMA ALLE EOLIE, dopo il mini-sisma, le scosse di assestamento sono nel segno della polemica. Per il mancato rispetto dei divieti a bagnanti e imbarcazioni in prossimità dei dirupi da cui lunedì si sono staccati massi e pietrisco, per fortuna senza fare vittime e lasciando in eredità danni alle abitazioni più vecchie che sono tutti da verificare. A picchiare duro per la tragedia sfiorata è il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, in missione a Lipari. «La prima cosa da fare per la sicurezza sottolinea è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene: per un fatto casuale provocato non da un terremoto, ma da una situazione di dissesto idrogeologico che è tipica di molte parti del nostro Paese e contro cui il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo (anche lei lunedì alle Eolie al momento delle due scosse, ndr) si è attivamente impegnata. Ognuno deve fare il proprio dovere». MA LO SFOGO non si esaurisce qui. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti, Bertolaso vede barche e persone ancora nel tratto di mare contiguo a Praia Vinci, una delle calette investite dalla frana. E sbotta: «Occorre insegnare agli ignoranti il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari attraversata dalla grande paura. Ce n'è abbastanza perché si riproponga puntualmente uno degli sport nazionali, lo scaricabarile. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione civile come «uno stimolo a incrementare i controlli in mare». ANCHE l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti, ma nello stesso tempo non nasconde la sua preoccupazione per i contraccolpi all'immagine delle Eolie. «Interverremo con uno sforzo particolare annuncia per garantire che non si allontanino quei flussi turistici che avevano cominciato a dare segni di ripresa». NEL POMERIGGIO altri pezzi del costone roccioso si staccano dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni. Il nuovo smottamento, però, è dovuto solo a una fase di assestamento della montagna. Da lunedì sera, infatti, non si registrano altre scosse. La notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie, con il classico struscio, musica per strada e gite notturne in barca. r. r.

Scatta l'ora X, 2.300 persone in gita forzata

CRONACA MILANO pag. 10

Giornata di semiparalisi per neutralizzare il residuo bellico dissotterrato a Redecio di ALESSANDRA ZANARDI SEGRATE TUTTO PRONTO per l'operazione bomba. Una città blindata ospiterà oggi l'intervento di neutralizzazione dell'ordigno bellico da 500 libbre ritrovato giovedì in un cantiere edile di Redecio, tra le vie Trento e Donizetti. Coordinata dalla Prefettura di Milano, l'operazione bomba inizierà alle 7 di questa mattina. A quell'ora, secondo un'ordinanza emessa dal Comune di Segrate, verranno fatti evacuare i residenti in un'area di 500 metri di raggio, compresa tra il centro abitato di Redecio e la vicina zona industriale. Potenzialmente si tratta di 2.300 persone, ma si suppone che - complice l'esodo estivo - gli «sfollati per un giorno» si ridurranno a poche centinaia. Per gli anziani e le persone disabili, il Comune in collaborazione con la Confraternita Misericordia offre un servizio di degenza temporanea in strutture attrezzate. IN OGNI CASO, per tutta la giornata all'oratorio del quartiere funzionerà un punto di raccolta e assistenza allestito in collaborazione con la Protezione civile. Sgomberata l'area, l'agenda dei lavori prevede che tra le 8 e le 11 l'ordigno venga despolettato. Saranno gli artificieri del Decimo genio guastatori a rendere inoffensiva la bomba che alle 13 verrà trasferita in via Redecio per essere fatta brillare nello stesso punto dove l'8 agosto è stato fatto esplodere l'ordigno gemello ritrovato nel cantiere della nuova tangenzialina di quartiere. IN UN'AREA appositamente allestita con uno scavo di sei metri pensato per assorbire l'onda d'urto, gli artificieri ri-innescheranno le cariche e provocheranno l'esplosione controllata. Succederà intorno alle 15.30. Un boato, poi, entro le 17, la situazione dovrebbe tornare alla normalità, con il rientro a casa di tutte le persone evacuate. L'operazione bomba provocherà inevitabilmente qualche disagio alla circolazione. Tra le 8 e le 11 di oggi resteranno chiusi sia l'aeroporto di Linate sia la linea ferroviaria Treviglio-Pioltello. ALLE 11 la circolazione dei treni riprenderà regolarmente, mentre per l'aeroporto è fissato un nuovo stop ai voli, tra le 13 e le 17. Per tutta la durata dell'intervento, inoltre, 26 strade urbane resteranno chiuse al traffico. Il controllo e la messa in sicurezza del centro abitato sono affidate ai carabinieri della compagnia di San Donato e alla polizia di Segrate, al cui comando è stata allestita un'unità di crisi. Anche la polizia provinciale e un elicottero della polizia di Stato contribuiranno a presidiare la zona.

Alcuni si divertono, altri meno E il menu mette tutti d'accordo

METROPOLI: PRIMO PIANO pag. 13

LE TESTIMONIANZE DEGLI EVACUATI

SODDISFATTE Margherita Gasparini Marisa Saturnini e Magaly Calenta: «Passiamo il tempo facendo quattro chiacchiere Il servizio di assistenza è ben organizzato e ci hanno offerto la colazione e il pranzo» (Newpress)

SEGRATE QUATTRO CHIACCHIERE in compagnia e un pranzo a base di pasta al ragù, gnocco fritto e affettati. Un menù dal sapore emiliano ha rifocillato le 70 persone che, dovendo lasciare la propria casa senza avere altre sistemazioni, durante l'operazione bomba sono rimaste nel centro di raccolta allestito dal Comune e dalla protezione civile all'oratorio di Redecesio. Qui diversi anziani, ma anche giovanissimi e under 50, hanno trascorso una mezza giornata un po' disagiata per alcuni, per altri inaspettata, per tutti diversa dal solito. Tra le prime persone che incontriamo nel centro di accoglienza c'è Angela Rizzatti, armata di trolley e borsa da viaggio. «Sono rientrata stamattina (ieri per chi legge, ndr), in treno, da una vacanza in Emilia-Romagna. Ho trovato la strada di casa chiusa al traffico. Solo a quel punto ho saputo della bomba. "Un'altra?" ho detto, quasi incredula. Non ho potuto nemmeno entrare in casa per posare la valigia». «TANTO VALE prenderla con filosofia - prosegue -, anche perché ho ancora qualche giorno di ferie prima di rientrare al lavoro». Anche Giuseppe Pignatiello era ignaro dell'allarme bomba: «Vengo da Napoli e sono arrivato all'alba per far visita a mio cognato, che abita a Segrate. Così, senza sapere nulla, sono incappato in questa strana situazione. Va beh, almeno al mio ritorno avrò qualcosa da raccontare agli amici». Dario Checchi, 23 anni, vive a Varese. Alle 6 di ieri era già a Segrate per fare compagnia alla fidanzata Sara De Rosa, 18 anni, «sfolata» perché abita a Redecesio, in uno dei palazzi a rischio bomba. «Pensavo di avere già dato, visto che per la bomba dell'8 agosto sono rimasta fuori casa dalle 6 alle 16.30. Invece, appena rientrata dalle ferie eccomi di nuovo qui - dice Sara -. Almeno c'è Dario che mi fa compagnia». Per le persone un po' meno giovani la giornata in oratorio è anche un'occasione per stare in compagnia. «Passiamo il tempo chiacchierando - dicono Marisa Saturnini e Magaly Calenta, sedute all'ombra del cortile -. Il servizio di assistenza è ben organizzato: ci offrono colazione e pranzo, all'interno c'è una saletta dove si possono consultare i giornali. Il vero disagio è dover stare fuori casa per tante ore, alla lunga ci si stanca». «Il servizio è buono ribadisce Margherita Gasparini -, ma mi è stato impedito di portare il cane in oratorio. Così, io sono qui, mentre mio marito è partito per la campagna con il nostro quattrozampe. Il Comune avrebbe dovuto mettere a disposizione un'area per gli animali domestici». Tra i segratesi non è mancato chi ha fatto resistenza all'ordinanza di evacuazione e ha cercato fino all'ultimo di rimanere in casa. «I VIGILI mi hanno imposto di andare via, ma io volevo restare dice Caterina De Gasperi, che siede su una panchina insieme al nipotino di tre anni -. Mi sarei assunta in pieno la responsabilità del mio gesto. Però non c'è stato niente da fare, mi hanno detto che per motivi di sicurezza era necessario sgomberare». All'ora di pranzo, anche gli animi più disagiati si sono placati. A mettere d'accordo tutti è stato il menù, nel quale non sono mancati frutta fresca e caffè. Un successo. Tanto che la protezione civile ha dovuto aumentare di almeno dieci unità il numero dei coperti previsti inizialmente. Tra gli evacuati assistiti ieri dal Comune c'erano anche sette persone non autosufficienti, che sono state accompagnate in case di cura e associazioni. Alessandra Zanardi Image: 20100819/foto/3982.jpg

Addio a Cossiga, cittadino onorario

VARESE pag. 5

Spesso ospite di Varese ottenne questo riconoscimento nell'ottobre 2009

IL RICORDO EMOZIONE E CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DEL PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA

DEGENTE Il presidente emerito Francesco Cossiga fotografato durante uno dei suoi periodi di degenza all'Ospedale di Circolo di Varese alle cui cure aveva fatto ricorso più volte negli ultimi anni

VARESE LA NOTIZIA è giunta improvvisa nel primo pomeriggio, in una Varese post-ferragostana che ha subito espresso commozione e cordoglio. Grande tristezza per la scomparsa di Francesco Cossiga, presidente emerito della Repubblica e amico di Varese, città dove venne spesso, a curarsi ma anche ospite di tante iniziative, città che nell'ottobre scorso deliberò di concedergli la cittadinanza onoraria, decisione assunta dalla Giunta guidata dal sindaco leghista Attilio Fontana. Da giorni ormai c'era ansia per le condizioni del presidente, sollievo c'era stato quando s'era saputo che erano migliorate. Anche per questo ieri, la notizia della morte, ha lasciato molti sotto choc. Proprio qualche giorno fa c'era stato l'anniversario dell'evento che contribuì a legare Cossiga alla città di Varese. L'8 agosto 2000, infatti, Cossiga venne sottoposto a un'intervento chirurgico all'intestino presso l'ospedale di Circolo. Un'operazione seguita da un secondo periodo di degenza nel 2007. Nel 2004 era stato ospite all'inaugurazione dell'anno accademico all'università dell'Insubria. NEL 1991, INVECE, quando ancora era capo dello Stato, Cossiga arrivò a Varese per una visita ufficiale. Una personalità, dunque, molto legata alla città-giardino, grande la sua amicizia con l'ex ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, che ha sottolineato come il più grande pregio dell'ex presidente è stata «la capacità di guardare avanti, di vedere i pericoli e i cambiamenti prima degli altri». «Attento ai problemi umani - ha aggiunto Zamberletti - sapeva stare vicino agli amici e dare coraggio, è stato un maestro di politica e umanità». Spazio dunque ai ricordi. «Sono onorato - disse Cossiga proprio al nostro giornale avuta la notizia del conferimento della cittadinanza onoraria - poichè sono legato da moltissimi anni a Varese». Il riconoscimento fu anche l'occasione per ricordare il discorso pronunciato nell'incontro ufficiale con la cittadinanza. Allora Cossiga esprime il desiderio di poter tornare presto a Varese. Auspicio condiviso, anche di recente dal mondo politico e dalla società cittadina. Non potrà più accadere. La morte di Cossiga «cittadino onorario» verrà ricordata in modo ufficiale nelle forme che deciderà la Giunta comunale. IMMEDIATA ieri la reazione del sindaco Attilio Fontana. «Sono addolorato per la morte di Francesco Cossiga: era cittadino onorario di Varese da ottobre. Una decisione presa dalla giunta perchè il presidente emerito aveva con la nostra città un rapporto speciale, di amore e vicinanza, come più volte ha dimostrato». «L'ultima volta che ci siamo sentiti, al telefono all'inizio dell'anno - ricorda ancora il sindaco di Varese - mi aveva molto ringraziato per il conferimento della cittadinanza. Era contento, e mi disse che appena si fosse ristabilito sarebbe venuto a Varese per "fare una bella festa". Mi dispiace che ciò non sia stato possibile. Cossiga era un uomo franco e diretto, il più illustre rappresentante della Prima Repubblica. Alla politica mancherà». Una profonda attestazione di stima, ripetuta nei numerosi messaggi di cordoglio. R.V. Image: 20100818/foto/1879.jpg

*cava delle more, la frana sarà arginata -***- Provincia****Cava delle More, la frana sarà arginata**

Il cantiere per la messa in sicurezza dell'area sul Monte Ricco dal 23 agosto al 3 settembre comporterà anche limitazioni al traffico

MONSELICE. Riprendono i lavori a Cava delle More. Dopo la pausa ferragostana, si riapre il cantiere dell'ente Parco Colli per la messa in sicurezza della frana che da anni interessa questa zona. Con un'ordinanza di lunedì scorso, il Comune di Monselice ha imposto la chiusura al traffico veicolare dal giorno 23 agosto al 3 settembre prossimo.

Il divieto di transito interessa solo una parte di via Cava delle More. I lavori continueranno tuttavia anche dopo i primi giorni di settembre: per questo dal 6 al 30, in orario diurno, lungo la via sarà istituito un senso unico alternato. Ai residenti e alle attività presenti sarà comunque garantito l'accesso alle aree di proprietà, così come il passaggio dei mezzi di soccorso. L'intervento di messa in sicurezza fa parte della serie di lavori che l'ente Parco Colli Euganei ha programmato da tempo (il progetto di consolidamento delle frane euganee era stato approvato già nel 2005), per porre rimedio ai vari smottamenti presenti sul territorio collinare euganeo. Il ripristino di questa via era già partito a fine maggio e da metà luglio era stato imposto lo stop al traffico per oltre due settimane.

L'intervento che partirà lunedì rappresenta il secondo step dell'intervento.

La franca di Cava delle More è una delle tante monitorate dall'ente di tutela ambientale: questa è censita con il nome «Id119» ed è certamente una delle più problematiche. Si trova ad una quota di 50 metri sopra il livello del mare, sul Monte Ricco. L'opera del Parco Colli nella Cava delle More mira alla sistemazione e alla messa in sicurezza della frana mediante la realizzazione di un muro di sostegno. Il muro si estende per 100 metri e viene ancorato alla roccia con dei tiranti. In questa particolare fase dell'intervento si adotta la cosiddetta tecnica «Sirive Soil Nailing». Sarà rivestito in pietra trachitica. Alle spalle del muro è previsto un drenaggio per evitare lo sfondamento dello stesso. Prima di procedere alla realizzazione di questa parete, è necessario demolire il muro a secco che contiene la scarpata a monte della via, in avanzato stato di degrado. (n.c.)

*protezione civile: individuate le aree in caso di calamità***- Pordenone****Emergenze**

SACILE. Individuate dal Comune di Sacile le aree di emergenza. La giunta, guidata dal sindaco Roberto Ceraolo (nella foto), ha adottato la delibera che va a sanare una carenza del Piano comunale di emergenza. Il piano, redatto nel 2003, non contemplava l'individuazione delle aree di emergenza in quanto all'epoca non erano ancora state emanate dalla direzione regionale competente le necessarie direttive in materia.

Le aree si distinguono in quattro tipologie: di attesa per la popolazione, di ricovero per la popolazione, di ammassamento dei soccorritori ed elisuperfici. Le aree adatte all'atterraggio di elicotteri per le operazioni di soccorso sono il campo sportivo adiacente al parcheggio Marchesini, l'ospedale, la zona industriale sud di Cornadella e la zona artigianale sud di Sant'Odorico. Sono tre, invece, le aree di ammassamento dei soccorritori. Si tratta della sede della Protezione civile in via Bandida, della zona industriale sud di Cornadella e della zona artigianale Geromina.

Le aree di attesa sono destinate alla prima accoglienza della popolazione dove riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa dell'attivazione delle aree di ricovero. L'elenco di queste aree comprende: il parco di via Venzona, la scuola elementare e materna di San Giovanni del Tempio, il campo sportivo di via del Mulino, il monumento ai caduti di viale Trieste, piazza Libertà, piazza Sant'Odorico, il parco di via Umbria-via Abruzzi, il parco di via San Giacomo, il villaggio Fontana a Cornadella, il parco di via Col Alto, l'area esterna alla piazzola ecologica, il parco di via Po, il parco del centro studi Balliana, l'area esterna al cimitero di Sant'Odorico.

Per quanto riguarda, infine, le aree di ricovero sono state individuate per una superficie complessiva di 274 mila 800 metri quadrati capace di accogliere 13 mila 740 persone a fronte di una necessità stimata in 420 mila metri quadrati. In caso di bisogno si farà ricorso ad aree private o site in Comuni limitrofi. L'elenco comprende, tra gli altri, la scuola elementare di via Gobetti, il campo sportivo Sfriso, il parcheggio e l'area della scuola Marchesini, il Polisportivo 25 aprile, il campo di calcio di San Giovanni di Livenza. (m.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'estate del pifferaio ha fatto centro: 335 ragazzi in due mesi

Fagagna. Altro successo per il centro vacanze organizzato nell'ex Ersu in collaborazione con il Comune. Rispetto al 2009 iscritti aumentati di 70 unità

FAGAGNA. Ben 335 bambini - una settantina in più dell'edizione 2009 - hanno partecipato all'Estate del Piffero 2010, il centro vacanze organizzato dall'associazione "Il Pifferaio magico" in collaborazione con il Comune di Fagagna, appena conclusosi nella sede Ex Ersu. L'Estate del Piffero è cominciata alla chiusura delle scuole e s'è protratta per due mesi: come l'anno scorso, la formula scelta dai "pifferai" è stata premiata, grazie all'estrema flessibilità dell'offerta riguardo alla scelta di turni, orari e corsi, alla grande varietà di attività formative e di divertimento per i bimbi e all'opportunità di iscriversi in qualsiasi momento.

I corsi sono stati strutturati in due sezioni, una per i bambini delle materne (erano 110 i più piccoli) e una per i più "grandi", di elementari e medie: a seguirli e guidarli in questa avventura estiva, un team formato da 17 esperti animatori, assistiti da 14 giovanissimi aiuto-animatori.

Le giornate sono state organizzate in modo diversificato: in generale, comunque, dopo un primo momento di accoglienza, al mattino cominciavano le attività, quindi la pausa pranzo con servizio mensa e poi un sonnellino per i più piccoli. Per chi si fermava, pomeriggi di tornei, sfide e giochi di gruppo. Al venerdì anche attività collaterali come la giornata con i volontari della protezione civile: «appuntamento molto interessante - ha spiegato il presidente dell'Associazione Stefano Dalan - visto che i ragazzi hanno potuto imparare regole utili in caso di calamità o incidenti. I più grandi hanno aiutato i volontari a montare la tenda, mentre tutti hanno giocato con le radio e assistito all'utilizzo delle apparecchiature della protezione civile».

Quest'anno anche tornei individuali con medaglia e attestato ai primi tre classificati. La maggior parte dei partecipanti all'Estate del Piffero era costituita da fagagnesi (146), ma c'erano anche bimbi dei paesi limitrofi come Martignacco (94), San Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Pagnacco e San Daniele. Cinque, inoltre, i bambini da Udine, due da Campoformido e due addirittura da Gorizia. I corsi sportivi sono stati i più seguiti, tra calcio, volley, basket, ping pong, ma un vero successo è stato riscosso anche da quelli di chitarra, country painting, pirografo, modellismo, pittura su vetro e "Art Attack".

Raffaella Sialino

*due casertani soccorsi sulla forcella delle cenge***- Udine**

TARVISIO. Due escursionisti in difficoltà nei pressi della Forcella delle Cenge, a quota 2.200 metri circa, sono stati portati in salvo, ieri pomeriggio, dagli uomini del soccorso alpino del Cnsas di Cave del Predil e della Guardia di Finanza di Sella Nevea che hanno operato con l'appoggio dell'elicottero della Protezione civile, mezzo che è stato determinante per portare a termine in breve, prima di sera, l'intervento.

I due, E. R. una donna di 43 anni e A.F. di 52, residenti nel Casertano, sono in vacanza a Tarvisio proprio per effettuare belle camminate sui monti e ieri erano intenzionati a compiere un bel giro: dalla Valle del Lago, la salita al rifugio Brunner e alla Forcella delle Cenge per poi scendere a Cave del Predil. Ma giunti nei pressi della Forcella si sono imbattuti in un passaggio attrezzato con un cordino di acciaio che non pensavano di trovare e che li ha messi in difficoltà. A questo punto hanno fatto la cosa più saggia: invece, di azzardarsi a rischiare di passare comunque, hanno chiesto l'intervento del Soccorso alpino, che poco prima delle 17 ha inviato a Cave del Predil le squadre di pronto intervento e come detto, con l'elicottero sono stati trasportati in quota gli esperti rocciatori che hanno operato il salvataggio. Con lo stesso elicottero anche l'uomo e la donna sono stati trasportati a valle e poco dopo le ore 18, l'intervento era felicemente concluso.

L'episodio richiama l'attenzione sulla necessità che per evitare spiacevoli sorprese è necessario verificare, chiedendo anche consigli agli esperti - come raccomanda un soccorritore -, lo stato dei sentieri da percorrere e le difficoltà oggettive che si possono incontrare lungo gli itinerari anche in considerazione che alle volte basta un nubifragio per asportare parte della traccia del sentiero. (g.m.)

lauco, bando del comune per affittare l'ex bocciodromo

- Udine

LAUCO. Il comune di Lauco intende dare in affitto un fabbricato di proprietà sull'altopiano. Una delibera della giunta comunale retta dal sindaco Olivo Dionisio ha dato incarico al responsabile dell'ufficio lavori pubblici e protezione civile dell'altopiano di redigere una stima per determinare il canone annuo da porre quale base di gara per l'affitto dell'immobile. Il responsabile del patrimonio comunale ha così indetto una gara, mediante pubblico incanto, per assegnare in locazione un immobile a destinazione artigianale di proprietà del Comune di Lauco ubicato nel capoluogo, nei pressi del plesso scolastico e della nuova centrale a biomasse denominato "ex Bocciodromo".

Gli interessati dovranno far pervenire agli uffici competenti del comune dell'altopiano carnico le loro richieste. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 15 settembre.

Per ulteriori informazioni e per vedere gli atti di gara ci si può rivolgere agli uffici del municipio di Lauco stesso oppure visitare il sito web del comune: www.comune.lauco.ud.it.

l'ana del livenza pronta a partire

- Pordenone

Il raduno

SACILE. Gli alpini del gruppo "Livenza" (riunisce le penne nere di Sacile, Caneva, Fontanafredda e Vigonovo) si stanno preparando in questo periodo al raduno Triveneto che si terrà il 18 e 19 settembre a Bassano del Grappa. Al riguardo si stanno raccogliendo le adesioni: la partenza è prevista da Fontanafredda.

È ancora viva in riva al Livenza l'eco della 35ª adunata sezionale che a giugno ha riunito a Sacile gli alpini dei 73 gruppi della provincia di Pordenone. Per ricordare l'avvenimento è stato anche realizzato un dvd attualmente in fase di distribuzione. Per quanti fossero interessati il filmato può essere richiesto alla sede del gruppo Ana di Sacile. Il dvd, della durata di cinquanta minuti, propone immagini della città, delle mostre organizzate a contorno dell'adunata, della premiazione delle migliori vetrine dedicate al raduno alpino, della sfilata che ha visto protagonisti tanti alpini pordenonesi nonostante la pioggia incessante che ha accompagnato la manifestazione. A fare da sottofondo la colonna sonora del coro Livenza di Sacile e della banda di Valeriano. In occasione dell'uscita del Dvd i capigruppo hanno voluto ringraziare quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione a cominciare da tutti gli alpini (con il testa il presidente provinciale Giovanni Gasparet ed il responsabile della protezione civile Gianni Antoniutti che ha coordinato il servizio d'ordine) per la loro presenza e per il loro lavoro. Un grazie speciale va ai commercianti, alla polizia municipale, al Settimo reggimento trasmissioni, nonché all'amministrazione comunale. (m.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

convenzione del comune con la cri per il servizio del trasporto anziani

- Udine

Torviscosa

TORVISCOSA. L'amministrazione comunale rinnova la sua fiducia verso la Cri, firmando il contratto che disciplina i rapporti tra i due soggetti, in virtù della legge che permette agli enti pubblici di poter delegare direttamente i servizi di competenza dell'Associazione Croce Rossa, senza dover ricorrere ad alcuna gara d'appalto.

La convenzione rinnovata copre i servizi di trasporto infermi, trasporto di utenti non automuniti, i servizi di formazione in materia di 626, gli interventi per maxi emergenze sanitarie, la formazione della squadra comunale della Protezione civile in ambito sanitario, gli interventi di sensibilizzazione nelle scuola e verso la popolazione, l'assistenza sanitaria alle manifestazioni sportive e culturali, la distribuzione di viveri e vestiario alle classi sociali meno abbienti, e altro.

Il contratto, oltre a permettere a tutti i residenti nel comune di Torviscosa di poter usufruire dei servizi offerti dalla Cri ad offerte vantaggiose, conferma i solidi rapporti tra le due amministrazioni e la fiducia verso il comitato locale della Croce Rossa di Palmanova che a Torviscosa è rappresentata nella sede di via Fermi. La soddisfazione espressa dalle amministrazioni comunali attualmente convenzionate con il comitato locale Cri, ha messo in moto altri comuni che hanno richiesto informazioni sui servizi erogati e sulle procedure per attivare tale tipo di collaborazione. Chi intende fruire dei servizi della Cri, può rivolgersi alla sede torviscosina, tel. 043192373, o alla Centrale operativa allo 0432531531. (f.a.)

anche il governatore della carinzia alla sfilata in costume dell'alpenfest

- Udine

TARVISIO. «Puntare sulle tipicità culturali e gastronomiche dei Tre Confini funziona». A dirlo è il sindaco Renato Carlantoni tracciando un bilancio dell'Alpenfest, la sagra di Ferragosto che ha portato in piazza Unità migliaia di persone, nonostante il tempo sfavorevole. «I nostri ospiti hanno apprezzato le peculiarità del Tarvisiano e sono rimasti affascinati dall'ottimo rapporto tra Friuli, Carinzia e Slovenia – aggiunge –. La formula dell'Alpenfest si conferma quella giusta per promuovere il nostro territorio e far conoscere le sue ricchezze».

Una festa cominciata subito alla grande con oltre 500 persone in costume tradizionale che hanno partecipato alla sfilata di apertura. Tra queste anche il governatore della Carinzia Gerhard Dörfler.

«Attraverso la musica, l'enogastronomia, il folklore e la cultura – precisa Carlantoni – abbiamo cercato di dare uno spaccato della Valcanale ai turisti che sempre numerosi, nel periodo di Ferragosto, affollano le nostre montagne. Una festa che sicuramente riproporremo, che per la cui riuscita è stato fondamentale l'apporto delle associazioni, dei volontari della Protezione civile, delle forze dell'ordine e di tutto il personale del Comune».

Tra gli appuntamenti più apprezzati, le esibizioni dei gruppi folkloristici e dei cori, la presentazione del pilota di casa Giovanni Uliana, le degustazioni “Bollicine del Friuli” e la “Piccola scuola di cucina”. Successo anche per la pesca di beneficenza e per il servizio di carrozze trainate da cavalli. (a.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sei una frana in tutto? cambia la tua vita in tv

Un programma per ogni problema

di GIAN PAOLO POLESINI

Depressi? Impossibile. Se avete uno stracavolo di monitor con telecomando e un padellone sul tetto, potete licenziare lo psicologo e distruggere barbaramente pillole e boccette. Scegliamo un incedere ordinato. Il labirinto è insidioso e occorre un Gps per uscirne. Se l'idea è quella di dare una legnata alla solitudine, ma i preparativi alle nozze ti devastano il fegato su "Discovery Real Time" c'è Wedding Planners, utile bignami per la coppia spaesata. Il duo Garini-Miccio vi piglia per manina e via sulla giostra matrimoniale. Pappa pronta e dovete soltanto pensare se il partner è quello giusto. Su "E! Entertainment" in Non ditelo alla sposa è il futuro marito a mettere su la commedia da solo con un budget di 12 mila sterline. Se fallisce sono cavoli amarissimi. Avete presente una sposa incazzata? Ecco. Andiamo per gradi, valà. Risolta la questione anelli, chiesa, addobbi, auto presidenziale, pranzo, confetti, luna di miele e, mordendo il tempo, magari la carica sessuale scema. O lei ha voglia e lui russa o lui è arzillo e lei ha una fastidiosa pulsazione di tempie. Ansie zero. Sex Secrets, Sesso dopo il matrimonio e Sex Academy contribuiranno a farvi alzare la pressione arteriosa. Felici, quindi, volete cambiare casa. Con Vendo casa disperatamente, sempre su "Discovery Real Time", metterete un tetto nuovo sulle vostre zucche. Riassumiamo: nozze perfette, approcci amorosi impeccabili, mura imbiancate di fresco. Però lei è invecchiata di colpo. Sempre una ce n'è, vero? Un team di parrucchieri, chirurghi plastici e truccatori toglieranno alla signora almeno dieci anni e settantadue rughe in Più giovani Uk su SkyUno. Risolta anche questa rognà, pare finita. No. Magnifico tutto, ma si mangia da schifo. Ecco, allora, la Clerici a mezzodì e a ciclo continuo ricette su Gambero Rosso. Oh, bene. I due, però, nonostante le fatiche, si sputano in faccia ogni mattina. La Dalla Chiesa vi aspetta a Forum, luogo ideale per insultarsi senza pietà. Gli aiuti televisivi si fermano qui. Accidenti. I vedovi devono arrangiarsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la caritas diocesana raccoglie fondi per le popolazioni colpite dalle alluvioni

- Pordenone

Solidarietà

Le alluvioni di agosto hanno provocato il peggior disastro a memoria d'uomo in Pakistan. Secondo le valutazioni del governo i morti sono 1.600 e le persone colpite 14 milioni. Abitazioni distrutte, perdita di raccolti e dei capi di bestiame, vie di comunicazione interrotte e rischi di epidemie dovute alla mancanza di acqua potabile e alle difficili condizioni igienico-sanitarie. Caritas Pakistan, con il sostegno delle altre Caritas, tra cui anche Caritas italiana, promuove il programma di emergenza alluvioni, per il quale sono necessari fondi pari a 4 milioni di euro. A beneficiarne saranno 250 mila persone. Il programma di emergenza prevede la fornitura di cibo e tende, prima assistenza sanitaria e medica, riparazione dei sistemi di approvvigionamento di acqua, ricostruzione delle infrastrutture come ponti, strade, scuole. Nella regione di Ladakh, nel Kashmir indiano, invece, le autorità parlano di 166 morti e centinaia di dispersi. Acqua e fango hanno sommerso e distrutto le vie di comunicazione. L'esercito indiano, impegnato nei soccorsi, fatica a portare in salvo le persone. Anche la circolazione delle informazioni è problematica. Caritas India è riuscita soltanto nella giornata di martedì 10 agosto a mettersi in contatto con il direttore della Caritas di Choglamsar, situata a mezzo chilometro dal villaggio di Leh, sul quale si è abbattuta un'onda di fango alta più di tre metri che, in soli 20 minuti, ha distrutto tutto. In Cina le vittime accertate sinora sono 700, i dispersi 1.042. I soccorritori continuano a cercare sopravvissuti sotto la frana di rocce, terra e fango che ha sommerso tre villaggi nella contea di Zhouqu (Gansu). Si è trattato di una vera e propria colata di fango che ha coperto una zona di 5 chilometri di lunghezza e 500 metri di larghezza.

Per sostenere gli interventi in corso (causale "Emergenza Pakistan, India e Cina") si possono inviare offerte alla Caritas di Concordia-Pordenone tramite: Banca Friuladria — Crédit Agricole, c/c 00004031561, Abi 05336, Cab 12500 Iban IT 09 E 05336 12500 000040301561; Banca popolare etica c/c 000000105618, Abi 05018, Cab 12101, Iban IT 62 O 05018 12101 000000105618; Poste italiane c/c 000011507597, Abi 07601, Cab 12500, Iban IT 94 X 07601 12500 000011507597.

incendio, esplode un camper

- Cronaca

Paura in via Bongiovanni, non si esclude l'ipotesi dolosa

Lo scoppio nel cuore della notte Indaga la Mobile

Un boato spaventoso in piena notte, i vicini buttati giù dal letto e affacciati alla finestra. Sotto, in strada, un camper avvolto dalle fiamme dopo l'esplosione delle due bombole di gas. È accaduto l'altra notte poco dopo l'una in via Bongiovanni, zona del Doro.

Sull'episodio sta svolgendo indagini la squadra mobile di Ferrara e al momento non viene esclusa alcuna ipotesi: a provocare l'incendio che ha poi innescato l'esplosione potrebbe essere stato un banale cortocircuito, ma non viene scartata nemmeno la pista dolosa. In quest'ultimo caso gli inquirenti pensano all'atto vandalico di un balordo piuttosto che a un'azione mirata: perché non c'è nulla nella condotta e nell'esistenza del proprietario del camper che possa far pensare a una ritorsione nei suoi confronti. Di questo gli inquirenti si dicono convinti, dopo aver ascoltato a lungo l'uomo - un ferrarese di 35 anni titolare di un'attività vicino al luogo dell'incendio - nelle ore immediatamente successive all'esplosione. Sull'origine del 'botto', come si diceva, restano aperte entrambe le ipotesi. Di sicuro l'esplosione non è stata provocata in modo 'diretto', ma è stata la conseguenza del contatto tra le fiamme e le bombole piene di gas. Il fortissimo rumore dello scoppio ha svegliato il vicinato, ed è partita subito la richiesta di intervento al 115. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme e mettere in sicurezza il mezzo (acquistato usato qualche tempo fa), che è andato completamente distrutto. La deflagrazione ha anche provocato alcuni danni alle abitazioni confinanti. Il proprietario, che risiede in un'altra zona della città, è stato in seguito avvertito ed è accorso sul luogo del disastro. Agli ispettori della mobile ha dichiarato di non avere nemici, nè sono stati trovati elementi che possano far pensare a una vendetta.

danni per maltempo a caorle si può chiedere un rimborso

- Provincia

CAORLE. Riconosciuto lo «stato di crisi» dalla Regione Veneto per le precipitazioni di particolare intensità che si sono verificate nel mese di luglio a Caorle. Nello scorso mese infatti i grossi temporali hanno causato danni e allagamenti in varie parti del territorio comunale. In particolare la Provincia è stata interessata da intense piogge ed allagamenti avvenuti nei giorni dal 4 al 6 luglio, dal 17 al 18 luglio ed il 23 luglio 2010.

A Caorle, in centro storico e in alcune frazioni l'acqua ha allagato strade e abitazioni causando grossi disagi. I danni subiti potranno essere segnalati dagli enti attraverso i moduli forniti dalla Regione. I cittadini possono presentare, al Comune, domanda di contributo per il danno subito, fino al trentesimo giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. della delibera di individuazione definitiva dei territori colpiti. I cittadini interessati all'argomento possono richiedere eventuali informazioni agli uffici tecnici del Comune di Caorle o visitare il sito di Regione Veneto all'indirizzo <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Protezione+Civile/Post-Emergenza.htm>. (ma.ca.)

digitale terrestre, un aiuto agli anziani

CORMONS. IL SALTO DALLA TV VIA CAVO AL NUOVO SISTEMA AVVERRÀ TRA IL 6 E IL 16 DICEMBRE

Realizzato dalla Protezione civile e dalle associazioni di volontariato

CORMONS Le associazioni di volontariato che operano a Cormons assisteranno gli anziani nell'imminente passaggio dall'analogico al digitale terrestre. Infatti, su iniziativa della Protezione civile comunale si è svolto un incontro per evidenziare tutte le problematiche relative al futuro switch-off del digitale terrestre.

La riunione si è tenuta nella sede della Protezione civile a Brazzano tra il coordinatore Adriano Cecot e i rappresentanti delle diverse associazioni di volontariato operanti sul territorio cormonese e riferite al mondo degli anziani: presenti infatti erano i rappresentanti dell'Auser, Misericordia e nonni-vigile. Sono stati illustrati tempi e modi con cui avverrà il passaggio dall'analogico al digitale terrestre, senza il quale non sarà più possibile captare i diversi canali televisivi in chiaro. Il cambiamento nella nostra regione avverrà tra il 6 e il 16 dicembre prossimi, date che sono diventate ufficiali nei giorni scorsi dopo che l'iniziale periodo dedicato allo switch-off in Friuli Venezia Giulia, programmato in un primo momento per la fine del mese di ottobre, è stato posticipato proprio per dare la possibilità di informare con maggiori precisione la popolazione, data la particolare complicità tecnica della novità, difficilmente digeribile soprattutto dagli anziani poco avvezzi ai nuovi dispositivi tecnologici e ai loro continui progressi.

Matteo Femia

strade allagate a zeme e olevano

MALTEMPO

OLEVANO. Grandi pozzanghere ricoprono la strada provinciale per Zeme, ma la circolazione resta aperta. Intanto, ieri è stata riattivata la strada per Cernago, che era stata chiusa a causa dell'esondazione dei canali artificiali che corrono fra la carreggiata e le risaie. I recenti acquazzoni hanno mandato in tilt la viabilità attorno al paese. La situazione peggiore si è registrata verso Zeme. «L'acqua è uscita dalle risaie finendo nei cavi irrigui, che non riuscivano a smaltire la grande massa d'acqua», spiega il vigile urbano Davide Angusti. In questo caso, negli ultimi due giorni i circa 15 abitanti delle cascine Vallazza e Melegnana, che si affacciano sulla provinciale Olevano-Cernago, hanno dovuto utilizzare strade campestri alternative per raggiungere Olevano. (u.d.a)

Noi così lamentosi ma c'è chi sta peggio

Il Pakistan dimenticato

Noi così lamentosi

ma c'è chi sta peggio

Bruno Profazio

Quante lamentele dalle nostre parti, quante notizie negative si susseguono tanto da farci dire a volte che non vi sia limite al peggio. Nell'aria si respira negatività. C'è la crisi, anche se per fortuna qualcosa si sta muovendo, c'è la politica che fa sfracelli, c'è il terremoto nei luoghi della vacanza, c'è il maltempo che ha rovinato il meglio di agosto, c'è... Insomma l'elenco potrebbe essere ancora più lungo ma è meglio fermarsi qui. Chiediamoci se il nostro malumore sia giustificato o se non stiamo esagerando un po'. A grandi linee possiamo rispondere che il pessimismo diffuso è una reazione esagerata alle avversità piccole e grandi della vita. Le difficoltà sono tante, spesso gravi ma dimentichiamo troppe volte che nel mondo c'è un mare di gente che sta peggio di noi.

Pensiamo ai terremotati di Haiti e ai poveri bambini di quel paese rimasti senza casa e senza famiglia; rivolgiamo un pensiero alle disperate popolazioni dell'India e soprattutto del Pakistan colpite da alluvioni e disastri naturali che hanno causato morti, feriti, sfollati. Lì la situazione è talmente tragica che il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon non ha mai vista nulla di così grave come calamità naturale. Il governo locale riferisce di oltre 800 mila case distrutte e l'Onu parla di crisi umanitaria per almeno otto milioni di persone. Eppure dalle nostre parti non è scattata la solidarietà, non è partita la gara per gli aiuti. Forse perché questa tragedia umana ci appare troppo lontana per distoglierci dalle nostre piccole o grandi quotidiane avversità.

<!--

Adesso i lavori sono in portineria Da settembre in Villa Padulli

cabiate

Adesso i lavori

sono in portineria

Da settembre

in Villa Padulli

CABIATE (rb) Rimandati a settembre. Non partiranno prima della conclusione della pausa estiva i lavori da un milione di euro stanziato dal comune per iniziare a intervenire con una prima riqualificazione strutturale sulla storica Villa Padulli. Solo allora dovrebbe finalmente concludersi la vicenda che ha innescato un contenzioso su questo appalto che da oltre un anno blocca di fatto l'avvio del cantiere. Risolte le questioni legali, a questo punto dovrebbe - e mai come in questa vicenda il condizionale è d'obbligo - essere l'impresa Dremar di Borgomanero a occuparsi della riqualificazione studiata dagli architetti Marco Castelletti di Erba e Stefano Santambrogio di Casatenovo, in stretta collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni architettonici di Milano. Si punta alla messa in sicurezza dell'edificio acquistato 20 anni fa dall'amministrazione comunale e sul quale non si è mai intervenuti con delle manutenzioni: ecco perché le priorità individuate sono quelle del rifacimento della copertura della Villa e la sistemazione delle facciate esterne ritinteggiando le pareti e le persiane con i colori originali. Il comune punta anche a sistemare una parte del portico di ingresso: da quando il cantiere prenderà ufficialmente il via, la ditta avrà a disposizione 240 giorni per eseguire le opere.

Intanto procedono a ritmo spedito anche i lavori di sistemazione della portineria della Villa che si affaccia sulla piazza Umberto I recentemente riqualificata con un intervento pubblico: le opere, del valore di circa 280 mila euro, sono state affidate all'impresa Selva Mercurio di Como che ha avuto il compito di concretizzare quanto previsto dal progetto dell'architetto Oscar Greco di Cesano Maderno. Lo scopo era quello di ripristinare le condizioni - inclusi anche i colori delle pareti di cui in questi giorni si stanno facendo delle campionature degli intonaci - originali del manufatto partendo dal rifacimento degli impianti (ormai completati) sotto la stretta sorveglianza della Sovrintendenza ai Beni architettonici. Una volta conclusi i lavori, l'edificio sarà affidato temporaneamente alla Protezione civile come sede in attesa che venga pronta quella definitiva di via Repubblica, mentre in un successivo momento potrebbe essere avviata una collaborazione con il Parco della Brughiera Briantea per creare un punto informativo per i turisti.

<!--

il ricordo «Pioniere radioamatore»

il ricordo

«Pioniere radioamatore»

(c. col.) Amici prima che colleghi, Giuseppe Zamberletti e Francesco Cossiga si videro l'ultima volta dopo Natale e allora Cossiga chiese a Zamberletti di non farlo parlare più di politica.

Zamberletti, quali sono i ricordi più cari che ha di Cossiga?

Sono sorpreso e molto addolorato, ero convinto che il ricovero l'avrebbe salvato, e di ricordi ne ho molti. Più di tutto ricordo Cossiga amico. La nostra amicizia nacque ben prima del nostro impegno politico, prima che lui fosse ministro dell'Interno e io sottosegretario, eravamo amici di "cb", nel senso di radioamatori, quando il "cb" non era legale.

Portammo avanti una battaglia per rendere il "cb" legale. Era i 1967/68 e ci divertivamo molto insieme.

Poi la politica...

Fui felice quando Cossiga successe al ministro Gui e mi propose a Moro come commissario straordinario per il Friuli.

Allora cominciammo insieme a pensare alla Protezione civile.

Quando vide Cossiga l'ultima volta?

Dopo Natale. Avevamo una consuetudine, dopo il lavoro in ufficio a Roma passavo a casa sua a salutarlo. Allora mi disse che avrebbe alzato il ponte levatoio sulla politica. Mi sembrò strano, era vitalissimo, e interveniva sempre, faticavo a stargli dietro.

Si è fatto un'idea del perché decise di tacere?

Cossiga fu un anticipatore, lo chiamarono "picconatore", ma non capirono che in realtà preannunciava la catastrofe che si abbatté sulla prima repubblica. Forse tacque perché intravvide problemi futuri che non voleva esprimere. In tanti ci chiedevamo: come mai tace?

Il Cossiga fuori dalla politica com'era?

Molto attento ai rapporti umani. Il dramma di Moro, ad esempio, lo colpì molto oltre il valore politico, era molto amico di Moro. Chiamandomi, anche quando avevo incarichi difficili in Friuli o in Basilicata, prima di tutto chiedeva di me e di mia moglie che si era ammalata. Portava sempre conforto e allegria.

Sorpreso delle quattro lettere-testamento a Napolitano, Schifani, Fini e Berlusconi?

Affatto. Rientra nel modo di essere di Cossiga, magari avrà scritto lì quello che non ha voluto più dire.

Cossiga si fece curare anche a Varese; merito suo?

Amava molto farsi curare e mi chiedeva spesso consigli medici. Sognava una laurea honoris causa in Medicina.

<!--

Festa Pd, incontri e allegria

edizione di Giovedì 19 agosto 2010

Castelvetro. Conclusa nei giorni scorsi. Diversi politici presenti

CASTELVETRO — Si è conclusa nei giorni scorsi al parco Coop di via Bernini la terza edizione della 'Festa democratica' organizzata dal circolo locale del Pd. Durante le giornate della manifestazione in paese sono arrivati vari esponenti del partito, tra cui il sindaco di Piacenza Roberto Reggi, l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo e l'onorevole Paola De Micheli che parlare dei problemi di stretta attualità e incontrare iscritti e simpatizzanti. Presenti naturalmente anche i politici locali, come il segretario del circolo di Castelvetro Pierluigi Fontana e il capogruppo di minoranza consigliere Luca Quintavalla. (e.cal)

Casatenovo sta pensando di far pagare la Provincia

i danni del maltempo/2

Casatenovo sta pensando

di far pagare la Provincia

CASATENOVO (l. per) Si presenterà il conto alla Provincia. È un'ipotesi che sta accarezzando il Comune per i danni provocati dal maltempo. Dal cantiere dell'istituto "Graziella Fumagalli" sabato notte sono usciti quintali di detriti e tutta la Protezione civile con il sindaco Antonio Colombo in testa, è uscita a mezzanotte per sgombrare la strada e la zona. Non è l'unico danno da maltempo che a Casatenovo si è verificato: ci sono anche decine di allagamenti nei seminterrati e nei box, varie abitazioni restano senza elettricità ed un muro della ex Vister crollato. Ma quello del "Fumagalli" è particolare perché in quella zona «non era mai avvenuto nulla del genere. È vero che le piogge sono state molto intense ma via Leone XIII non è una zona dove si verificano allagamenti. Quindi dipende tutto dal cantiere per la costruzione della nuova ala dell'istituto». La protezione civile, oltre a rimuovere i detriti, ha «liberato» il cantiere per permettere la fuoriuscita di acqua senza che venissero spostati i detriti. Parecchio materiale ha infatti ostruito gli scarichi e tutto si è riversato in strada, bloccando di fatto la circolazione, la zona del cantiere vicino al cimitero. L'acqua, invece di defluire, ha preso un'altra strada alimentando i danni che potevano essere evitati. «È stata una situazione eccezionale, ma vedremo se sarà il caso di fare una contestazione formale. Forse poteva essere evitato». Casatenovo si sta lentamente riprendendo dai forti nubifragi e per il crollo del muro perimetrale della ex Vister per una trentina di metri non ha causato problemi se non la chiusura temporanea di via Castelbarco. I tecnici dell'Enel hanno già messo in sicurezza la zona ripristinando i collegamenti.

<!--

La coltre marrone è stata rimossa: «Grazie ai volontari»

lago ripulito

La coltre marrone

è stata rimossa:

«Grazie ai volontari»

La coltre marrone di fango e detriti è stata rimossa: il lago è ritornato trasparente (o quasi) nel giro di un paio di giorni di assiduo lavoro. «L'emergenza è stata affrontata con prontezza e risolta, grazie all'opera infaticabile dei volontari della protezione civile affiancati dagli operatori della Econord». L'assessore comunale Armando Volonté, che ha seguito gli interventi, esprime tutta la sua soddisfazione per il rapido ripristino delle condizioni del lago profondamente sconvolte dal nubifragio che si è abbattuto sul territorio nel giorno di ferragosto. Il lago già nel pomeriggio di domenica offriva uno spettacolo mai visto prima: i torrenti e l'Adda avevano convogliato nel bacino tonnellate di legname e detriti che poi le correnti hanno accumulato davanti alle sponde del golfo di Lecco. Una coltre quasi solida, spesso più di un metro che ha richiesto ore e ore di lavoro senza sosta. «Quello che conta - aggiunge Volonté - è che il problema sia stato affrontato e risolto con successo. È importante sapere dare risposte pronte ed efficaci. Per questo dobbiamo ringraziare chi si è impegnato con dedizione a ripulire il lago: un lavoro gravoso date le dimensioni dell'inquinamento prodotto dal nubifragio».

Tonnellate di legname e di rifiuti come non era mai successo prima, effetto di eventi meteo davvero eccezionali.

Adesso, affrontata l'emergenza, «si tratta di studiare come garantire una completa manutenzione di tutti i corsi d'acqua, pur monitorati dalla protezione civile - osserva Volonté -, dal momento che c'è da aspettarsi che queste piogge violente si ripresenteranno purtroppo con una certa frequenza».

<!--

l'incubo maltempo Tra montagna e cemento: così il territorio lecchese "collassa"

l'incubo maltempo

Tra montagna e cemento: così

il territorio lecchese "collassa"

Colpa delle piogge intense? I geologi: «No, all'origine la conformazione naturale e l'urbanizzazione spinta». I rimedi? «Manutenzione sistematica e rispetto ambientale»

None

Il 17 luglio dell'anno scorso era piovuto anche di più, una «bomba d'acqua», come la chiamano i geologi, che nel giro di un'ora aveva rovesciato in più punti del territorio lecchese centinaia di millimetri di pioggia, quanti ne cadono forse in un mese nei periodi di normale piovosità.

Eppure sabato e domenica scorsi sono bastati dei temporali un po' intensi, come del resto succede d'estate, per dare il via a un effetto generalizzato di sbriciolamento del territorio con frane e smottamenti che hanno interessato tutta la provincia, a cominciare da quello più grave a Oggiono dove ha ceduto un tratto della ferrovia. Anche se a dire la verità una piccola «bomba d'acqua» ha colpito qua là, seppure con potenza più limitata. La prova è che a Valmadrera sabato mattina i torrenti erano asciutti e sono bastate due ore, tra le 21 e 23, di pioggia concentrata e violenta (65 millimetri) per riempirli di acqua impetuosa.

«Il problema è quando si susseguono precipitazioni a catena che saturano il terreno, pronto a questo punto a cedere nel momento in cui si verifica il fenomeno più intenso e concentrato sotto forma di un normale temporale», spiega il geologo Luca Stanzione, responsabile della Protezione civile di Valmadrera. È allora che ci si deve aspettare il punto di rottura del precario equilibrio idrogeologico messo a dura prova da tanti fattori.

Due, in particolare, quelli che concorrono a rendere la provincia di Lecco così fragile, tanto che negli ultimi tredici anni è stata devastata da erosioni più o meno grandi. Da una parte la conformazione naturale: «Una zona montagnosa con grandi dislivelli di quota e corsi d'acqua brevi e in forte pendenza: se piove molto l'acqua precipita di colpo accumulandosi», dice Stanzione. E incontra poi gli ostacoli creati dall'uomo: il secondo fattore critico è l'urbanizzazione spinta, insomma la cementificazione che impermeabilizza il terreno. Persa la capacità naturale di assorbire l'acqua, l'accumulo provoca danni o disastri nei punti critici.

Ecco gli smottamenti e le frane, da quelli impressionanti provocati dall'alluvione del 1997 nell'Alto lago, al disastro di Cortenova nel dicembre del 2002, ai danni del luglio 2009, ai pezzi di montagna franati sulla statale 36 a gennaio, agli sbiciolamenti diffusi registrati a maggio (i danni più gravi del Comasco), neppure due mesi fa, fino all'evento di ferragosto.

Si può poi disquisire se, a monte di tutto, la colpa maggiore sia da attribuire ai cambiamenti climatici che molti ritengono i veri responsabili dell'incapacità di tenuta di un territorio non abituato a sopportare alluvioni sempre più ravvicinate e frequenti in stile tropicale. Una tesi che non sposa il geologo Vittorio Buscaglia, dello studio Ingeo consulente del Comune: «Le piogge intense ci sono sempre state, non ha nessuna base scientifica questa teoria, soprattutto perché la serie temporale di eventi è troppo limitata per avvalorarla. Ci sono sempre stati anni siccitosi a cui si sono susseguiti anni particolarmente piovosi». Ma i geologi su una cosa sono d'accordo: il territorio fortemente urbanizzato è più indifeso, non foss'altro perché le case sono costruite a ridosso delle montagne e l'acqua invade per forza cantine e garage di case sorte troppo vicino ai torrenti, in spregio alle fasce di rispetto. Torrenti che magari l'insensibilità ambientale contribuisce a rendere più pericolosi: l'estate scorsa sul ciglio del Toscio a Valmadrera erano stati abbandonati da una ditta dei container che trascinati nel torrente e arrivati al Rio Torto hanno fatto diga. Un disastro che porta in definitiva la firma del comportamento umano irresponsabile. L'urbanizzazione d'altra parte non si ferma: Lecco è al quarto posto in provincia per superficie urbanizzata che è passata dal 13,8% del 1999 al 14,7% nel 2007, con un consumo di suolo calcolato in 3,2 metri quadrati all'anno per abitante. Come dire che ogni lecchese si cementa ogni anno una superficie pari a una piccola stanza.

Ma non c'è modo per evitare in futuro danni e disastri, o ogni volta che piove un po' troppo non resta che incrociare le dita nella speranza di essere risparmiati? «Servono comportamenti più rispettosi dell'ambiente, un atteggiamento che ancora non è entrato nel comune sentire. Costruire muretti in aree private a filo dell'argine di un torrente, per esempio, senza tenere conto della fascia di rispetto, viene considerato un diritto e una limitazione ingiusta la normativa che lo vieta», dice

***l'incubo maltempo Tra montagna e cemento: così il territorio lecchese
"collassa"***

Stanzione. E Buscaglia aggiunge: «Bisogna puntare su una manutenzione sistematica, che non può essere lasciata alla buona volontà e al meritorio impegno dei volontari della protezione civile».

Maura Galli

<!--

La frana in località Ravanaro è un'osservata speciale

MONTE MARENZO

(c. doz.) E' di circa 400 metri cubi la quantità di materiale riversatasi a valle dal versante del torrente Prisa. Una stima approssimativa, vista la difficoltà di percorso nel raggiungere il punto esatto in cui l'abbondante porzione di detriti si è depositata dopo essersi staccata dalla collina che sovrasta il corso d'acqua, ma che sicuramente rende l'idea dell'entità del principale tra gli smottamenti che hanno interessato anche il territorio di Monte Marenzo.

Oltre a quelli di via Marenzi (caduto un palo della Telecom, con versamento di materiale fino alle immediate vicinanze di un'abitazione, senza pericolo per gli abitanti e comunque già rimosso con ripristino della situazione), di Portola e Santa Margherita, il maltempo ha creato grossi problemi anche in località Ravanaro, dove si è registrato il principale dei movimenti franosi, che in prospettiva rischia di interessare anche alcune delle abitazioni che sorgono in zona. Si tratta dell'area in cui, una ventina d'anni fa, era stato realizzato il depuratore del paese, sprofondato nel febbraio 1994 a causa di una frana e sepolto in quanto difficilmente rimovibile. Sul posto, ieri pomeriggio, abbiamo trovato il sindaco Gianni Cattaneo (che aveva già effettuato un sopralluogo lunedì con il vicesindaco Pierluigi Isacco) e l'assessore Renato Greppi, che stanno verificando i passi da compiere per realizzare, con il supporto di Genio Civile e Regione Lombardia, l'ormai indispensabile intervento di bonifica e messa in sicurezza. La segnalazione era giunta nell'immediatezza dalla famiglia Carenini, che vive nella zona e che si occupa della manutenzione di prati, boschi e sentieri. Le centinaia di metri cubi di materiale hanno ridotto il salto della piccola cascata da una ventina di metri all'attuale decina.

<!--

«Io, accampato per fare la guardia alle nostre case»

CALOLZIOCORTE

«Io, accampato
per fare la guardia
alle nostre case»

Sfollato per il pericolo di una frana, ha organizzato un avamposto rifiutando la sistemazione in albergo

LAPOLEMICA

La tenda montata in prossimità della palazzina evacuata per la frana. Qui sotto Ugo Casale vicino al suo avamposto di controllo con accanto Pier Giuseppe Losa. Sotto a destra la zona della frana in località Ravanaro a Monte Marenzo

<!--

Un calvario sulle strade provinciali

la mappa

Un calvario

sulle strade

provinciali

Ecco i problemi verificatisi nell'ultima settimana in Provincia di Lecco, secondo la ricostruzione dell'Amministrazione di Villa Locatelli. Tutti sono stati risolti.

SR 639 nei comuni di Civate e Suello - chiusura per allagamento tratto immissione su SS 36 in direzione Lecco e in direzione Como

SP 58 nel comune di Santa Maria Hoè - frana su sede stradale con interdizione alla circolazione a causa del materiale depositato;

SP 180 nel comune di Carenno - frana su sede stradale con interdizione alla circolazione a causa del materiale depositato;

SR 342 nei comuni di Bulciago e Rovagnate - chiusura per allagamento sede stradale;

SP 52 nei comuni di Sirone e Molteno - chiusura per allagamento sede stradale;

SP 49 nei comuni di Oggiono e Molteno - chiusura per allagamento sede stradale;

SP 72 nel comune di Dorio - caduta massi a margine strada; pronta rimozione materiale da parte dei Vigili del Fuoco con cantonieri senza ripercussione sulla viabilità;

SP 53 nei comuni di Sirtori e Perego - deposito di materiale su sede stradale senza interdizione alla circolazione;

SP 179 nel comune di Monte Marenzo - parziale riattivazione movimento franoso in atto contenuto nella protezione esistente; permane senso unico alternato con impianto semaforico.

<!--

Marathon della Brianza, ora si cambia Nel "lungo" ci sarà un nuovo percorso

ciclismo: il 5 settembre

Marathon della Brianza, ora si cambia

Nel "lungo" ci sarà un nuovo percorso

Senza il passaggio sul ponte della Biscioja, si tornerà a sentieri ormai abbandonati

None

CASATENOVO Ci sarà una modifica nel percorso lungo della 19ª Marathon Bike della Brianza e non di poco conto. Alla kermesse brianzola (66,3 km), che porterà al via centinaia di appassionati di questa specialità, domenica 5 settembre, non ci sarà più il passaggio del ponte della Biscioja, "variante subway". La demolizione in aprile del ponte della Biscioja a seguito dei lavori di adeguamento della Strada Provinciale Briantea 324 nel tratto Bevera di Sirtori/Calco ha di fatto spezzato in due il percorso originale e costretto gli organizzatori a ricercare nuove soluzioni.

Con non poche difficoltà sono stati ripristinati alcuni sentieri ormai abbandonati da tempo per permettere il superamento della Strada Provinciale 324, opere che hanno riaccolto il percorso originale a un sottopasso che fungerà da cerniera tra la zona di Resempiano e quella di Castello Brianza, da cui inizierà la dura scalata al San Genesio. Con questa variante si allunga la discesa verso la frazione di Sirtori e nello stesso tempo si accede in una zona boschiva mai interessata dal percorso della manifestazione che si terrà il prossimo 5 settembre.

«La realizzazione della variante regalerà ai bikers - spiega Ennio Decio responsabile della macchina organizzativa dell'evento - una nuova opportunità, un divertente tratto in discesa immerso in un fitto bosco di castagni su terreno molle di sottobosco, non difficile, con alcuni tratti tecnici che porteranno i bikers nel letto di un torrentello che scorre sotto la Strada Provinciale 324. Da qui con si risalirà a Cologna, da dove quest'anno inizierà l'ascesa al San Genesio, che presenterà subito le prime difficoltà con un tratto asfaltato di 300 metri con pendenze rilevanti. Quindi si raggiungerà la salita detta del "Calzolaio", dove il percorso rientrerà sul tracciato originale, fino al termine della discesa del San Genesio che si concluderà quest'anno a Prestabbio, percorrendo così in senso inverso la salita della "Frana". Il ritorno, senza salire ulteriormente in direzione del San Genesio, una volta innestatosi nella mulattiera dopo gli strappi su asfalto di Cologna, dovrà proseguire diritto, ignorando il bivio, e percorrere il single track a mezza costa, che porta a cascina Ceppetto e da qui alla discesa della "Frana" che terminerà in un prato a Prestabbio. Attraversata la strada provinciale che porta da Rovagnate, si arriva quindi al traguardo».

Una variante che lascia però intatto il fascino della corsa: «Senza dubbio - prosegue Decio -, anzi questa novità ritengo che sarà gradita dai concorrenti. Stiamo già raggiungendo un buon numero di iscritti e ritengo che anche l'edizione del 2010 avrà un buon successo».

Tre le opportunità per i concorrenti: la classica Marathon Bike di 66,3 km, l'Avventura di 44,5 km e la Kids per i bambini. Tutte le info sulla 19ª Marathon Bike della Brianza sul sito della manifestazione www.marathonbike.com.

Fabio Balbi

<!--

Alluvione: la polemica sguazza nel fango

OGGIONO

Da via Locatelli a via Mognago, storie di case ritrovatesi a mollo. Botta e risposta in Comune

OGGIONO Passata l'emergenza si cercano i colpevoli: è scoccata l'ora degli interrogativi, delle accuse, dei botte e risposta a Oggiono, tra gli epicentri dell'alluvione di Ferragosto.

«Il paese è stato letteralmente diviso a metà ? conferma il sindaco, Roberto Ferrari - Abbiamo assistito a un'autentica devastazione in via Locatelli e nella zona di via Mognago mentre nel mezzo, in quasi tutto il resto del comune, la gente non s'è quasi accorta di niente. Il fenomeno ha però colpito con violenza altri paesi del circondario: credo sia già una risposta inconfutabile alle polemiche alimentate dai soliti noti».

In via Locatelli dove, alle spalle dell'ex ospedale, l'ondata di piena è calata di notte seminando il panico nelle abitazioni, l'accusa è netta: «Non si era mai più verificata alcuna esondazione nella zona, in cui un tempo erano all'ordine del giorno ? manda a dire l'ex assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Manzoni ? Tutto merito dell'accurato intervento, consistito nella realizzazione di vasche lungo il Bosisolo e il Daverio che hanno sempre egregiamente svolto la propria opera di contenimento finché la manutenzione era costante e i detriti venivano rimossi regolarmente».

«Per mancanza di pulizia dopo i temporali dei giorni precedenti ? afferma Manzoni ? l'altra notte le vasche sono tracimate: non sono state messe in condizione di arginare la piena. Ecco perché l'acqua è tornata a raggiungere le case». Le proprietà sono state letteralmente attraversate da una sorta di torrente parallelo, che le ha percorse raggiungendo i trenta centimetri nelle stanze e colmando gli scantinati.

Replica l'assessore ai lavori pubblici, Carlo Spreafico: «Abbiamo già visto aleggiare a mo' di grifone ex amministratori come Antonio Cesana la mattina stessa di Ferragosto e sappiamo già la loro sentenza: l'alluvione è stata provocata da una scala. Posta presso le vasche proprio per consentirne la pulizia, avrebbe ostruito foglie e ramaglie. Dobbiamo forse commentare?».

Il sindaco, Roberto Ferrari, lancia la sua sfida: «E' la terza volta che invito Manzoni e compagni a un pubblico confronto sulle rispettive sparate, speriamo che stavolta accettino: in un momento simile, infatti, sono disposto a sentire di tutto dagli alluvionati, comprendo la loro rabbia ma non l'ipocrisia di chi ha lasciato languire dieci anni tondi progetti probabilmente risolutivi, per un tempo ancora maggiore ha consentito la cementificazione di migliaia di metri quadrati di prati e piazzali lasciando francobolli di terreno a drenare le piene dei torrenti e adesso strumentalizza persino le disgrazie dei concittadini».

Anche in via Mognago, già tristemente nota in passato per le sistematiche esondazioni del Gandaloglio nei capannoni più vicini alla provinciale per Molteno, l'ondata di Ferragosto ha devastato le abitazioni.

La piena ha imboccato il corsello dei box delle villette esercitando un'enorme pressione sulle porte basculanti, che sono state divelte.

Irrompendo nelle rimesse, l'acqua ha sollevato le auto come fucelli, schiacciandole contro il soffitto, roteandole e mandandole infine a sbattere contro i tavolati nei quali si sono aperte brecce; l'ondata è dilagata così nelle attigue taverne trascinando fango sugli arredi, nelle dispense, facendo marcire tutto e risalendo infine per le scale interne fin quasi a raggiungere il primo piano delle case.

Una ruspa ieri accumulava lungo la strada e trasportava quindi in discarica i beni e i ricordi degli abitanti. Un quadro davvero desolante, al quale non sarà semplice adesso porre rimedio in tempi brevi.

Patrizia Zucchi

<!--

Via Rovinata, la famiglia sgombrata rientra a casa

Il pericolo è cessato

Dopo la caduta di massi da una parete, ma sono state comunque disposte alcune misure precauzionali

Una buona notizia. L'ultimo sopralluogo dei geologi e degli esperti ha dato esito positivo. La coppia che era stata costretta a lasciare l'appartamento di via Rovinata 37 dopo la caduta di alcuni massi da una parete rocciosa ieri sera ha potuto fare rientro a casa.

Secondo gli esperti, di fatto, il pericolo è cessato. Ma sono comunque state decise alcune precauzioni: non si potrà accedere nella parte del cortile più vicina alla parete nella quale c'è stato il cedimento. A quanto si è appreso, l'area dovrà essere anche transennata in modo da evitare anche il più piccolo, teorico rischio.

Erano le 18 quando era stato dato l'allarme: sul posto erano accorsi gli agenti della polizia municipale, i vigili del fuoco, i tecnici del Comune con l'assessore Mario Moschetti, il geologo comunale, la Prefettura.

Il piccolo smottamento non aveva provocato danni al condominio perchè la parete è imbrigliata in una solida rete paramassi che aveva tenuto bene. Ma tecnici e amministratori locali avevano comunque scelto la strada della prudenza. In tutta la città, comunque, la situazione è ritornata alla normalità, sia lungo il torrente Caldane - che era esondato per alcuni metri - che sul lungolago, dove è stata quasi completamente rimossa la coltre marrone di fango e detriti, trascinati dalle acque.

Per il servizio e l'impegno che hanno dimostrato tra il 14 e il 15 agosto negli interventi legati al maltempo, numerosi agenti della polizia locale hanno ricevuto una lettera di elogio. Nel dettaglio, per gli interventi per l'esondazione del Caldane del 14 agosto sono stati "elogiati" i commissari aggiunti Mafalda Benedetti ed Emilio Brusadelli, l'operatore radio agente istruttore Michelangelo Magni, gli agenti istruttori Renato Stevanin e Pasqualina Scibelli, l'agente Longo Silvia. Per gli interventi effettuati nella giornata del 15 agosto, invece, la lettera di elogio andrà al commissario aggiunto Mafalda Benedetti, all'operatore radio agente istruttore Benvenuto Limonta, agli agenti istruttori Renato Stevanin e Angelo Cuozzo, all'agente Silvia Longo.

<!--

«Mai visto nulla di simile»

QUI SIRONE

Il sindaco alle prese con la conta dei danni in zona industriale

SIRONE(p. zuc.) Si concluderà nelle prossime ore la raccolta dei dati per compilare la richiesta dei danni che il Comune inoltrerà in Regione: allo «sportello» attivato in municipio confluiscono principalmente le situazioni di via Don Minzoni (dove, nella parte alta, nella notte di Ferragosto s'è verificata anche una limitata frana), via Cavour, Verdi, Puecher, Rimembranze, Matteotti. Pressoché tutto Sirone è stato attraversato dalla piena; ne hanno fatto le spese specialmente scantinati, box con tutto il contenuto.

«I contatti con le ditte ? dice il sindaco Matteo Canali (nella foto) ? sono tuttora in corso: molte attività erano chiuse per ferie. Saranno senz'altro ingenti. Escludo che la causa sia umana: il tombotto e i ponti sul Bevera hanno tenuto, la rete fognaria ha drenato bene, le zone colpite non sono state edificate di recente. Né i proprietari né il sottoscritto, in 38 anni, avevamo mai visto nulla di simile».

<!--

Ferrovia interrotta: rischiano centinaia di studenti

incertezze sui tempi di riapertura della lecco-oggiono

leccoPreoccupazioni sulle sorti della ferrovia in tilt dopo il pauroso smottamento. Attualmente si stima che l'interruzione durerà un paio di settimane, ma si teme che il ripristino possa richiedere tempi più lunghi. Un grosso problema per la riapertura delle scuole. Intanto sostituisce il bus. «Il target di utenza è costituito per la maggior parte da studenti ? osserva il sindaco di Valmadrera ? Appena iniziano le scuole, a loro il treno occorre: i ragazzi delle superiori che frequentano per esempio proprio l'istituto ?Bachelet? di Oggiono si ritroverebbero a dover riorganizzare completamente le proprie abitudini». La frana è un campanello d'allarme: la linea ferroviaria richiede investimenti per essere rilanciata. servizio a

<!--

Sarà un crescendo di storia e cultura

dal 27 agosto al 5 settembre a piuro

Tanti eventi in vista dell'appuntamento clou, la "prima" italiana dell'opera "Die Glocken von Plurs"

PiuroDieci giorni di storia, cultura, musica, ambiente e tempo libero, con la rappresentazione dell'opera dedicata a ?Die Glocken von Plurs-Le Campane di Piuro? di Ernst Hermann Seyffardt. E' stata presentata ieri mattina a palazzo Vertemate la serie di iniziative promossa dall'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro. Lo spettacolo si terrà nella serata di sabato 4 settembre alle ore 20.30, poi il giorno successivo ci sarà una replica. Sarà diretta dal maestro Antonello Puglia, con un'orchestra di quaranta elementi, le corali ?Laurenziana? e ?Prosto? e quattro cantanti solisti e verrà presentata in un convegno nella prima giornata della manifestazione all'Ospitale di Prosto. «Dopo l'edizione del 2009 dedicata in particolare alla pietra ollare e al teatro, quest'anno vogliamo presentare con una notevole cura alcuni altri spaccati della nostra storia - ha detto il presidente dell'associazione, Gianni Lisignoli -. Si è deciso di proporre come elemento clou della ?dieci giorni? un evento musicale legato al passato della Val Bregaglia: l'opera lirica ?Le campane di Piuro? di Seyffardt. Un'opera particolare, scritta da un baritono che si è ispirato al romanzo ?Die Glocken von Plurs?. È stata rappresentata in Germania fino agli anni venti del Novecento, poi è stata abbandonata. Ora vogliamo farla conoscere di nuovo».

Gian Primo Falappi, consigliere dell'associazione, ha ricordato che l'opera rappresenterà un momento significativo sul piano storico e culturale. «Questo evento ha in sé molti valori - ha spiegato -. È la prima rappresentazione in Italia, in forma concertistica, dell'opera. Questo spettacolo è il punto d'arrivo di un lungo percorso di ricerca». Visto il numero degli appuntamenti e la qualità degli eventi, vale sicuramente la pena di leggere il programma integrale sul sito internet www.piuroitalosvizzera.net.

Ci saranno anche le visite ai ?gioielli di Piuro? e a Savogno, le degustazioni con aperitivo a Belfort e l'apertura del museo degli scavi dal 27 agosto al 5 settembre. Non mancheranno gli appuntamenti incentrati sui sapori della Valchiavenna e sulle tradizioni artigianali.

Ci sarà la possibilità di assaggiare i nostri prodotti tipici preparati nei lavecc, con diversi appuntamenti di alto livello», ha annunciato Lisignoli. Un altro momento singolare si terrà a Belfort il 31 agosto. Si tratta dell'incontro di preghiera che vedrà insieme cattolici e riformati, nel ricordo del 4 settembre 1618 a Piuro. «Nella frana rimasero sepolti quasi mille abitanti - ha concluso Lisignoli -. Alcuni erano di religione riformata e una chiesa era utilizzata da loro, in un clima di convivenza pacifica a Piuro e in valle. Vogliamo ricordare questa vicenda». Anche i rappresentanti degli enti locali si sono soffermati sulla qualità dell'evento. «A Piuro ci aspettano numerose iniziative di qualità - ha rilevato nel corso della presentazione Costantino Tornadù, assessore alla Cultura della Provincia di Sondrio -. Le attività promosse dall'associazione degli Scavi uniscono cultura, tradizioni culinarie e scoperta del territorio. Si tratta di un'ottima strada per promuovere le nostre valli anche sul piano turistico».

Stefano Barbusca

<!--

Bertolaso accusa: «Ignorati i divieti» Ora si teme la grande fuga dei turisti

il terremoto alle eolie

Bertolaso accusa: «Ignorati i divieti»

Ora si teme la grande fuga dei turisti

Altri smottamenti nelle zone dove si fermavano i bagnanti. Controlli rafforzati

LIPARI La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove l'altro ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo - esordisce il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma - aggiunge - mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati». «La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni.

Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle "cale" investite dalla frana. «Occorre insegnare alla persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari dove l'altro giorno si è sfiorata la tragedia, con decine di bagnanti costretti a lanciarsi in mare per sfuggire alla pioggia di massi e detriti.

Altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete anche ieri. Una motovedetta dei carabinieri, che controlla la zona, nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni presenti. Il nuovo smottamento è dovuto a una fase di assestamento della montagna, non a nuovi eventi sismici. Da l'altra sera, infatti, non si registrano altre scosse. La notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie con "struscio", musica per strada e gite notturne in barca.

Per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile come «uno stimolo, un pungolo a incrementare» i controlli in mare. Anche l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso, ma nello stesso tempo non nasconde la sua preoccupazione per i contraccolpi all'immagine delle Eolie: «Interverremo con uno sforzo particolare - annuncia - per garantire che non si allontanino quei flussi turistici che avevano cominciato a dare segni di ripresa».

Mimmo Trovato

<!--

«Ciao Pa', ora puoi goderti le tue nuvole»

la lettera/a pochi giorni dalla scomparsa del prof

Un grazie a Varese da Massimo Furia: «Tanto affetto e calore intorno a me»

Pubblichiamo una lettera di Massimo Furia, a pochi giorni dalla scomparsa del padre, Salvatore.

C'è una leggera brezza da Nord Ovest, un soffio leggero che porta ricordi, discorsi, immagini, pensieri. Il Campo dei Fiori è sempre stato bello per me. Un bel posto dove stare, dove tornare, dove fermarsi a contemplare. Un "vizio" di famiglia, forse. Faccio fatica a tornare in valle, in città. Fatico a venir via e a riprendere i miei passi. Ma trovo le forze e mi impegno. L'ho sempre fatto ma ora tocca farlo di più. E tornando a Varese non mi sento solo. Mi sento strano, stanco, triste ma non solo.

Leggo i giornali, incontro la gente per la strada, ricevo telefonate e messaggi. A centinaia. Mio padre avrebbe risposto personalmente ad ognuno e, fin dove è stato possibile, l'ho fatto. E intendo farlo anche da queste righe, che possano arrivare ad ognuno di voi, anche fosse solo per passa parola. Grazie Varese. Grazie a tutti gli amici, uomini e donne, che a centinaia sono venuti a stringersi attorno a noi familiari e ai ragazzi della Schiaparelli per dirci personalmente: "ci dispiace tanto, ci dispiace davvero tanto". Grazie alle autorità, quelle presenti e quelle che non c'erano fisicamente ma che hanno saputo e si sono fatte sentire sin dalla prima ora. Grazie ai militari, alla Polizia di Stato e alla magistratura. Grazie alle guardie ecologiche, ai volontari della protezione civile e grazie a tutti i membri delle associazioni culturali che sono venuti a stringerci la mano o ad abbracciarci. Grazie ai Carabinieri, alla Marina Militare e all'Aeronautica.

Grazie anche ai Bersaglieri e al loro valente trombettiere che ha suonato un "Silenzio" encomiabile che ancora adesso ci scuote e ci commuove. Grazie agli amici e colleghi giornalisti per il ricordo che è andato ben oltre il dovere di cronaca o la semplice rievocazione per riempire le pagine. Grazie a coloro i cui volti non siamo riusciti a riconoscere o le cui mani non siamo riusciti a stringere ma che erano lì, con noi. Presenti. Grazie anche agli amici lontani che non hanno rinunciato alla loro espressione del loro cordoglio e hanno saputo usare ogni mezzo tecnologico per raggiungerci.

Grazie ai giovani, tantissimi. E se dimentichiamo qualcuno, perdonateci. Grazie Varese. Grazie per aver compreso che "il Furia" ha fatto delle cose importanti, ha realizzato opere con coraggio, sfacciata non curanza delle regole e degli interessi e con una indomabile passione trascinatrice. Grazie per aver capito l'importanza dei sacrifici che sono stati fatti per raggiungere la vetta del Campo dei Fiori, per creare il parco, il Centro Geofisico e tutte le opere collegate. Sacrifici familiari, affettivi, della vita privata, delle ore di sonno, di lacrime e sudore versato personalmente "dal Furia" ma anche da tutti coloro che gli stavano vicino.

Ora è tutto lì. A disposizione di tutti. E' per voi e i vostri figli. Se vi trovate all'inizio del viale Aguggiari e sollevate lo sguardo lo potete vedere di fronte a voi. Ma non è solo l'Osservatorio con le sue cupole, i telescopi, i computer, la serra e i centri di studio sismico e meteorologico o il Centro Geofisico. E' tutto quello che gli sta intorno: l'impegno e l'entusiasmo dei giovani che vi sono passati, di quelli che ci sono adesso e di quelli che verranno. La fede, la fiducia e la dimostrazione che un mondo migliore si può fare. Partendo proprio da Varese.

Furia non ha fatto tutto da solo, sia chiaro. Anzi, il suo era un richiamo all'unione delle forze, alla condivisione e alla partecipazione civile per la realizzazione di obiettivi più grandi sia del singolo che del gruppo. E ora altri proseguiranno il cammino al posto suo. Uomini e donne di grande cultura, spirito e concretezza che sapranno dare non solo continuità ma riusciranno a realizzare anche nuovi progetti che daranno ancora più lustro alla città, alla provincia, alla regione e all'Italia intera. Grazie anche a voi, vecchi amici miei. Come Furia ci sarò ogni volta che ne avrete bisogno.

Ciao Pà. Ora goditi le tue nuvole e le tue stelle, tutto ciò che hai fatto è in buone mani. I pensieri positivi che hai seminato cresceranno e si spargeranno, la gente li ha capiti. Ogni passero sulla siepe del vicino, ogni pettirosso e ogni maggiociondolo in fiore ci ricorderanno quando risollevarci lo spirito per le meraviglie della natura... dal monte al piano. Hai fatto un buon lavoro. Ora riposa e goditi le tue stelle. Il vento da nord ovest porta qualche nuvola, forse un po' di pioggia ma il cielo si aprirà di nuovo. Quindi, nonostante il meteo... pensieri positivi a tutti.

Massimo Furia

<!--

lotto e lotterie

- Attualità

LOTTO E LOTTERIE

Un fiume di denaro

che non si sa dove sfocia

Lotto, Superenalotto, Gratta e vinci, Lotterie varie... Quanto spendono gli italiani in questi giorni? 110 e più milioni di montepremio. E chi li vince? Non si viene mai a sapere. In America quando qualcuno fa una vincita importante viene identificato, da noi no. Perché? E se invece tutti questi soldi buttati in quei giochi venissero spesi in altro modo?

Nell'acquisto di vestiti, scarpe, al bar, al ristorante, e così via. O, perché no, semplicemente risparmiati?

Forse ne guadagnerebbe anche la nostra povera e dissestata economia. Invece questo fiume di denaro finisce immancabilmente la sua corsa a Roma dove, con la benedizione dei nostri "cari" politici (e qui li troviamo per una volta tutti d'accordo) viene amministrato con le tasse che paghiamo (tutti?) in un modo quanto meno discutibile.

Tristano Moresi PELUGO

Quel denaro - che finanzia in parte attività dello Stato, a cominciare dalla cultura - non va considerato tutto insieme. Sono tante piccole "scommesse" sulla fortuna. E mi piace pensare che quel denaro - anche se spesso le grandi vincite danno problemi e disperazione, più che gioia - possa risolvere i problemi di una famiglia, di una persona o di un gruppo di amici. Questa volta Roma ladrona non ha particolari responsabilità. Se non nel coprire - ma gli italiani sono diversi dagli americani: tengono famiglia, con le inevitabili conseguenze - i vincitori. Ma non è una vera e propria copertura: è una tutela. Che spesso non basta.

ECONOMIA

La natura comunista

dell'exploit cinese

I media hanno annunciato l'imminente sorpasso della Cina nei confronti del Giappone. Gli economisti e i politici hanno attribuito la strepitosa crescita del Pil cinese a due cifre, alla "conversione" della classe dirigente comunista al capitalismo.

Menzogna colossale: l'establishment cinese, nonostante il boom economico, è rimasto profondamente marxista leninista. Dai tempi della rivoluzione, nonostante Tienanmen, non è cambiato sostanzialmente nulla.

Nella nazione più popolata del pianeta, oltre al fatto che la pena di morte ha superato in numero di esecuzioni tutte le nazioni del mondo messe assieme, non si può esercitare alcuna libertà di pensiero, economica, individuale e religiosa.

Quali sono dunque le ragioni dell'exploit economico finanziario? Semplice: l'applicazione sistematica del vero comunismo (non quello edulcorato e bonaccione ammannito ad usum delphini dalle segreterie dei partiti rossi) nei confronti della povera gente.

Come da buona tradizione marxista (i paesi dell'est insegnano!) le manovalanze cinesi vengono spremute e sfruttate fino alla morte per arricchire una minoranza di reggenti marxisti con la "testa" a sinistra, ma con i portafogli a destra. Eppure, un'ingenua opinione pubblica per spiegarsi i bassi prezzi del made in China si è accontentata dei blandi chiarimenti dati dagli organi di informazione: assenza di sindacati, sfruttamento minorile e salari minimi.

Purtroppo non è tutto qui. Dietro i costi abbattuti dei prodotti cinesi, ci sono storie di torture, omicidi, espianzi e traffici d'organi illegali e abusi che riguardano milioni di persone.

Questa realtà poco conosciuta ha un nome: Laogai, che in cinese significa "riforma, rieducazione attraverso il lavoro". I Laogai sono dei veri e propri campi di concentramento su cui si basa il sistema carcerario cinese. In Cina, infatti, per reati "minori" si può essere rinchiusi per tre anni senza nessun tipo di processo.

"Violazioni" come parlare di democrazia, mostrare idee politiche in conflitto con il regime o semplicemente appartenere ad una minoranza etnica o religiosa vengono severamente punite. Una volta rinchiusi, i dissidenti devono confessare le proprie colpe e giurare fedeltà al governo. Le confessioni vengono quasi sempre estorte con metodi disumani, come l'uso del bastone a scossa elettrica, frusta o manganello.

Una volta "confessato" il proprio crimine, il detenuto "operaio" comincia la vera e propria "riabilitazione" attraverso il lavoro che consiste in una quantità di oggetti da produrre in una giornata lavorativa di 18 ore. Se il detenuto non riesce a svolgere per tempo la sua "quota" produttiva giornaliera, la razione di cibo diminuisce senza possibilità di appello. Ma

lotto e lotterie

tutto questo non basta, le atrocità più cruente vengono commesse contro i condannati a morte. In Cina ci sono sessanta reati per cui si può essere giustiziati. Una volta soppressi si procede all'espanto degli organi: reni, cornee, cuore prendono prontamente la via dei mercati internazionali.

Se queste sono le ragioni del successo made in China, non sarebbe meglio che i governi mondiali, invece di porgere supinamente mani e tappeti, intervenissero fattivamente per sopprimere (anche con la forza se necessario) l'ultimo "paradiso capitalista" moderno marchiato made in Falce e Martello?

Gianni Toffali VERONA

Un po' concordo e un po' la considero una semplificazione eccessiva. Il sorpasso cinese va letto con più lenti: ci vogliono occhiali capaci di guardare dentro un sistema che (è vero) è rimasto molto comunista, ma si deve anche guardare come la Cina, fra mille esitazioni, mille problemi e con una visione della politica e della società ancora antiquata, sta entrando nella modernità. In tutti i casi, è il dato che deve farci riflettere. Per troppo tempo abbiamo guardato all'economia cinese come a qualcosa di curioso ed esotico. Ora dobbiamo davvero preoccuparci e tentare di essere all'altezza - a livello europeo - di chi ha da tempo cambiato marcia. Non esito a dirle che le condizioni di lavoro delle quali siamo a conoscenza fanno pensare al peggio. Dietro i risultati macro c'è indubbiamente molto sangue, molto sfruttamento, molto abuso di potere. Però non c'è solo quello: c'è un Paese che corre.

METEO E TERRITORIO

Danni contenuti grazie

alla nostra Protezione civile

Caro direttore, ho letto in questi giorni le numerose pagine dedicate alla frana di Piné, e devo dire che vedendo le foto si può considerare un miracolo che non ci sia stato nemmeno un morto.

Non credo, però, si possa parlare solo di caso: il lavoro fatto dalla Protezione civile trentina e dai tecnici della Provincia, in questi anni, per mettere in sicurezza il nostro territorio è un lavoro silenzioso e che non viene mai portato alla ribalta.

Probabilmente, come tra il resto è stato scritto, se fosse caduta la stessa quantità di pioggia in altre zone montane ci sarebbero stati numerosi morti. Il Trentino e la sua qualità andrebbero messi molto più in evidenza.

Monica Setti ROVERETO

Grande lavoro davvero, quello della Protezione civile. I nostri ragazzi - non cito Bertolaso, che s'era impadronito dei nostri angeli, ma evidenzio il valore tutto trentino della nostra Protezione civile - hanno fatto, ancora una volta, un lavoro straordinario e hanno gestito la situazione nel miglior modo possibile. Spero che la Provincia sia alla loro altezza anche in questi giorni, sostenendo i danneggiati e dicendoci quanti siano, in Trentino, i siti a rischio (seppur controllato).

ho pensato venisse giù tutta costalta

- Cronaca

«»

Il dramma raccontato da Fabrizio Folgheraiter

PINE'. A Campolongo, tre giorni dopo il disastro. Tutti i vigili volontari e la protezione civile stanno lavorando di lena per dare la possibilità agli abitanti di rientrare al più presto possibile in casa. E gli stessi abitanti - quando non c'è pericolo - collaborano per un veloce ripristino. Fabrizio Folgheraiter è fra quelli che collaborano più attivamente. Drammatico il suo racconto di quanto accaduto. «Era l'una e venti circa quando sono stato svegliato da un rumore assordante e ho visto che il rio Molinara aveva invaso tutta la strada che scende a valle e stava portando tronchi e detriti nel mio giardino. Ho chiamato i vigili del fuoco e mi sono messo a lavorare per costruire una diga così da deviare le acque e proteggere la casa. Intanto i vigili, arrivati subito, aspiravano l'acqua dal garage. Per circa due ore, abbiamo lavorato sotto una pioggia torrenziale. Per fortuna abito con la mia famiglia al secondo piano, così non ho svegliato subito i bimbi, mentre mia moglie e mio padre, che abita al primo piano hanno seguito tutte le fasi. Certo che non sospettavano potesse succedere questo disastro. Mio fratello Michele abita a piano terra e ha subito i danni più rilevanti, ma non c'era. Verso le 3 e mezza, sono andato a chiamare i vigili perché mi aiutassero a costruire la diga ed è stata la mia fortuna: stavo per ritornare quando ho visto un mare di fango e grossi massi che si abbattevano sulla vetrata a monte, la infrangevano e sommergevano tutto. Ho pensato che bisognava scappare perché stava cadendo Costalta. I vigili, con la benna ci hanno aiutato a superare la marea di fango. Per arrivare però abbiamo dovuto camminare in uno spazio fangoso alto più di un metro. È difficile raccontare le sensazioni, la paura e lo spavento. Le parole non possono dire quell'angoscia che ti prende la gola, la paura che ti taglia le gambe... per fortuna ci siamo tutti e nessuno si è fatto niente. Ma questo lo pensi adesso, in quel momento c'era molta paura! Mia moglie è ancora molto scossa e anche i bambini non hanno ancora recuperato la serenità. Per fortuna il tempo sana tutto e speriamo ci lasci rientrare senza paura nelle nostre case. (g.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana di piné, arrivano i rimborsi

- Cronaca

Lo ha assicurato ieri il presidente Dellai. Danni stimati in 5 milioni

La Provincia assicura che le pratiche burocratiche saranno snellite al massimo

di Giannamaria Sanna

PINE' L'incontro di Lorenzo Dellai con la popolazione di Campolongo al bar Spiaggia, evacuata a causa dello smottamento avvenuto nella notte di ferragosto, ha vissuto momenti di tensione e non sono mancati nemmeno i toni esasperati. Gli animi si sono scaldati quando il presidente della giunta provinciale, da poco rientrato dall'Africa, ha parlato delle percentuali dei rimborsi.

«Per le prime case si arriverà al 100 per cento, per gli operatori al 75 per cento e per le seconde case, dove la legge prevede il 40 per cento, mi attiverò per arrivare a metà strada», questa in sintesi la proposta di Dellai. Mentre, i quattro imprenditori presenti, che dopo gli interventi hanno ottenuto una revisione della percentuale fissata per legge nel 75 per cento, a fine riunione sembravano soddisfatti, i nove proprietari delle seconde case, che hanno visto assestarsi intorno al 75-85 per cento il rimborso dei costi di sistemazione, non erano per nulla contenti. Accesi i toni usati dagli abitanti durante l'incontro. «Siamo 25 famiglie in tutto, 16 prime case e nove seconde case - hanno affermato, increduli di fronte alla disparità di trattamento - e proprio perché il numero è così esiguo siamo convinti si possano trovare le risorse necessarie, uguali per tutti».

Dellai, aprendo l'incontro, ha voluto ringraziare tutti, per il lavoro tempestivo e impegnato che stanno facendo dalla notte del disastro. Perché, «ancora mentre l'evento si stava realizzando erano già sul posto. L'ingegner De Col, infatti, perennemente aggiornato sulla situazione in Provincia e vista la pioggia incessante che da tre giorni si abbattava sulla zona, alle prime avvisaglie del pericolo si è portato a Campolongo per dirigere personalmente le operazioni. Poi - ha proseguito il Presidente della Provincia - la nostra priorità è mettere in sicurezza l'alveo, ripristinare le abitazioni. Già domani i tecnici potranno entrare per verificare danni ai fabbricati e decretare, solo dopo aver accertato che non esistono più pericoli, la possibilità di rientrare nelle case. Entro sabato tutto il materiale dovrebbe venire rimosso e la viabilità ripristinata. Il sindaco - ha continuato Dellai - è la persona delegata sul territorio e quindi in grado di soddisfare tutte le vostre richieste di informazioni». Ugo Grisenti, infatti, ha già designato Laura Giovannini come referente a cui rivolgersi per tutte le pratiche burocratiche per la richiesta dei danni. «Dopo il sopralluogo dei tecnici e la stima dei danni - continua il presidente -, si potrà accedere ad un primo anticipo e, a fine lavori, alla liquidazione. I tempi saranno molto brevi e le pratiche verranno snellite al massimo». La Cassa Rurale Pinetana, inoltre, per venire incontro alla popolazione ha messo a disposizione dei finanziamenti a tasso zero, in attesa che arrivi il rimborso della Provincia. Dellai ha voluto soffermarsi sull'evento «causato da una particolare situazione della piovosità, oltre 130 millimetri di pioggia in sei ore, e non certo da incuria. Se verranno evidenziate delle colpe, sarà il magistrato interessato che le rileverà. Grisenti ha concluso l'incontro ringraziando tutti con la promessa che «tutti i giorni sarò qui, ad ascoltarvi», estendendo il grazie ai censiti di via Battisti, che non possono parcheggiare e a quelli di Montagnaga, che durante il giorno per raggiungere Baselga devono fare un lungo tragitto per permettere ai camion di portare i detriti nella nuova discarica, messa a disposizione dall'Asuc di Tressilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marani, sale la paura frane - jacopo franchini

- Provincia

Marani, sale la paura frane

I residenti: «Alberi tagliati, dodici famiglie a rischio»

Ieri sindaco e tecnici sul posto «Dopo Piné è giusto fare una verifica ma niente allarmismi»

JACOPO FRANCHINI

ALA. Dopo la frana di Piné, a Campolongo sale il livello d'attenzione. A Marani di Ala, la località Prati la zona risulta "a elevata pericolosità geologica e idrologica". E sale la paura tra gli abitanti.

Secondo la mappa geologica, il rischio smottamenti è alto. Cos' alcuni abitanti della contrada - che conta una decina di case - hanno deciso di rivolgersi all'amministrazione comunale per chiedere verifiche e assicurazioni. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è una licenza rilasciata dal comune per la realizzazione di un vigneto alle pendici della montagna, poco sopra l'abitato. Il permesso è stato rilasciato un paio di anni fa, ma i residenti l'hanno scoperto solo il mese scorso, quando sono iniziati i primi lavori di disboscamento.

«Siamo preoccupati perché sappiamo che questa è una zona ad alto rischio frane e non riusciamo a capire come si sia potuto dare un permesso per disboscare proprio qui», affermano Vittorio Garelli e Dante Trainotti, portavoce dei timori della contrada. «Sono anni che quando piove forte scendono fiumi di detriti dalla montagna. E ogni tanto si stacca dalla parete qualche masso. Nel '92 siamo addirittura stati evacuati per un'alluvione. È stato realizzato un piccolo canale per far defluire le acque, ma spesso non è sufficiente e si allaga tutto».

Alla loro protesta si è aggiunta quella di Elvis Achleitner, che abita a maso Rugolotta, proprio sotto la cava di ghiaia, ora dismessa, che era stata utilizzata negli anni Settanta per la realizzazione dell'autostrada. «Se si tagliano gli alberi, il terreno potrebbe non tenere più», dichiara preoccupato il giovane. «Non vogliamo che per duemila metri di vigneto venga messa a repentaglio la vita di 12 famiglie».

Perciò hanno chiesto udienza al sindaco di Ala Luigino Peroni, che ieri si è recato con i tecnici in sopralluogo sul posto. Il caso è stato poi oggetto di discussione in giunta, che ha deciso di richiedere un confronto con la proprietà interessata dalle opere di trasformazione. «Abbiamo verificato le autorizzazioni - afferma il sindaco - e non abbiamo riscontrato irregolarità. Ci sono i pareri favorevoli del servizio geologico della Provincia e degli altri enti preposti al controllo del territorio. Tuttavia riteniamo opportuno chiedere ulteriori approfondimenti per essere sicuri che non ci possano essere pericoli. I fatti accaduti nei giorni scorsi a Campolongo insegnano ad essere cauti. Ma non vanno creati allarmismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incendio anomalo in campagna

FOTONOTIZIA

Curioso episodio a Busto Garolfo: i vigili del fuoco lasciano bruciare il fieno per evitare l'allargarsi dell'incendio

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Intorno alle cinque di mercoledì un curioso incendio s'è verificato nell'abitato di Busto Garolfo. In via San Pietro, una parallela della Provinciale 12 sul confine col Comune di Villa Cortese, s'è incendiata un'unica rotoballa di paglia. Il rotolone giaceva, insieme ad altri poco distanti, su un campo di frumento già mietuto da qualche tempo e per cause sconosciute s'è incendiato. Un abitante della via, forse già sveglio per recarsi al lavoro, ha chiamato il 115 e a Busto Garolfo è giunta una squadra di vigili del fuoco volontari proveniente dalla caserma di Inveruno. I pompieri hanno quindi spaccato la rotoballa facendone seguire la combustione controllata: in questi casi, qualora non vi sia immediato pericolo per abitazioni e fienili, è preferibile non utilizzare subito l'acqua ma far esaurire il combustibile. Un anno fa, nello stesso periodo, un incendio di paglia aveva distrutto 180 balle a Casorezzo ed erano occorse più di cinque ore per effettuarne lo spegnimento. Allora si ipotizzò l'origine dolosa mentre stamani l'incendio potrebbe essere scaturito per pura autocombustione anche se, solitamente, è il fieno ad auto-accendersi. Infatti l'erba arrotolata secca velocemente in superficie ma all'interno - spiegano i vigili del fuoco - rimangono residui d'umidità che agevolano la fermentazione e possono condurre all'autocombustione.

Terremoti: lieve scossa nelle Marche

ROMA

Magnitudo 2.6 avvertita in serata dalla popolazione

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 18 AGO - Una scossa sismica di magnitudo 2.6 e' stata lievemente avvertita questa sera dalla popolazione tra le province di Ascoli Piceno e Teramo. Le localita' prossime all'epicentro sono Acquasanta Terme e Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno e Valle Castellana in provincia di Teramo. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.